

M I N I S T E R O D E L T E S O R O

DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

**RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO 1974**

**ED ANNESSI BILANCI TECNICI DELLE CASSE PER
LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI
AI SANITARI ED AGLI INSEGNANTI DI ASILO E
DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE**

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
DOTT. AURELIO ULZEGA**

PAGINA BIANCA

PREMESSA GENERALE

La Direzione generale degli Istituti di previdenza amministra, come è noto, le seguenti quattro Casse pensioni:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti di enti locali;
- Cassa per le pensioni ai sanitari;
- Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari.

Esse sono costituite in enti morali dotati ognuno di personalità giuridica propria, distinta da quella dello Stato, ed hanno la finalità di assicurare alle categorie iscritte il trattamento di quiescenza previsto dai rispettivi ordinamenti.

Per il conseguimento di tali finalità istituzionali, le Casse pensioni hanno bilanci autonomi e dispongono di mezzi finanziari propri, costituiti principalmente dai contributi degli iscritti e degli enti nonché dai redditi patrimoniali, senza oneri a carico del bilancio statale.

In una rassegna dei risultati e dei fatti che hanno caratterizzato l'attività svolta dalla Direzione generale nel 1974, è doveroso soffermarsi, come primo argomento, sulla necessità di adeguare i trattamenti di quiescenza a favore dei pensionati delle Casse amministrate: ciò anche in considerazione dell'assottigliato potere di acquisto delle famiglie conseguente alle tensioni monetarie postesi con particolare intensità, nell'andamento economico generale del Paese, proprio nel 1974.

Come è noto, infatti, le pensioni delle Casse — rivalutate da ultimo con il D.L. 30 giugno 1972, n. 267, convertito con modificazione nella legge 11 agosto 1972, n. 485 — sono ancorate ai livelli retributivi del 1970 e sono state adeguate, fino al 30 giugno 1975, in modo insufficiente al costo della vita, attraverso il meccanismo dell'indennità integrativa speciale, che solo con legge 31 luglio 1975, n. 364, è stata più favorevolmente ridimensionata. D'altra parte dopo il 1970 sono intervenuti accordi sindacali (accordi A.N.C.I. per i comunali, accordi F.I.A.R.O. per gli ospedalieri, contratti collettivi per le aziende municipalizzate), taluni addirittura più volte rinnovati, in virtù dei quali sono stati apportati consistenti aumenti alle retribuzioni del personale in attività di servizio, in aggiunta a quelli stabiliti per l'indennità integrativa speciale, con

conseguente enorme aumento del divario tra i trattamenti di servizio e quelli in quiescenza.

Invece, non solo i pensionati del settore privato, dipendenti ed autonomi, ma anche quelli appartenenti a categorie addette ai servizi pubblici e protette da fondi sostitutivi o integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria hanno finora usufruito, in forza di legge, dell'integrale adeguamento delle pensioni al costo della vita.

Peraltro, con legge 3 giugno 1975, n. 160, la normativa vigente, in materia, per l'assicurazione generale obbligatoria è stata ristrutturata come segue:

- per le pensioni minime, oltre all'elevazione di L. 13.000 dal 1° gennaio 1975, è stato previsto, per il futuro, l'adeguamento in funzione dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali per gli operai dell'industria;
- per le pensioni superiori ai minimi (che, nel 1975, hanno usufruito ancora dell'adeguamento automatico al costo della vita) si è stabilito un duplice beneficio di cui l'uno collegato al variare del costo della vita — attraverso il valore del punto di scala mobile, fissato in misura crescente nel tempo — e l'altro all'aumento, in termini reali, delle predette retribuzioni minime degli operai dell'industria.

Con riferimento a tale ultimo meccanismo, a decorrere dal 1° gennaio 1976, la pensione viene aumentata di un'aliquota pari alla differenza tra la percentuale di aumento delle citate retribuzioni minime contrattuali e quella del costo della vita.

Quanto ai fondi sostitutivi o integrativi dell'A.G.O., è noto che l'adeguamento automatico delle pensioni è previsto a favore delle categorie tutelate dai seguenti regimi:

- il Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, in base all'art. 13 della legge 29 luglio 1971, n. 587;
- il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, ai sensi dell'art. 12 della legge 22 ottobre 1973, n. 672;
- il Fondo speciale di previdenza a favore dei dipendenti dell'ENEL e di aziende elettriche private, per effetto dell'art. 11 della legge 25 novembre 1971, n. 1079;

- il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici trasporti secondo l'art. 32 della legge 889/1971;
- il Fondo integrativo dell'A.G.O. per l'invalidità, vecchiaia e superstiti a favore del personale dipendente dalle aziende private del gas, in base all'art. 29 della legge 1971, n. 1084;
- la Cassa nazionale della previdenza marinara, per la gestione marittimi, ai sensi dell'art. 15 e per la gestione speciale, in virtù dell'art. 29 della legge 22 febbraio 1973, n. 27;
- l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti di aziende industriali (INPDAI) ai sensi dell'art. 7 della legge 15 marzo 1973, n. 44;
- l'ENASARCO secondo l'art. 24 della legge 2 febbraio 1973, n. 12;
- l'Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, per il riferimento alle norme dell'A.G.O. stabilito dall'art. 1 del D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1420;
- la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti secondo l'art. 10 della legge 23 dicembre 1970, n. 1140;
- il Fondo di previdenza per il clero, in base alla legge 22 dicembre 1973, n. 903;
- il Fondo di previdenza del personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, per effetto dell'art. 15 della legge 30 luglio 1973, n. 484.

Inoltre tra le categorie, che in virtù dell'iscrizione all'A.G.O. beneficiano dell'adeguamento automatico e che, in gran parte, sono anche protette da fondi integrativi, vanno comprese quelle dei dipendenti da numerosi enti pubblici che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza.

Giova, in argomento, anche l'ausilio di qualche dato. I più recenti miglioramenti apportati per effetto delle sopracitate disposizioni ai trattamenti pensionistici gestiti dall'A.G.O. e dalla maggior parte dei fondi già richiamati sono stati del 9,8 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1974 e del 13 per cento dal 1° gennaio 1975.

Le percentuali stesse sono state applicate all'intero ammontare della pensione, mentre per i trattamenti di quiescenza degli Istituti di previdenza e dei dipendenti statali l'adeguamento ha esplicato la propria efficacia solo attraverso il limitato meccanismo dell'indennità integrativa speciale.

In proposito non sembra superfluo ricordare che dalla Relazione generale della situazione economica del Paese per l'anno 1974 — presentata in Parlamento, il 31 marzo 1975, dai Ministri per il

bilancio e programmazione economica e per il tesoro — si rileva che, nel 1974 stesso, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai ed impiegati (già costo della vita) ha registrato un aumento medio, rispetto al 1973, del 19,4 per cento ed un aumento in corso d'anno del 25,3 per cento. Gli indicatori medesimi avevano già segnato per l'anno 1973, rispettivamente, l'incremento del 10,4 per cento e del 12,3 per cento.

I problemi suaccennati nonché la necessità di adeguare gli ordinamenti delle Casse ai nuovi orientamenti in materia pensionistica, hanno formato oggetto di attenta disamina da parte della Commissione per l'esame dei bilanci tecnici e lo studio dei problemi della Cassa dipendenti enti locali — nominata con D.M. 15 ottobre 1971 e successivamente prorogata (da ultimo, con il D.M. 21 febbraio 1974) — che, già da tempo, aveva posto allo studio, tra l'altro, il problema della perequazione automatica delle pensioni, vivamente atteso e sollecitato dalle categorie.

Detta Commissione — che, peraltro, in una prima fase di lavori aveva elaborato le proposte di miglioramenti alle pensioni, divenute poi operanti con il titolo III del citato D.L. n. 267/1972, convertito in legge n. 485/1972 — ha chiuso definitivamente i propri lavori il 30 dicembre 1974, proponendo fra l'altro un sistema di adeguamento automatico sia al costo della vita, che alla dinamica retributiva.

Particolari benefici sono stati prospettati dalla Commissione, in aggiunta al cennato sistema di adeguamento, per una preliminare rivalutazione delle pensioni in atto da eseguirsi con aumenti percentuali variabili secondo l'epoca di cessazione. Proposte di notevole contenuto sociale sono state anche formulate a favore dei minimi di pensione, i cui importi annui comprensivi dell'indennità integrativa speciale verrebbero elevati ad un unico minimo pari — tenendo conto dell'importo di detta indennità al 1° luglio 1975 — a L. 1.073.920; essi, peraltro, sarebbero adeguabili nel tempo in base alla tecnica prevista per la generalità delle pensioni.

Infine la Commissione di studio si è soffermata su molti aspetti normativi ed ha formulato proposte di rilievo ai fini dell'aggiornamento e coordinamento con l'attuale stato della legislazione previdenziale, tenendo anche presente l'esigenza di semplificare al massimo le procedure amministrative.

Parallelamente pure la Commissione di studio per la Cassa pensioni sanitari, nominata con D.M. 26 giugno 1974, ha chiuso i propri lavori il 30 dicembre 1974 ed ha affrontato numerosi problemi

proponendo per essi adeguate soluzioni. Detti problemi concernono: la modifica del sistema di pensionamento per le future cessazioni dal servizio; i miglioramenti economici ai medici pensionati, nonché l'adeguamento automatico delle pensioni. E' da considerare in proposito che la Commissione, nell'accogliere alcune proposte vivamente sentite dalle categorie, ha tenuto conto della più elevata misura del contributo personale a carico dei sanitari.

Peraltro, le predette proposte delle Commissioni di studio sono state, in seguito, rielaborate dalla Direzione generale per tener conto dei nuovi criteri emersi, specie in materia di adeguamento, dalla successiva intesa del 16 aprile 1975 tra il Governo e le Organizzazioni sindacali sull'indennità di contingenza per il settore del pubblico impiego, anche alla luce della parallela normativa prevista per l'assicurazione generale obbligatoria dalla già citata legge del 3 giugno 1975, n. 160, concernente norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il loro collegamento alla dinamica salariale.

Come è noto, infatti, con l'intesa del 16 aprile 1975 si addivenne, per quanto concerne l'adeguamento al costo della vita, ad alcune modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale che — insieme all'aumento delle quote di aggiunta di famiglia — hanno poi formato oggetto della legge 31 luglio 1975, n. 364. In particolare tali modifiche, applicabili agli Istituti di previdenza secondo l'art. 5, elevano il valore del punto di indennità integrativa speciale dalle attuali lire 400 a lire 948 — da raggiungere con gradualità nel luglio 1978 — e stabiliscono, nel contempo, che la misura dell'indennità stessa vari, a periodi semestrali, sulla base dell'indice del costo della vita costruito dall'Istituto centrale di statistica per il settore dell'industria e commercio. Inoltre, a favore delle pensioni inferiori a lire 100.000, si prevede, per l'anno 1975, un'integrazione di lire 13.000 da riassorbire con i successivi aumenti dell'indennità integrativa speciale stessa.

Con lo stesso accordo del 16 aprile 1975 — una volta risolto l'adeguamento al costo della vita con il nuovo meccanismo previsto per l'indennità integrativa speciale — si programmava anche una nuova trattativa allo scopo di adeguare, attraverso l'aggancio agli stipendi, le pensioni del pubblico impiego ai trattamenti di attività, previa rivalutazione delle vecchie pensioni.

Detto programma è stato attuato nella successiva nota intesa Governo—Sindacati del 21 ottobre 1975, avente per oggetto le pensioni nel settore del pubblico impiego. Con essa infatti, tra l'altro, si è

concordato che, a decorrere dal 1° gennaio 1975, l'importo annuo delle pensioni relative a cessazioni anteriori, ed a carico della Cassa dipendenti enti locali, della Cassa sanitari e della Cassa insegnanti, venga aumentato — rispettivamente per i primi 3.000.000 di lire, per l'eccedenza fino a 6.000.000 di lire e per l'ulteriore eccedenza — delle seguenti aliquote:

- 40, 27 e 13 per cento per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1965;
- 30, 20 e 10 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1970;
- 20, 13 e 7 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1970 al 30 giugno 1973;
- 15, 10 e 3 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1973 al 31 dicembre 1974.

Inoltre, l'accordo citato sancisce — sia per i dipendenti di enti locali che per il personale statale e con decorrenza 1° gennaio 1976 — il principio dell'automatica rivalutazione delle pensioni, in base alla dinamica retributiva dei dipendenti in attività di servizio. Ai fini dell'aggancio, nelle more della costruzione di un indice definitivo, si applicherà in via provvisoria quello già adottato dal settore privato con la citata legge 1975, n. 160.

Infine le proposte di modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza elaborate in sede di Commissioni di studio sono state recepite come impegno di Governo — sempre nella suddetta intesa del 21 ottobre 1975 — per essere tradotte in provvedimento legislativo.

Nell'attesa, peraltro, che venisse definito il problema generale delle pensioni del pubblico impiego, la Direzione generale, sensibile alle giustificate istanze delle categorie interessate, aveva già predisposto schema di disegno di legge concernente miglioramenti delle pensioni a carico delle Casse dipendenti enti locali, sanitari ed insegnanti, secondo gli orientamenti predetti.

La soluzione data al problema delle pensioni con il loro adeguamento automatico — sia esso al costo della vita secondo la legge n. 364/1975, che alla dinamica retributiva come previsto dall'accordo del 21 ottobre 1975 — pur comportando oneri elevati, può essere posta in atto nella piena autonomia finanziaria delle Casse, come è emerso dall'analisi quantitativa eseguita, a medio termine, dalle citate Commissioni di studio; esse peraltro, secondo le proposte formulate, dovrebbero essere trasformate in Commissioni permanenti, per consentire l'esame sempre più aggiornato dell'effettivo andamento degli oneri e per proporre tempestivamente i necessari interventi legislativi.

Infatti, l'autosufficienza finanziaria delle Casse pensioni nello svolgere le proprie finalità istituzionali è resa possibile per il sistema tecnico-finanziario di gestione adottato dalle Casse stesse che comporta il formarsi, nel tempo, di una adeguata riserva tecnica a garanzia degli impegni assunti verso i propri iscritti e pensionati.

Una tale impostazione ha consentito finora di apportare i necessari aumenti alle pensioni, pur restando in sostanza invariato, da oltre venti anni, il contributo dovuto dagli iscritti e dagli enti datori di lavoro e non determinandosi, da quasi trenta anni, alcun gravame per il bilancio statale. Ciò è da considerarsi un risultato positivo specie ove si tenga conto della generale situazione di disavanzo degli enti previdenziali.

Sul crescente deterioramento degli equilibri di bilancio, derivante dall'espandersi delle spese per la sicurezza sociale, sembra il caso di richiamare l'ultimo "Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese" elaborato, come è noto, dal C.E.N.S.I.S. (Centro studi investimenti sociali), per iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Esso rileva come, in generale, le predette spese non trovino più copertura nei sistemi di finanziamento basati sulla contribuzione e prospetta l'esigenza di una pianificazione economica e finanziaria del settore.

Riprendendo l'argomento degli auspicati aumenti automatici delle pensioni, va ricordato che attuare un siffatto provvedimento comporta onerosi problemi di carattere organizzativo per le conseguenti riliquidazioni, che interessano circa 230.000 pensioni, da compiersi con frequenza annuale. Peraltro, per riliquidare ed erogare con la necessaria tempestività le competenze spettanti occorrerà utilizzare i moderni sistemi di elaborazione automatica dei dati prendendo anche opportune intese con la Direzione generale del tesoro.

Nessun problema, invece, si pone per la disponibilità dei dati — necessari per costruire l'indice da prendere a base per l'aggancio automatico delle pensioni — sulle retribuzioni medie di fatto godute dagli iscritti alle Casse. I dati medesimi, infatti, vengono già annualmente rilevati dalla Direzione generale, sulla base degli elenchi generali dei contributi.

Sempre in tema di miglioramenti ai pensionati va ricordata, infine, la legge 18 novembre 1975, n. 586, avente lo scopo di realizzare un nuovo assetto del trattamento di pensione degli ufficiali e degli aiutanti ufficiali giudiziari in armonia con la situazione retributiva determinatasi con la legge 29 novembre 1971, n. 1048, che ha fissato, per le

categorie in questione, nuovi minimi garantiti del trattamento economico, in correlazione al riassetto delle retribuzioni statali. Il relativo disegno di legge è stato predisposto sulla base degli studi dell'apposita Commissione istituita con D.M. 4 luglio 1972, che terminò i suoi lavori il 28 novembre 1972.

La prossima Commissione dovrà porre allo studio il problema di adeguare le pensioni in relazione agli aumenti retributivi stabiliti per i dipendenti statali dalla legge 15 novembre 1973, n. 734.

Per un utile quadro d'insieme, si ritiene opportuno premettere all'esame delle risultanze di gestione alcuni dati — tratti dalla già richiamata Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1974 — che più direttamente riguardano la sicurezza sociale, di cui è parte l'attività della Direzione generale.

In effetti il sistema previdenziale sempre più si manifesta come efficace mezzo di redistribuzione del reddito nazionale, con conseguenti riflessi sui consumi e quindi, sulla produttività, l'occupazione e la stessa bilancia commerciale. D'altra parte la generale situazione economica esercita un'influenza notevole anche sulla gestione patrimoniale.

E' noto che l'anno 1974 ha presentato un andamento congiunturale notevolmente diversificato: nel primo semestre l'attività produttiva, in fase di recupero nel 1973, ha continuato ad espandersi risentendo profondamente, peraltro, della crisi petrolifera, anche per la specifica struttura dell'apparato produttivo e la sua forte dipendenza dal petrolio.

In conseguenza, si sono manifestati gravi squilibri nel sistema dei prezzi e nei conti con l'estero — in seguito attenuatisi per le tempestive misure adottate dal Governo — che hanno finito con l'incidere sui fattori della produzione. Infatti verso la fine dell'anno si è assistito ad una flessione della produzione stessa, del resto, comune a tutti i paesi industrializzati.

A sintesi del predetto andamento contrastante della congiuntura, gli indici medi annui registrano un aumento della produzione, anche se lieve (+ 3,6 per cento in volume), del reddito e del livello di occupazione.

All'incremento del prodotto lordo interno ha dato apporto prevalente il settore industriale il cui valore aggiunto è aumentato in volume del 4,2 per cento: nell'ambito del settore industriale stesso si rileva la limitata espansione dell'attività di costruzioni ed opere pubbliche (+ 1,4 per cento) che ha risentito, del resto come negli altri paesi, delle dif-

ficoltà di finanziamento connesse al generalizzato rialzo del costo del denaro.

Il numero degli occupati è aumentato in misura superiore al contemporaneo allargarsi delle forze di lavoro, con conseguente flessione del numero dei disoccupati. Il sensibile sviluppo dell'occupazione (pari al + 2,2 per cento a fronte dello + 0,9 per cento nel 1973) si è presentato in via principale nel settore dell'industria (+ 2,5 per cento) ed in misura ancora più rilevante nelle attività terziarie (+ 3,8 per cento), mentre nell'agricoltura il numero degli occupati si è contratto del 2,5 per cento. Particolarmente elevato è stato lo sviluppo dei lavoratori dipendenti, pur se un qualche aumento si è verificato per gli autonomi. In conseguenza di tali variazioni, il rapporto tra forze del lavoro e popolazione (tasso di attività) è salito nel 1974 al 35,7 per cento, contro il 35,5 per cento del 1973.

L'effetto congiunto dell'aumento delle retribuzioni (dipendente sia da fattori reali che dalla lievitazione del costo della vita) e dei livelli di occupazione ha determinato un ulteriore spostamento, nella distribuzione del reddito, a favore del lavoro dipendente, che ha assorbito il 68,6 per cento del reddito nazionale netto al costo dei fattori (nel 1973, 65,1 per cento).

Le spese per la sicurezza sociale relative a prestazioni connesse ai rapporti di lavoro si sono ragguagliate, nel 1974, a 20.155 miliardi e presentano l'incremento del 18,8 per cento rispetto al 1973. In particolare la spesa per prestazioni previdenziali e pensionistiche è stata di 11.142 miliardi per gli Enti di previdenza — ivi comprese le Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale — di 458 miliardi per le aziende autonome e di 1.321 miliardi per lo Stato e gli altri Enti pubblici. I

rispettivi incrementi sono risultati pari al 28,5 per cento, 12,0 per cento e 7,8 per cento.

L'incremento deriva, per la massima parte, oltre che dagli adeguamenti al costo della vita nel settore privato — i quali come già detto hanno comportato aumenti dell'ordine del 9,8 per cento — dall'applicazione del D.L. 4 marzo 1974, n. 30, convertito con modificazioni in legge 16 aprile 1975, n. 114, che ha elevato i minimi di pensione dell'A.G.O., le pensioni sociali, l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari.

Passando all'analisi delle cifre globali che hanno caratterizzato l'attività della Direzione generale nel decorso esercizio, si rileva che la consistenza numerica degli iscritti alle Casse pensioni, al 1° gennaio 1974, desunta dagli elenchi generali dei contribuiti, è pari a 923.051 unità e presenta un aumento — rispetto al valore di 849.092 attivi, registrato all'inizio dell'anno precedente — di 73.959 unità, pari all'8,71 per cento. A determinare tale incremento, il più elevato nell'ultimo ventennio, hanno contribuito le sottototate categorie di enti iscritti alle Casse nella misura:

- del 6,0 per cento, le Amministrazioni comunali, i Consorzi e gli Enti comunali;
- del 12,1 per cento, gli Enti ospedalieri;
- del 10,2 per cento, le Amministrazioni regionali e provinciali;
- del 5,6 per cento, le Aziende municipalizzate;
- del 10,2 per cento, mediamente, le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza e gli Enti vari.

Conseguentemente, gli attivi risultano distribuiti secondo la Cassa pensioni e l'ente di appartenenza come appare dal prospetto appresso riportato:

ENTI DI APPARTENENZA	CASSA PENSIONI				in complesso
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Uff. e aiutanti uff. giudiziari	
Amministrazioni comunali, Consorzi ed Enti comunali	367.585	14.726	15.661	—	397.972
Amministrazioni provinciali e regionali	110.996	2.924	—	—	113.920
Enti ospedalieri	261.508	34.460	—	—	295.968
Aziende municipalizzate	36.996	—	—	—	36.996
Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ...	27.440	324	2.342	—	30.106
Stato ed enti vari	36.875	1.142	6.922	3.190	48.009
TOTALE	841.400	53.576	24.925	3.190	923.051

In proposito si precisa che i dati sopracitati, rilevati come già detto dagli elenchi generali dei contributi per l'anno 1974, sono comprensivi solo di quattro delle sei regioni a statuto ordinario: Emilia-Romagna, Umbria, Toscana, Lombardia, Veneto e Liguria, benchè per le regioni medesime sia stato sancito l'obbligo di iscrizione nel 1973, rispettivamente in base alle leggi regionali n. 25 del 20 luglio, n. 33 del 9 agosto, n. 54 del 6 settembre, n. 48 del 25 novembre, n. 25 del 26 novembre e n. 45 del 28 dicembre.

Con riferimento all'espansione delle categorie soggette all'obbligo di iscrizione alle Casse pensioni, si deve anche considerare che nel corso del 1974 è stata stabilita e disciplinata, con leggi regionali, l'iscrizione a carattere obbligatorio per le regioni: Lazio (con l.r. 20 febbraio 1974, n. 17 ad integrazione delle leggi 29 maggio 1973 nn. 20 e 21), Campania (con l.r. 19 gennaio 1974, n. 7 e 16 marzo 1974, n. 11), Puglia (con l.r. 25 marzo 1974, n. 18), Marche (con l.r. 27 maggio 1974, n. 12), Molise (con l.r. 31 agosto 1974, n. 11), Basilicata (con l.r. 25 luglio 1974, n. 16), Piemonte (con l.r. 12 agosto 1974, n. 22).

Inoltre con legge 14 giugno 1974, n. 303, sono state regolate, peraltro con effetto retroattivo, le situazioni pensionistiche dei dipendenti delle istituzioni sanitarie — già facenti parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale di assistenza per gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria "George Eastman" — iscritti alle Casse pensioni in virtù della erezione in enti ospedalieri delle istituzioni stesse. Ovviamente i dipendenti degli enti predetti non sono inclusi nei dati statistici soprariportati.

Si segnala infine che, nel corso del 1974, è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e successive integrazioni e modifiche, l'iscrizione alle Casse pensioni del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Milano e dell'Istituto delle case popolari della provincia di Genova.

Pertanto, il numero degli attivi — al cui incremento sostenuto e continuo ha apportato finora impulso prevalente il settore ospedaliero per la ristrutturazione degli enti attuata con legge 12 febbraio 1968, n. 132 — non appare destinato a diminuire, almeno per il momento, anche per l'acquisizione, tra gli enti iscritti alle Casse, di quasi tutte le regioni a statuto ordinario di recente istituite.

A conclusione dell'argomento, si riportano nel

seguente prospetto, per un opportuno confronto, gli incrementi annui del numero degli attivi registrati nel periodo dal 1° gennaio 1969 al 1° gennaio 1974:

PERIODO		Incremento degli iscritti %
dal	al	
1.1.1969	1.1.1970	6,1
1.1.1970	1.1.1971	7,7
1.1.1971	1.1.1972	6,5
1.1.1972	1.1.1973	6,3
1.1.1973	1.1.1974	8,7
1.1.1969	1.1.1974	40,6

Il numero dei pensionati, accertato al 1° gennaio 1973 in 209.000 unità, è salito al 1° gennaio 1974 a 228.000 unità, con la variazione quindi del + 9 per cento risultante dal normale sviluppo demografico dei pensionati stessi cui si sono aggiunti i noti fenomeni di esodo da parte di ex combattenti.

L'entrata globale accertata per contributi previdenziali è passata, nell'esercizio 1974, a 596,6 miliardi a fronte dei 575,6 miliardi risultanti, invece, per l'anno 1973.

Il relativo incremento è del 3,6 per cento, ma, esso è influenzato dal fatto che nell'ammontare dei contributi per l'anno 1973 sono compresi i contributi arretrati dovuti per l'applicazione degli artt. 16 e 19 del D.L. 30 giugno 1972, n. 267 convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 1972, n. 485.

Prescindendo da tali maggiori entrate, imputate di fatto al 1973, l'incremento è in realtà superiore: esso deriva dal maggiore monte retribuzioni, a sintesi del già rilevato aumento degli attivi e degli accresciuti livelli retributivi. Infatti, la retribuzione contributiva media degli iscritti alle Casse rilevata dagli elenchi generali dei contributi, si è elevata, nel periodo 1° gennaio 1973 — 1° gennaio 1974, del 10 per cento circa.

In proposito, si riportano di seguito per le tre Casse maggiori, a fronte del numero degli iscritti, gli importi delle retribuzioni medie di fatto considerati con e senza l'inclusione dell'indennità integrativa speciale e riferiti al 1° gennaio degli anni dal 1970 al 1974:

		ANNO				
		1970	1971	1972	1973	1974
		Dipendenti Enti Locali				
N. iscritti		632.488	682.261	726.467	772.745	841.400
retribuzione media	contributiva	1.497.000	1.575.000	2.014.000	2.229.000	2.492.000
	pensionabile (*)	1.447.000	1.525.000	1.682.800	1.854.600	2.031.200
		Sanitari				
N. iscritti		40.630	43.586	46.740	50.046	53.576
retribuzione media	contributiva	2.460.000	3.255.000	4.326.000	4.514.000	4.752.000
	pensionabile (*)	2.410.000	3.205.000	3.994.800	4.139.600	4.291.200
		Insegnanti di asilo e scuole elementari parificate				
N. iscritti		19.797	20.997	22.416	23.151	24.925
retribuzione media	contributiva	1.390.000	1.404.000	1.739.000	1.833.000	2.353.000
	pensionabile (*)	1.340.000	1.354.000	1.407.000	1.458.600	1.892.200
		IN COMPLESSO				
N. iscritti		692.915	746.844	795.623	845.942	919.901
retribuzione media	contributiva	1.550.409	1.668.237	2.142.073	2.353.343	2.619.858
	pensionabile (*)	1.500.409	1.618.237	1.810.873	1.978.943	2.159.058

(*) con esclusione dell'indennità integrativa speciale assoggettata a contributo:

- per l'importo di L. 50.000 negli anni 1970 e 1971;
- per l'intero importo, dal 1° gennaio 1972.

La spesa per trattamenti di quiescenza è passata da 355 miliardi risultanti per il 1973, a 417,3 miliardi nel 1974, con l'incremento del 17,5 per cento derivante, oltre che dalla più elevata consistenza numerica delle pensioni cui si è fatto cenno, dagli aumenti dell'indennità integrativa speciale e dai riflessi degli anticipati collocamenti a riposo a favore di ex combattenti.

Il conto economico complessivo dell'esercizio in esame presenta entrate per 763,3 miliardi e spese per 434,5 miliardi; pertanto si chiude con avanzo di 328,8 miliardi da attribuire interamente alla riserva tecnica generale.

Tali disponibilità annue, derivanti dall'aumento delle retribuzioni e degli iscritti, potranno consentire di aggiornare i trattamenti pensionistici che, come già detto, sono ragguagliati a vecchi livelli

retributivi.

Le riserve tecniche risultano dal conto patrimoniale in 2.426,8 milioni, pari alla differenza tra le attività di 2.865,3 milioni ed i debiti di 438,4 milioni. Peraltro deve rilevarsi che il predetto attivo è costituito per il 67,36 per cento da patrimonio investito, conti correnti e cassa, e per il 32,64 per cento da crediti.

Analizzando il valore delle riserve tecniche per le singole Casse pensioni, si ottengono i seguenti ammontari vigenti a fine esercizio:

- 2.080,1 miliardi, per la Cassa dipendenti enti locali;
- 292,6 miliardi, per la Cassa sanitari;
- 51,7 miliardi, per la Cassa insegnanti;
- 2,4 miliardi, per la Cassa ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari.

A tale proposito appare il caso di richiamare le risultanze dei bilanci tecnici compilati ed allegati, per le tre Casse maggiori, ai rendiconti in esame ai sensi dell'art. 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315 e dell'art. 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Essi infatti, come è noto, ponendo a raffronto le attività — costituite, oltre che dalla riserva tecnica, dalle prevedibili future entrate per contributi — e le passività — formate dalle prevedibili future spese per impegni, maturati o latenti, assunti per legge verso gli iscritti ed i pensionati (riserva matematica) — consentono l'accertamento della reale situazione tecnico-finanziaria della Cassa.

In particolare, i bilanci tecnici, compilati con riferimento al 1° gennaio 1974, evidenziano risultati leggermente più favorevoli di quelli riferiti al 1° gennaio dell'anno precedente: i deficit tecnici infatti, pari, rispettivamente, per la Cassa dipendenti enti locali, per la Cassa sanitari e per la Cassa insegnanti allo 0,23 per cento, all'1,69 per cento ed al 9,85 per cento, non destano al momento preoccupazione.

A fronte di tale situazione tecnico-finanziaria va considerata la previsione dell'adeguamento automatico dei trattamenti di quiescenza al costo della vita e alla dinamica retributiva, come auspicato dalle Commissioni di studio e previsto dalla legge n. 364/1975 nonché dall'intesa Governo-Sindacati del 21 ottobre 1975.

Diversa invece è la situazione tecnico-finanziaria della Cassa ufficiali giudiziari per la quale l'insufficiente entrata per contributi ha manifestato i propri effetti, come già nell'esercizio 1973, attraverso una flessione delle riserve tecniche, in luogo del normale incremento che avrebbe dovuto esserci a fronte dell'aumento del numero dei pensionati e delle anzianità medic. Al riguardo si rileva che con la già citata legge n. 586/1975 è stata prevista per il futuro un'elevazione del contributo atta a ristabilire, tenuto anche conto dei nuovi livelli delle prestazioni, l'equilibrio tecnico-finanziario della Cassa.

La Direzione generale — che comprende, come è noto, sedici Divisioni operative in base al D.M. 21 dicembre 1972 n. 6114, oltre al Servizio statistico attuariale, al Servizio ispettivo ed al Centro elaborazione dati — ha migliorato ed integrato la propria struttura organizzativa, in armonia con quanto disposto dal D.P.R. 30 giugno 1972 n. 748 concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali, istituendo gruppi di coordinamento e di studio con i compiti:

— di esaminare distintamente per i vari settori di

competenza dell'Amministrazione (previdenziale, patrimoniale, sovvenzioni) le questioni di massima ed i problemi di particolare rilievo di natura giuridica e tecnica;

- di studiare la trasformazione delle procedure, da attuarsi mediante più razionali metodi di lavoro che si avvalgano dei moderni sistemi di elaborazione automatica dei dati;
- di uniformare l'attività degli organi periferici addetti alla gestione del patrimonio immobiliare di proprietà delle Casse pensioni;
- di coordinare l'attività di Amministrazioni ed Enti per quanto concerne i rapporti con gli Istituti di previdenza anche con visite ispettive.

Inoltre si richiama che, anche nel 1974, presso la Direzione generale hanno svolto i propri lavori le Commissioni di studio nominate, per la Cassa dipendenti enti locali e per la Cassa sanitari — in conformità, rispettivamente, delle disposizioni di cui agli artt. 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85 e 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315 — con il compito di esaminare i bilanci tecnici e formulare proposte di modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni.

Sotto il profilo organizzativo, l'anno 1974 è stato caratterizzato dall'avvio di un piano di ristrutturazione dei metodi di lavoro, ai fini di un loro snellimento.

A tale scopo è stato opportunamente potenziato il sistema di elaborazione elettronica e, nel contempo, si è programmato di perfezionare e razionalizzare le procedure concernenti gli elenchi generali dei contributi, la gestione delle locazioni, delle sovvenzioni, dell'archivio pensionati nonché la liquidazione delle nuove pensioni.

Inoltre è stata prevista la creazione di un archivio elettronico che, almeno in un primo momento, conterrà i dati anagrafici di tutti i pensionati e degli iscritti per i quali viene aperta una posizione previdenziale.

Detto archivio sarà affiancato da quelli delle pensioni vigenti e delle sovvenzioni in ammortamento, ed integrato, in futuro, con i dati riguardanti le posizioni contributive ed i servizi resi: per questi ultimi dati sono già iniziate le operazioni preliminari per una rilevazione graduale, da eseguirsi mediante l'invio agli enti di schede individuali già predisposte. Con tale sistema si potrà ottenere l'integrazione completa delle informazioni e conseguentemente accelerare gli adempimenti amministrativi e contabili connessi alla liquidazione delle pensioni, oltre a raggiungere una maggiore efficienza in tutti i settori.

Infatti è ovvio che il programma di ristrutturazione è stato impostato avendo sempre presente il fine ultimo, resosi indispensabile a causa dell'aumentato volume di lavoro e per venire incontro alle aspettative sempre più pressanti delle categorie, di trasformare in senso moderno i tradizionali metodi di lavoro, attuando, peraltro, il necessario coordinamento tra i vari servizi che, in una amministrazione come gli Istituti di previdenza, sono tutti interdipendenti tra loro.

Tuttavia, è doveroso rappresentare che, strettamente connesso alla programmata estensione delle procedure automatiche, si pone il difficile problema di poter disporre, nell'ambito delle dotazioni organiche esistenti, di personale tecnicamente qualificato.

Nell'applicare il piano sopra illustrato, come è noto, si è data la precedenza al settore della previdenza, concretando nel 1974 con positivi risultati la nuova procedura meccanografica con la quale — sulla base della pensione diretta precalcolata e dei dati anagrafici, di servizio e retributivi — si determinano automaticamente tutti gli altri valori pensionistici e si compilano i modelli per il conferimento delle pensioni ed il loro pagamento da parte delle Direzioni provinciali del tesoro.

L'adozione di tale nuova tecnica di lavoro, che dovrà essere generalizzata, rientra tra i provvedimenti presi dall'Amministrazione per fronteggiare, — imprimendo un ritmo più celere ai servizi di liquidazione e conferimento dei trattamenti — la pesante situazione di lavoro determinatasi gradatamente negli ultimi anni per le note cause. Tra queste: le disposizioni di favore per l'esodo degli ex combattenti; i miglioramenti retributivi che rendono necessario rideterminare pensioni già definite; l'applicazione dei miglioramenti alle pensioni secondo la legge n. 485/1972; l'eccezionale sviluppo degli iscritti alle Casse; le note difficoltà per stabilizzare la produzione su livelli elevati.

Altra importante iniziativa presa dall'Amministrazione — per ridurre l'intervallo di tempo intercorrente tra la data del collocamento a riposo ed il pagamento delle competenze spettanti — è stata quella di potenziare al massimo il servizio di liquidazione degli acconti, che hanno potuto essere corrisposti con immediatezza e generalmente nella misura massima, anche in sostituzione di quelli già concessi dagli enti; ciò con conseguente sollievo per le note condizioni deficitarie degli enti stessi. Inoltre le partite di acconto sono state unificate con quelle definitive, con vantaggiosi riflessi in sede di pagamento e contabilizzazione.

Le predette iniziative unite all'intensificarsi dell'attività — che dopo gli inconvenienti incontrati nei primi mesi del 1974, contraddistinti da ripetute astensioni dal lavoro, è andata acquistando nuovo e progressivo vigore — hanno consentito di ottenere risultati pienamente soddisfacenti. Infatti, fra l'altro, sono state definite 41.254 nuove liquidazioni di acconti e pensioni, con un aumento del 32,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Ciò denota una radicale e decisa inversione di tendenza che prosegue tuttora anche con la concessione degli acconti mano a mano che pervengono le pratiche dagli enti e la trattazione, in atto, delle pensioni arrivate nel corrente anno. Inoltre la predetta procedura meccanografica per le pensioni — inesistente due anni or sono — è stata utilizzata nel secondo semestre del 1974, per il 66 per cento delle liquidazioni ed ha raggiunto oggi, con i perfezionamenti apportati, il rendimento di circa il 75 per cento.

Per contro, rimane grave la situazione nella fase di pagamento da parte delle Direzioni provinciali del tesoro, motivo di fondata preoccupazione, per cui è stata interessata la competente Direzione generale del tesoro.

E' ben vero che tali uffici hanno subito il gravissimo contraccolpo delle leggi sull'esodo dei dirigenti e dei combattenti, vedendo ridotti i propri organici. Ma ciò non può assolutamente risolversi a danno degli amministrati, tra cui i pensionati delle Casse.

Altrettanto gravi sono i ritardi frapposti dagli Enti all'invio delle domande di pensione e della relativa documentazione, tanto che la maggior parte delle posizioni arretrate riguarda pratiche in attesa di riscontro da parte degli Enti. La Direzione generale proprio per sollecitare e far pervenire tempestivamente la regolare documentazione ha provveduto ad emanare una compendiosa circolare indirizzata a tutti gli enti locali ed alle Prefetture per facilitare l'uniformità di indirizzo ed il tempestivo assolvimento delle incombenze di ciascuno.

Inoltre, nel citato schema di disegno di legge predisposto dall'Amministrazione sulla base degli studi della Commissione per la Cassa dipendenti enti locali, è stata inserita apposita norma facente obbligo agli enti locali di istituire e tenere costantemente aggiornato il fascicolo previdenziale dei propri dipendenti, nel quale venga raccolta preventivamente tutta la documentazione occorrente.

Infine, come già detto in precedenza, il problema dello snellimento ha costituito oggetto di

studio da parte della predetta Commissione anche dal punto di vista legislativo, con la proposta di una sensibile semplificazione in materia di conferimento dei trattamenti e di altre procedure amministrative, oltre alla delega per la emanazione di un testo unico che raccolga e coordini, con opportune integrazioni e modifiche, la normativa vigente per la Cassa.

In ordine alla riscossione dei contributi, è da rilevare che, per le predette difficoltà di lavoro, si è determinato lo sfalsamento di circa quattro mesi nella emissione dei ruoli di riscossione dei contributi relativi agli elenchi generali dell'anno 1974. Ciò ha dato luogo ad un aumento delle somme rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1974.

Ciò nonostante, depurando i crediti delle partite ratizzate, ove la morosità degli Enti ospedalieri non fosse aumentata fino a raggiungere l'83 per cento della morosità globale, questa non avrebbe subito alcun sensibile aumento.

Le aggravate morosità degli enti ospedalieri trovano origine nella nota generale situazione di dissesto finanziario, comune a quasi tutti gli enti stessi, dipendente dalla mancata corresponsione da parte degli enti mutualistici di quanto dovuto. Né, peraltro, i crediti vantati dagli Istituti di previdenza hanno trovato adeguata tutela nel D.L. 17 agosto 1974, convertito con modificazioni in legge 14 agosto 1974 n. 386, concernente norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, per il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria. Ne consegue che il problema del recupero dei crediti per contributi dovuti dagli Enti ospedalieri stessi, non può essere risolto con le normali procedure amministrative ma richiede idonei interventi di carattere anche finanziario. Quindi della questione sono state interessate le Autorità di governo.

Le spese di amministrazione si sono ragguagliate, nel 1974, a 6.737 milioni e presentano, rispetto all'anno precedente una flessione di 284 milioni, pari al 4 per cento.

In particolare la parte di dette spese relativa agli assegni per il personale è passata da 6.023 milioni, nel 1973, a 5.462 milioni, nel 1974, e presenta una riduzione di 561 milioni (pari al 9 per cento). Tale riduzione si spiega, principalmente, con la recente normativa in materia di trattamenti economici del personale statale stabilita dalla legge 15 novembre 1973, n. 734. In effetti l'ammontare complessivo degli assegni perequativi corrisposti al personale della Direzione generale è risultato nettamente inferiore a quello dei compensi speciali

erogati prima dell'applicazione; a fine 1973, della predetta legge.

L'incidenza delle spese di amministrazione, riferita alle entrate accertate ed alle spese per i trattamenti di quiescenza, si è ridotta, rispettivamente, allo 0,88 ed all'1,61 per cento.

Nel quadro prima delineato della generale difficile situazione che ha caratterizzato l'anno 1974, la Direzione generale ha operato le proprie scelte in materia di investimenti patrimoniali preoccupandosi di difendere dai rischi inflazionistici le riserve tecniche e la loro redditività e di aderire, nel contempo, agli indirizzi programmatici della politica economica e sociale.

In particolare nel predisporre il piano di impiego delle disponibilità annue, derivanti dall'incremento patrimoniale e dai disinvestimenti, l'Amministrazione si è posta l'obiettivo di ottenere una equilibrata distribuzione tra valori immobiliari e mobiliari nel complesso degli investimenti. Ciò per conservare, da un lato, il valore del capitale a lungo periodo e, dall'altro, per mantenere ed eventualmente migliorare il saggio di rendimento.

In proposito, è noto che gli investimenti immobiliari, in passato, sono stati negativamente condizionati da un complesso di fattori contingenti tra cui: il generale e continuo aumento dei prezzi su scala anche internazionale; la conseguente scarsità di valide offerte; la necessità di una cautelativa disamina tra le varie proposte per conseguire un reddito più sicuro, dopo i fenomeni di autoriduzione dei fitti verificatisi negli anni scorsi.

E' anche noto che nel 1973, in concomitanza con la ripresa produttiva, fu possibile dare un consistente rilancio agli investimenti immobiliari deliberando impegni per 104,8 miliardi, ma è da rilevare che, causa la complessità delle procedure di perfezionamento, tali impegni hanno potuto concretarsi solo nel 1974 e limitatamente all'acquisto di un complesso immobiliare, per il valore di 8,6 miliardi, anche se, nei primi mesi del 1975, altri acquisti sono stati definiti o condotti in fase di avanzato perfezionamento.

Peraltro, il complesso immobiliare acquistato nel 1974 è stato realizzato in Latina ed è destinato a sede del servizio di elaborazione automatica dei dati per l'Italia centro-meridionale ed insulare presso l'Amministrazione provinciale del tesoro. Esso si distingue, oltre che per la moderna ed originale struttura, per le particolari caratteristiche tecniche e funzionali che ne fanno un'opera di elevatissimo pregio per l'uso cui è destinato.

Quanto alle deliberazioni del precorso esercizio 1974, va notato che il Consiglio di amministrazione ha potuto autorizzare acquisti di immobili per il valore di 34,0 miliardi. In proposito si deve considerare che le difficoltà di mercato si sono aggravate, nel 1974, a causa delle più forti spinte inflazionistiche e del generalizzato rialzo del costo del denaro. Tali particolari difficoltà hanno, peraltro, comportato il ritiro di numerose offerte di immobili mentre erano in corso le procedure per il perfezionamento dell'acquisto, già deliberato.

Nel settore degli investimenti mobiliari, invece, la somma destinata alla concessione di mutui, ha presentato il consistente incremento del 33,5 per cento: il Consiglio di amministrazione, infatti, ha deliberato mutui per un importo di 191,1 miliardi a fronte dei 143,1 miliardi concessi nel 1973.

Massimo impulso è stato dato alla concessione, a favore di Comuni, Province ed Enti vari, di prestiti destinati a programmi di pubblica utilità (edilizia scolastica, costruzione di strade, acquedotti, impianti elettrici, opere igieniche) nonché ad opere rispondenti ad esigenze sociali come l'edilizia economica e popolare e le opere ospedaliere ed assistenziali. Così, come per gli anni precedenti, gli interventi degli Istituti di previdenza consentono di realizzare, da parte di enti locali ed enti pubblici in genere, importanti e numerose opere pubbliche, tra le quali emergono quelle a carattere sociale.

Quanto al rendimento, va richiamato il D.M. 20 novembre 1974 che ha elevato di tre punti i saggi di interesse sui finanziamenti concessi dagli Istituti

di previdenza. Pertanto i tassi dei mutui risultano compresi, in relazione alle finalità, tra il 9 e 9,50 per cento, mentre il tasso per gli sconti di annualità statali è pari al 10,25 per cento.

Gli investimenti in titoli, invece, considerato che nel 1973 a tale forma di impiego era stata destinata la più elevata quota delle disponibilità — pari alla consistente cifra di 191 miliardi — hanno subito una contrazione anche a causa delle momentanee difficoltà di cassa, determinatesi per la nota situazione dei contribuiti. Il Consiglio di amministrazione ha, infatti, deliberato acquisti per 23,8 miliardi in valore nominale.

Infine, per le sovvenzioni contro la cessione del quinto delle retribuzioni, che assicurano come è noto il rendimento del 6 per cento, è stata destinata la stessa cifra del 1973, ossia 43 miliardi.

Complessivamente, durante l'esercizio sono stati assunti dal Consiglio di amministrazione nuovi impegni per l'ammontare di 302,3 miliardi, adeguato alle previste disponibilità di cassa e di scadenza per i relativi pagamenti.

Passando all'esame delle erogazioni dell'anno, si rileva che le disponibilità di cassa, oltre che dalle spese obbligatorie, sono state assorbite dagli investimenti — relativi ad impegni già esistenti all'inizio del 1974 o assunti nell'esercizio stesso — per 146,2 miliardi.

Gli importi dei nuovi impegni deliberati, degli investimenti perfezionati e delle erogazioni vengono riepilogati e posti a raffronto, con i valori assunti per l'anno precedente, nel seguente prospetto:

DESCRIZIONE	ANNO 1974			ANNO 1973		
	Deliberazioni Cons. Amm.	Provvedimenti perfezionati (1)	Erogazioni	Deliberazioni Cons. Amm.	Provvedimenti perfezionati (1)	Erogazioni
	(in miliardi)			(in miliardi)		
Investimenti:						
Mutui	191,1	79,9	82,8	143,1	51,0	37,9
Annualità e semestralità statali scontate	10,4	3,1		2,3	1,5	
Acquisto immobili	34,0	8,8	12,4	104,8	7,1	15,3
Acquisto titoli	23,8 (2)	23,9 (3)	20,3 (3)	191,0 (2)	170,7 (3)	175,3 (3)
Sovvenzioni agli iscritti	43,0	31,1	30,7	43,0	36,4	30,0
	302,3	146,8	146,2	484,2	266,7	258,5
Giacenza di cassa fine anno (4)			68,4			33,6
Disponibilità finanziaria dell'anno al netto delle spese generali ed obbligatorie			214,6			292,1

1) Valore capitale per nuovi investimenti.
2) Valore nominale

3) Valore d'acquisto.
4) Al netto dei debiti verso le tesorerie provinciali.

Come risulta dai dati, le disponibilità finanziarie dell'anno sono state inferiori a quelle del precedente esercizio. Ben diversa avrebbe potuto essere la situazione di cassa, ove la gestione 1974 non avesse presentato la indicata pesante situazione debitoria per la morosità contributiva di Comuni, Province e soprattutto degli Enti Ospedalieri.

Le giacenze monetarie a fine anno (cassa contanti, conto corrente fruttifero ed infruttifero, conti correnti postali) figurano complessivamente in 317,9 miliardi. Trattasi peraltro di un dato puramente contabile. Infatti, a fronte dell'importo di 249,5 miliardi sul conto corrente infruttifero va considerato il debito per rimborsi relativi a pagamenti già effettuati dalle Tesorerie provinciali, nell'ultimo periodo dell'anno, pari a 249,4 miliardi.

Pertanto la residua giacenza del c/c fruttifero, cassa, ecc., è di complessivi 68,4 miliardi, nei cui confronti va tenuto presente, tra l'altro, che nel mese di gennaio occorre versare alle Sezioni di tesoreria provinciale il doppio carico degli oneri mensili per trattamenti di quiescenza.

In definitiva tale residua giacenza viene a rappresentare il necessario accantonamento per fare fronte all'onere dei trattamenti pensionistici all'inizio del nuovo esercizio ed è interamente assorbita allo scopo.

Considerando gli investimenti perfezionati nell'anno, la consistenza del patrimonio immobiliare delle Casse pensioni si ragguaglia complessivamente a 283,2 miliardi, pari all'11,67 per cento del patrimonio globale degli Istituti di previdenza.

In particolare, l'incidenza sul patrimonio complessivo — che risulta compresa entro il limite massimo di tre decimi consentito dalle vigenti disposizioni — è pari al 12,56 per cento per la Cassa dipendenti enti locali, al 5,98 per cento per la Cassa sanitari ed all'8,67 per cento per la Cassa insegnanti.

Le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare — ivi compreso l'accantonamento per la liquidazione della indennità di fine servizio al personale dipendente dalle Casse — assommano a 2.808 milioni di lire, pari allo 0,99 per cento della consistenza immobiliare complessiva. Ove però si aggiungano alle spese di gestione i fondi di accantonamento per ammortamento stabili, manutenzione straordinaria e pagamento imposte future, l'aliquota stessa si eleva al 2,32 per cento.

Passando all'esame delle rendite patrimoniali, si rileva che esse ammontano in complesso, per l'anno 1974, a 105,9 per cento miliardi e presentano l'incremento del 16,37 per cento rispetto all'anno

precedente.

Per una idonea valutazione del reddito ottenuto, si ritiene opportuno soffermarsi ad esaminare il saggio effettivo medio di rendimento del capitale investito i cui valori, per gli esercizi dal 1970 al 1974, sono riportati nel seguente prospetto, a fronte dei corrispondenti capitali medi investiti:

Anno	Capitale medio investito (in milioni)	Saggio effettivo medio generale %
1970	1.125.325	5,788
1971	1.207.640	5,833
1972	1.369.895	5,702
1973	1.443.568	5,802
1974	1.617.188	6,035

In particolare, nell'esercizio in esame, il saggio effettivo medio di rendimento del capitale investito — che già nel 1973 aveva mostrato un miglioramento — si è elevato in misura più sensibile, passando dal 5,802 % al 6,035 %.

A tale aumento ha contribuito in misura prevalente il saggio dei titoli obbligazionari e cartelle fondiarie, il cui valore è risultato pari al 7,731 % (nel 1973, 7,287 %): ciò è frutto dei favorevoli investimenti in titoli fatti negli scorsi anni, tra cui in particolare l'acquisto, alla fine del 1973, di cartelle di credito comunale e provinciale per rilevanti importi e con rendimento effettivo superiore all'8 %.

Apporti positivi, anche se di misura limitata, hanno dato il saggio degli investimenti immobiliari (passato da 3,274 % a 3,345 %) e quello dei mutui (da 6,364 % a 6,384 %).

Tale ultimo saggio, che si riferisce ad un capitale medio pari al 37 per cento del totale — e che come è noto dopo un decennio di continua flessione ha mostrato una inversione di tendenza dal 1972, a seguito dell'aumento di mezzo punto stabilito con D.M. 30 gennaio 1971 per i saggi sui finanziamenti concessi dagli Istituti di previdenza — dovrebbe aumentare in misura più sensibile nei prossimi anni, quando comincerà a produrre i suoi effetti il più consistente aumento di 3 punti fissato, come già detto, dal D.M. 20 novembre 1974.

Costante è stato il rendimento delle partecipazioni di capitale e delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione (rispettivamente 5 % e 6 %); praticamente costante il saggio dei titoli di Stato passato da 5,912 % a 5,900 %.

In conclusione, il generale miglioramento dei

saggi per le varie forme d'impiego e l'ottimo rendimento dei titoli obbligazionari e cartelle fondiarie hanno determinato, rispetto ai valori dell'ultimo quinquennio, una netta ripresa del saggio medio generale del capitale investito. Ciò – insieme

alle premesse di base perchè il rendimento migliori ancora nei prossimi anni – è un aspetto del vigilante e costante impegno posto dalla Direzione generale nella tutela delle riserve tecniche delle Casse pensioni.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI E LORO APPLICAZIONE

Applicazione di norme legislative – Un'intensa attività è stata svolta, nell'anno 1974, per l'attuazione ed il completamento di esecuzione di norme innovative venute alla luce nello stesso anno.

Tra le più importanti sono da ricordare: il T.U. delle norme sul trattamento di quiescenza degli statali; la legge 14 agosto 1974, n. 355, sugli ex combattenti; la legge 14 giugno 1974, n. 303, sul trattamento di quiescenza per il personale delle istituzioni sanitarie I.N.P.S., I.N.A.I.L., C.R.I. ed Eastman, costituite in enti ospedalieri; e le varie leggi regionali sull'ordinamento dei servizi e del personale delle Regioni a statuto ordinario.

a) Il T.U. delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092 (pubblicato sul suppl. G.U. n. 120 del 9 maggio 1974), ha comportato una attenta valutazione da parte di questa Direzione generale per quanto riguarda la evoluzione normativa introdotta nel settore dell'impiego statale ed, in particolare, le peculiari disposizioni che, nei casi di ricongiunzione dei servizi, hanno sostanziali riflessi per le Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza. Tali riflessi riguardano la disciplina della ricongiunzione a domanda dei servizi resi allo Stato con quelli resi con iscrizione alle Casse pensioni, nonché le modalità per la richiesta della ricongiunzione stessa.

Sono state anche introdotte, con il T.U. stesso, disposizioni, a carattere innovativo, concernenti i rapporti finanziari tra Stato e Casse pensioni nei casi in cui si opera la ricongiunzione dei servizi.

b) Notevoli modificazioni sono state apportate anche dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, rispetto all'originaria previsione della legge n. 336 del 1970 sugli ex combattenti integrata e modificata dalle leggi n. 541/1971 e n. 824/1971. In merito si è reso necessario, tenuto conto delle circolari esplicative emanate al riguardo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, individuare e selezionare quelle disposizioni che non potevano trovare meccanica applicazione per gli iscritti alle Casse pensioni: il legislatore, infatti, non ha ovviamente potuto analiticamente tener presente la particolare struttura della normativa pensionistica in vigore presso le citate Casse, cui come è noto sono iscritti Enti

eterogenei aventi in vigore rapporti di impiego che spesso non trovano facile riscontro nella disciplina di carattere generale.

Al fine di adeguare le disposizioni concernenti gli ex combattenti agli ordinamenti delle Casse sono stati precisati, in particolare, i criteri da seguire per evidenziare i limiti di operatività nei casi di esonero per il collocamento a riposo degli aventi diritto al di fuori dei contingenti. Inoltre è stato chiarito che, per gli iscritti alle Casse suddette, la disposizione di cui all'art. 4 della legge 824/1971 è operante solo se, con la proroga del rapporto d'impiego, l'interessato raggiunge, non già il minimo di servizio, ma l'età minima per il diritto a pensione.

Ulteriori chiarimenti e criteri si sono resi necessari per quanto attiene l'applicazione dei benefici combattentistici nei casi particolari di rapporto di lavoro, quale ad esempio la prestazione a carattere giornaliero, oppure con contratto a termine, ecc.

c) La legge 14 giugno 1964, n. 303 – in attuazione dell'art. 59 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 e dell'art. 31 del D.P.R. 27 marzo 1969, n. 130 – ha recato, a tutela delle posizioni quesite, norme particolari in tema di trattamento di quiescenza del personale delle istituzioni sanitarie, già facenti parte parte dell'I.N.P.S., I.N.A.I.L., C.R.I. ed Eastman, ora iscritto alle Casse pensioni per effetto della erezione di dette istituzioni, in numero di 72, in enti ospedalieri.

In via generale, per tale personale è prevista la valutazione, da parte delle Casse pensioni, dei servizi già resi ai predetti Istituti con iscrizione all'I.N.P.S., verso trasferimento dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria e nei fondi integrativi di detta assicurazione.

Spetta agli interessati il trattamento più favorevole tra quello delle Casse pensioni e quello attribuibile alla corrispondente qualifica esistente nell'ente di provenienza ed è comunque fatta salva, per il personale I.N.P.S. ed I.N.A.I.L., facoltà di chiedere di rimanere alle dipendenze degli Istituti di provenienza, entro il 17 dicembre 1974.

Al momento, sono in corso intese con l'A.G.O. e con le gestioni di provenienza per definire le modalità connesse alla decorrenza delle iscrizioni,

al riconoscimento dei servizi pregressi ed al passaggio dei contributi alle Casse.

Comunque, è stata disposta, riferibilmente agli enti predetti, l'emissione dei ruoli di riscossione dei contributi per l'anno 1975, salvo a regolarizzare le posizioni contributive relative ai servizi pregressi.

d) Infine, sono da richiamare le varie leggi Regionali, con le quali sono state disciplinate le iscrizioni alle Casse pensioni del personale dipendente dalle Regioni a statuto ordinario. Per le particolari modalità, connesse a tali iscrizioni, l'attuazione delle predette disposizioni è risultata abbastanza complessa.

Più precisamente, come già detto, sono intervenute per le Regioni:

- Liguria, la legge 28 dicembre 1973, n. 45;
- Emilia-Romagna, la legge 20 luglio 1973, n. 25;
- Umbria, la legge 9 agosto 1973, n. 33;
- Toscana, la legge 6 settembre 1973, n. 54;
- Lombardia, la legge 25 novembre 1973, n. 48;
- Veneto, la legge 26 novembre 1973, n. 25;
- Lazio, le leggi 29 maggio 1973, n. 20 e 21, e 20 febbraio 1974, n. 17;
- Campania, le leggi 19 gennaio 1974, n. 7, e 16 marzo 1974, n. 11;
- Puglia, la legge 25 marzo 1974, n. 18;
- Marche, la legge 27 maggio 1974, n. 12;
- Molise, la legge 31 agosto 1974, n. 11;
- Basilicata, la legge 25 luglio 1974, n. 16;
- Piemonte, la legge 12 agosto 1974, n. 22.

Le iscrizioni in parola hanno decorrenza, in via normale, dalle date di entrata in vigore delle rispettive leggi sopraindicate. Norme transitorie consentono tuttavia la retrodatazione delle iscrizioni predette per taluni gruppi di dipendenti.

Si sono resi necessari, altresì, i seguenti chiarimenti, circa l'applicazione di particolari norme di legge nei confronti del personale delle Regioni, aventi carattere di generalità:

- la legge 6 febbraio 1973, n. 16, prevede che nei confronti del personale transitato alle Regioni ed iscritto alla C.P.D.E.L. non trova applicazione la disposizione di cui al IV° comma dell'art. 1 della legge 1965, n. 965. Nei confronti di detto personale, trova però applicazione l'art. 6 del D.P.R. 5 giugno 1965, n. 758, il quale, nei casi di ricongiunzione dei servizi, prescrive che, ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza, non possono essere considerati uno stipendio, paga o retribuzione superiore a quella del precedente rapporto di impiego se non sia trascorso un anno intero nel nuovo rapporto che dà luogo al

trattamento di pensione;

- il termine di 6 mesi previsto dall'art. 2 del citato D.P.R. n. 758, per quanto attiene la domanda di opzione per la ricongiunzione dei servizi ai fini di un unico trattamento di quiescenza, decorre, per il personale inquadrato nei ruoli regionali, dalla data di entrata in vigore della relativa legge regionale;
- il personale delle amministrazioni dello Stato trasferito alle Regioni, al quale è attribuita, dall'art. 68 del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748, la promozione alla qualifica superiore dalla data del trasferimento, non ha titolo all'ulteriore beneficio previsto dall'art. 3 della legge 1970, n. 336, rimanendo fermo nei confronti di detto personale l'applicazione, ai fini di pensione, del beneficio previsto dalla disposizione di cui all'art. 2 della citata legge n. 336;
- il personale trasferito dallo Stato a norma dell'art. 2 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 (INAPLI, ENALC ed INIASA), con effetto dal 1° luglio 1972, potrà rendere utile il servizio pregresso reso alle dipendenze dei predetti Enti di addestramento professionale soltanto a mezzo riscatto, con le modalità ed i criteri ordinari previsti dagli ordinamenti delle rispettive Casse pensioni.

Lavori delle Commissioni di studio per adeguamento delle pensioni e modifiche agli ordinamenti delle Casse – Nel quadro degli studi per la riforma degli ordinamenti pensionistici delle Casse pensioni di questa Direzione generale è da ricordare, anzitutto, lo schema di disegno di legge predisposto – sulla base dei lavori dell'apposita Commissione di studio – in materia, principalmente, di adeguamento delle pensioni delle Casse dipendenti enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Detto schema prevede:

- idonei aumenti per le pensioni vigenti;
- un sistema di adeguamento automatico delle pensioni attuali e future;
- norme per aggiornare gli ordinamenti delle Casse pensioni coordinandoli con l'attuale stato della legislazione pensionistica;
- norme di snellimento amministrativo.

Tra le innovazioni stesse, particolare importanza hanno le proposte fatte dalla Commissione di studio per l'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita ed alla dinamica retributiva. Inoltre si prevede di elevare l'importo del minimo di pensione – peraltro adeguabile in base alla

tecnica valida per la generalità delle pensioni — da L. 208.000 a L. 520.000 annue, cui va aggiunta l'indennità integrativa speciale.

Sono da sottolineare infine i benefici proposti per le pensioni vigenti, le quali verrebbero preliminarmente rivalutate, dato che gli ultimi aumenti apportati alle pensioni stesse sono commisurati ai livelli retributivi del 1970.

Peraltro, come già detto, le proposte della Commissione di studio sono state successivamente rielaborate alla luce della recente normativa stabilita per quanto riguarda il costo della vita, dalla legge 31 luglio 1975, n. 364, — concernente, tra l'altro, modifiche alla disciplina, per il pubblico impiego, dell'indennità integrativa speciale — e di quanto concordato per l'adeguamento alla dinamica salariale, nella intesa Governo-Sindacati del 21 ottobre 1975.

Completa la normativa proposta, una sistemazione organica e coordinata della materia pensionistica anch'essa ispirata agli attuali principi della legislazione previdenziale.

In materia, si è tenuto inoltre conto della giurisprudenza della Corte dei Conti nonché dei principi enunciati dalla Corte Costituzionale.

In particolare, per quanto attiene alla misura del trattamento di quiescenza, merita attenzione, per i casi di continuazione di iscrizione o di reiscrizione di durata non superiore ai cinque anni, la proposta di una più favorevole valutazione della base pensionabile, da calcolare come media ponderata delle retribuzioni sull'ultimo quinquennio di servizio.

Altre innovazioni riguardano: la radicale modifica del sistema di recupero delle quote di pensione a carico di Enti, nei casi di cumulo di servizi previsti dalle vigenti disposizioni; le modalità per la determinazione della quota di rivalsa nei casi in cui, per le pensioni ad onere ripartito, le vigenti disposizioni prevedono che l'ente sia sostituito all'assicurato nei diritti verso l'I.N.P.S.; per gli Istituti di previdenza la possibilità di erogare, ai propri iscritti, a titolo di acconto, una anticipazione periodica sempre più adeguata al presunto importo della pensione.

Sempre secondo lo schema di disegno di legge, i requisiti per il diritto a pensione da parte della vedova del pensionato sono stati ulteriormente migliorati, per cui il diritto della vedova sussiste purchè il matrimonio sia stato contratto prima che il pensionato compisse il 65° anno di età e, se contratto successivamente, la differenza di età è stata elevata ad anni 25, fermo restando la durata

minima del matrimonio di almeno due anni. Inoltre, le nuove norme di favore sono rese operanti, a domanda, anche ai casi di matrimonio contratto prima dell'entrata in vigore delle suindicate disposizioni.

Sono state eliminate alcune lacune ed incertezze rilevate nella precedente normativa. E' stato, infatti, esplicitamente codificato che l'equiparazione dei figli naturali riconosciuti ai figli legittimi è operante anche per i figli naturali giuridicamente dichiarati a norma del codice civile ed, infine, è stato anche chiarito che gli affiliati e gli adottivi hanno diritto al trattamento di quiescenza sempre che la domanda di affiliazione o di adozione sia stata presentata dal dipendente o dal pensionato prima del compimento del 60° anno di età. Sono state altresì eliminate le disposizioni che richiedevano lo stato nubile per le orfane e per le sorelle maggiorenni perchè costituzionalmente illegittime e, per quanto attiene alla condizione di nullatenenza, in armonia con la recente giurisprudenza della Corte dei Conti, viene considerato nullatenente colui che non fruisce di un reddito per ammontare superiore al minimo richiesto per l'assoggettabilità all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il diritto alla pensione — come stabilito dai singoli ordinamenti delle Casse pensioni, con una anzianità di servizio utile di almeno 15 anni per i casi di cessazione dal servizio in età non inferiore agli anni 60 o per il raggiungimento dei più bassi limiti di età fissati da norme regolamentari oppure per morte in servizio o entro un triennio dalla cessazione — si estende anche a favore dei dipendenti già iscritti o dei superstiti di iscritti che fossero cessati nelle predette condizioni in date anteriori a quelle della introduzione delle predette norme.

Inoltre, con la proposta intesa ad estendere al vedovo inabile la disposizione di cui all'articolo 27 della legge 1965, n. 965, già in vigore per gli altri aventi diritto, e di applicare norme di favore, relative all'accertamento delle condizioni di inabilità e nullatenenza attualmente riservate ai soli casi di morte di iscritto o di pensionato avvenuta anteriormente al 31 agosto 1965, alla generalità degli aventi diritto a prescindere dalla data di morte del dante causa, si mira a realizzare una esigenza di carattere equitativo che soddisfa il principio della parità del diritto pensionistico a parità di condizioni e di requisiti, senza tener conto dell'epoca della cessazione dal servizio dell'iscritto o della data di morte del pensionato.

Nella stessa materia, è stato pure previsto che la perdita della cittadinanza italiana non costituisce

perdita del diritto al trattamento di quiescenza e che l'indennità "una tantum", nei casi in cui non sia raggiunto il diritto a pensione, compete a prescindere dalla causa di cessazione dal servizio purchè l'iscritto abbia compiuto un anno intero di servizio effettivo.

Allo scopo di mantenere, in relazione ai minimi di pensione, il costante equilibrio tecnico-finanziario tra entrate ed oneri, lo schema di disegno di legge, eleva l'importo della retribuzione annua contributiva minima. Viene tuttavia espressamente previsto che, nei casi di retribuzione di attività inferiore al minimo contributivo, l'Ente può rivalersi verso il dipendente soltanto per il contributo personale commisurato alla effettiva retribuzione annua percepita.

Viene poi ampliato il concetto di retribuzione annua contributiva mediante la estensione a tutte le categorie di iscritti della norma di cui al secondo comma dell'art. 16 della legge 1077/1959 relativa all'assoggettamento a contributo delle mensilità, oltre la tredicesima, corrisposta a titolo di gratificazione, e mediante l'inclusione nella retribuzione contributiva stessa delle eventuali indennità di dirigenza, di carica o di grado corrisposte in relazione all'attività lavorativa richiesta per il posto ricoperto.

Seguono le norme concernenti la valorizzazione in pensione del servizio militare di leva o da richiamato reso dagli iscritti alle Casse pensioni. La sistemazione previdenziale di detto servizio è articolata con modalità diverse, a seconda che l'iscritto abbia prestato servizio militare in costanza di rapporto d'impiego o anteriormente alla data di iscrizione alle singole Casse pensioni. Nella prima ipotesi, se la prestazione del servizio militare è stata resa in data successiva a quella di entrata in vigore della legge, la sistemazione contributiva viene effettuata mediante recupero dei duplici contributi a carico dell'Ente con diritto di rivalsa, nel caso di richiamo, per il solo contributo personale. Se invece il servizio di cui trattasi è stato prestato prima di tale data, la relativa sistemazione contributiva viene effettuata con le medesime modalità, con la sola variante che il relativo contributo viene calcolato in base alla retribuzione annua contributiva riferita alla data di entrata in vigore della legge. Infine, sempre per le cessazioni dal servizio a partire dalla data di entrata in vigore della legge, la valutazione in pensione dei servizi militari, resi dagli interessati anteriormente alla data di iscrizione alle rispettive Casse pensioni, viene effettuata con l'applicazione della legge 523/1954.

In materia di riscatto, una qualificante innova-

zione proposta è quella in base alla quale tra i servizi o periodi ammessi a riscatto sono da comprendere i servizi resi presso organizzazioni internazionali cui partecipi lo Stato italiano, nonchè il corso di studio per il conseguimento del diploma di ostetrica, di assistente sociale o di vigilatrice di infanzia, purchè il predetto diploma sia prescritto per l'ammissione ad uno dei posti occupati nella carriera. Si propone altresì il trasferimento dei contributi e l'annullamento dei relativi periodi nell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in tutti i casi di riscatto presso le Casse pensioni di servizi già assistiti da tale assicurazione obbligatoria.

Allo scopo di regolamentare più compiutamente le norme in materia di riscatto si è voluto rendere, con espressa formulazione, più chiaro ed univoco il termine perentorio richiesto per la presentazione delle domande di riscatto, assumendo quale data di presentazione quella di spedizione della domanda stessa; ne è prevista, inoltre, la reiezione quando l'iscritto, nonostante la diffida a provvedere, lascia inutilmente trascorrere il termine assegnatogli per trasmettere la documentazione di rito.

Modifiche ed integrazioni, alcune di notevole portata, sono indicate in ordine alla compilazione dei bilanci tecnici, alla istituzione ed ai compiti delle Commissioni di studio nonchè alla composizione del Consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza, che verrebbe eretto in organo autonomo, separato e distinto dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Infine vengono proposte innovazioni per la vigente normativa per le sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione concesso dalle Casse pensioni. Esse riguardano: l'abolizione del requisito di almeno cinque anni utili ai fini del diritto al trattamento di quiescenza; la fissazione dei termini per il rinnovo della sovvenzione; la facoltà di estinzione del debito insoluto, per il mutuatario cessato dal servizio con diritto a pensione, mediante ritenute sulle intere prime rate della stessa pensione; ed inoltre la integrazione delle attuali norme per il recupero del debito insoluto.

E' da rilevare che la Commissione nel porre allo studio l'aggiornamento della normativa delle Casse pensioni, ha tenuto anche presente l'obiettivo di semplificare al massimo le procedure amministrative. In tale visione, ha proposto, per rendere tempestiva l'emissione da parte della Direzione generale dei ruoli di variazione delle pensioni, che i controlli della Corte dei Conti e della Ragioneria Centrale, limitatamente ai provvedimenti ammi-

nistrativi concernenti l'adeguamento, avvengano in sede successiva.

Peraltro, sempre ai fini di uno snellimento amministrativo, lo schema di disegno di legge introduce idonee norme, che vengono di seguito illustrate.

In materia di conferimento dei trattamenti di quiescenza, si prevede di istituire un comitato tecnico il quale dovrà esprimere il proprio parere sulle domande di pensione che, in base alle vigenti disposizioni, sono riservate alla competenza dello stesso Consiglio di amministrazione.

Ai fini della semplificazione e della unificazione delle procedure di riscossione dei contributi si propone, con carattere innovativo, che nei casi di miglioramento di carattere generale del trattamento economico di attività di servizio a favore dei dipendenti di iscritti alle Casse pensioni, le nuove retribuzioni, anziché dal primo giorno dell'anno successivo, siano assoggettate a contributo anche nel corso dell'anno, sempreché i miglioramenti stessi traggano origine da leggi, da norme regolamentari o da contratti collettivi di lavoro.

Peraltro, l'agevolazione stabilita dall'art. 30 della legge 1646/1962 relativo alla sistemazione contributiva limitatamente al periodo decorrente dal 1° gennaio 1947, portata al 1° gennaio 1948 con l'art. 6 della legge 965/1965, viene ulteriormente estesa al periodo decorrente dal 1° gennaio 1954.

Viene anche previsto che i periodi di servizio utili a pensione, resi anteriormente al 1° gennaio 1958, siano computati in anni e mesi, trascurando la frazione di mese inferiore a quindici giorni.

Si prospetta, poi, l'introduzione di una nuova disciplina in merito ai ruoli di riscossione dei contributi, con attribuzione alla Direzione generale degli Istituti di previdenza della competenza a decidere in ordine alle domande degli Enti per la rateizzazione in annualità intere o frazionate degli importi dei ruoli di riscossione relativi agli elenchi generali e suppletivi per contributi ordinari ed eventualmente arretrati.

Completa la disciplina proposta in materia di riscatto nel quadro della semplificazione amministrativa, la disposizione che attribuisce alla Direzione generale degli Istituti di previdenza la competenza sulla concessione del riscatto di servizi o periodi non altrimenti utili a pensione, fermo restando la competenza del Consiglio di Amministrazione degli Istituti medesimi sulle proposte negative della concessione del riscatto stesso.

Altre norme riguardano l'acquisizione anticipata da parte dei singoli Enti di tutti gli elementi necessari alla liquidazione del trattamento di quiescenza mediante inserimento nel fascicolo previdenziale di ciascun iscritto degli atti e dei certificati che dovranno poi essere trasmessi agli Istituti di previdenza in occasione della cessazione dal servizio per qualsiasi causa, lo snellimento della fase istruttoria per le domande di trattamento di quiescenza per le quali i singoli ordinamenti delle Casse pensioni prescrivono, per il diritto al trattamento stesso, la sussistenza della condizione della inabilità. Al riguardo, tenuto conto delle situazioni di disagio prospettate da varie parti e le modifiche strutturali apportate con il nuovo ordinamento dei servizi ospedalieri, si prevede, per il giudizio sanitario sulle cause dell'entità della menomazione della integrità fisica degli aventi causa, che la relativa visita medica collegiale sia effettuata presso apposite Commissioni mediche istituite negli ospedali generali locali.

Per quanto attiene i ricorsi amministrativi, previsti dalle vigenti disposizioni in materia di iscrizione o di imposizione dei contributi, si attribuisce al Consiglio di Amministrazione degli Istituti di previdenza, la competenza a decidere in prima istanza, con provvedimento definitivo, fermo restando gli ulteriori mezzi di impugnativa previsti a tutela degli interessati.

Infine, per coordinare e chiarire la vigente legislazione, apportando eventuali modifiche e integrazioni, si propone di concedere delega al Governo della Repubblica per la raccolta in testo unico delle norme concernenti il trattamento di quiescenza della Cassa pensioni dipendenti enti locali.

E' da segnalare, altresì, che è stato predisposto altro schema di disegno di legge che, completando la normativa introdotta per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari dal decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito nella legge 11 agosto 1972, n. 485, prevede, per la Cassa predetta, un nuovo sistema di pensionamento che, pur livellato ai contributi versati durante la carriera di attività di servizio, soddisfa l'esigenza di assicurare un trattamento ragguagliato alle retribuzioni finali godute dall'iscritto e meglio rispondente alle particolari caratteristiche delle categorie assicurate dalla Cassa sanitari.

Viene, altresì, previsto in parallelo a quanto consentito con il precedente provvedimento per le altre Casse pensioni degli Istituti di previdenza, un sistema di adeguamento automatico delle pensioni, nonché diverse ulteriori modifiche di notevole rilievo.

vo all'ordinamento della Cassa.

Il provvedimento è stato predisposto tenendo presente i criteri di massima proposti dall'apposita Commissione di studio, nominata con decreto del Ministro del Tesoro del 26 giugno 1974.

In sintesi, attesa la molteplicità delle questioni trattate, lo schema predisposto fissa, nel modo più idoneo per il raggiungimento degli obiettivi proposti, opportune norme nelle distinte materie riguardanti:

- un nuovo sistema di pensionamento per le future cessazioni dal servizio;
- l'adeguamento automatico delle pensioni in modo analogo a quanto sopra indicato per la Cassa dipendenti enti locali;
- nuove norme sulla misura delle pensioni di reversibilità;
- elevazione dei minimi di pensione;
- particolari benefici per le pensioni vigenti;
- altre norme concernenti, fra l'altro, il minimale della retribuzione annua contributiva, i riscatti e le pensioni di privilegio.

Il nuovo sistema di pensionamento prevede che la misura della pensione venga ragguagliata a tanti quarantesimi dell'ultima retribuzione quanti sono gli anni del servizio utile. Il massimo di pensione, pari alla predetta ultima retribuzione, è quello già vigente in base all'attuale legislazione.

Detto schema contiene anche una più favorevole normativa per le pensioni di reversibilità nel senso che le prime lire 40.000 mensili della pensione diretta vengono rese reversibili per intero.

Con riferimento, poi, ai minimi di pensione, si è proposto di elevarne gli importi a quelli corrispondenti, secondo la durata del servizio utile e la categoria delle pensioni — dirette o di reversibilità — ad una retribuzione pensionabile costante di L. 3.000.000 annue. Ciò va posto in relazione al fatto che la retribuzione contributiva media dei sanitari è di poco inferiore ai 5.000.000 annui.

Particolari benefici vengono inoltre indicati, per le pensioni vigenti, tenuto conto che gli ultimi miglioramenti alle pensioni risalgono al 1971.

Le altre norme proposte riguardano principalmente:

- l'allineamento dei miglioramenti previsti, per le pensioni ai sanitari ex combattenti, dall'art. 13

del D.L. 30 giugno 1972, n. 267, a quelli conferiti, ai sensi dell'art. 18 dello stesso decreto-legge, a favore dei pensionati ex combattenti della Cassa dipendenti enti locali;

- l'interpretazione autentica delle disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai fini della determinazione delle pensioni relative a cessazioni dal 7 marzo 1968 al 30 giugno 1971 ed a quelle per le quali occorre provvedere al confronto previsto dall'art. 12 del citato D.L. 30 giugno 1972, n. 267;
- l'esclusione dall'adeguamento automatico della maggiorazione di pensione derivante dal predetto confronto con il vecchio sistema di pensionamento previsto per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1971;
- una nuova regolamentazione del sistema di recupero delle quote di pensione a carico degli enti;
- la fissazione di un minimale di retribuzione annua contributiva pari a lire 2.500.000 annue oltre l'indennità integrativa speciale: ciò comporterà per gli enti iscrivibili alla Cassa un maggior onere contributivo di circa un miliardo;
- la nuova regolamentazione della misura dei contributi di riscatto in conseguenza del sistema di pensionamento proposto.

Per il contributo di riscatto sono anche previste particolari agevolazioni nei casi di nuovo assunto che presenti la domanda entro cinque anni dalla data dell'iscrizione e nei casi di sanitario già in servizio che presenti la domanda entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge.

Sono da segnalare, infine, le disposizioni proposte per la estensione, ai titolari di pensione diretta di privilegio delle Casse pensioni, dei miglioramenti contenuti nella legge 26 aprile 1974, n. 168, nonché quelle concernenti la concessione ex novo di ulteriori provvidenze che in atto godono gli invalidi per servizio.

In base alle valutazioni attuariali effettuate con prospettiva quinquennale, gli oneri derivanti dalle proposte sopra citate, per i dipendenti degli enti locali, gli insegnanti di asili e di scuole elementari parificate ed i sanitari, trovano copertura nelle disponibilità delle rispettive Casse pensioni.

DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI

L'elemento basilare sotto il profilo statistico è costituito dalla consistenza numerica degli iscritti e dei pensionati delle Casse pensioni, rilevata mediante le elaborazioni che il servizio attuariale esegue in sede di compilazione dei bilanci tecnici.

Il numero degli iscritti, alla data del 1° gennaio 1974, risulta di 923.051 unità, con un incremento di 73.959 rispetto a quello accertato al 1° gennaio 1973, come si può rilevare dal seguente prospetto:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero degli iscritti	
	al 1.1.1973	al 1.1.1974
Cassa pensioni dipendenti enti locali	772.745	841.400
Cassa pensioni sanitari	50.046	53.576
Cassa pensioni insegnanti	23.151	24.925
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	3.150	3.150
TOTALE	849.092	923.051

Un quadro analitico degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed a quella dei sanitari, con la distribuzione per classi di enti e per ripartizioni geografiche al 1° gennaio 1974, viene offerto dai due prospetti dimostrativi riportati nelle pagine seguenti.

La consistenza numerica dei pensionati al 1° gennaio 1974, determinata tenendo conto delle effettive cessazioni dal servizio anteriori a tale data, è di 228.974 unità e presenta un incremento rispetto all'anno precedente del 9,81 per cento.

Il seguente prospetto ne riporta i dati distinti per le quattro Casse pensioni:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	NUMERO PENSIONATI	
	al 1.1.1973	al 1.1.1974
Cassa pensioni dipendenti enti locali	190.858	209.948
Cassa pensioni sanitari	13.691	14.786
Cassa pensioni insegnanti	2.804	3.028
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	1.160	1.212
TOTALE	208.513	228.974

**Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali
(numero iscritti)**

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		ITALIA	
	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %
Ammin. comunali												
capoluoghi provincia	49.425	20,83	30.035	15,63	38.990	21,86	26.678	17,65	16.462	19,98	161.590	19,20
altri comuni	44.202	18,63	36.254	18,86	39.014	21,87	49.902	33,01	23.347	28,34	192.719	22,91
TOTALE	93.627	39,46	66.289	34,49	78.004	43,73	76.580	50,66	39.809	48,32	354.309	42,11
Consorzi vari (fra comuni; comuni e provinc. ecc.)	845	0,36	1.065	0,55	881	0,49	1.035	0,68	786	0,95	4.612	0,55
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	2.727	1,15	2.098	1,09	1.294	0,73	1.794	1,19	751	0,91	8.664	1,03
Aziende municipalizzate	13.277	5,59	9.031	4,70	7.715	4,32	3.684	2,44	3.289	3,99	36.996	4,40
Amministrazione provinciali e regionali	28.915	12,19	26.128	13,60	21.770	12,20	20.083	13,28	14.100	17,11	110.996	13,19
Enti ospedalieri	81.912	34,52	72.697	37,83	48.468	27,17	40.095	26,52	18.336	22,25	261.508	31,08
Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza	10.089	4,25	8.017	4,17	4.865	2,73	3.234	2,14	1.235	1,50	27.440	3,26
Enti vari	5.874	2,48	6.853	3,57	15.387	8,63	4.668	3,09	4.093	4,97	36.875	4,38
TOTALE	143.639	60,54	125.889	65,51	100.380	56,27	74.593	49,34	42.590	51,68	487.091	57,89
In complesso	237.266	100,00	192.178	100,00	178.384	100,00	151.173	100,00	82.399	100,00	841.400	100,00

**Cassa per le pensioni ai sanitari
(numero iscritti)**

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		ITALIA	
	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %
	capoluoghi provincia	695	4,69	514	4,57	623	5,55	474	4,20	281	5,62	2.587
altri comuni	1.675	11,32	1.784	15,88	1.895	16,87	2.698	23,87	1.236	24,72	9.288	17,33
TOTALE	2.370	16,01	2.298	20,45	2.518	22,42	3.172	28,07	1.517	30,34	11.875	22,16
Comuni vari (fra comuni; comuni e province, ecc.)	1.290	8,71	555	4,94	335	2,98	483	4,27	151	3,02	2.814	5,25
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	26	0,18	8	0,07	2	0,02	-	-	1	0,02	37	0,07
Aziende municipalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazione provinciali e regionali	730	4,93	639	5,69	646	5,75	540	4,78	369	7,38	2.924	5,46
Enti ospedalieri	10.082	68,10	7.676	68,30	6.776	60,32	7.003	61,97	2.923	58,46	34.460	64,32
Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza	108	0,73	44	0,39	72	0,64	81	0,72	19	0,38	324	0,61
Enti vari	198	1,34	18	0,16	884	7,87	22	0,19	20	0,40	1.142	2,13
TOTALE	12.434	83,99	8.940	79,55	8.715	77,58	8.129	71,93	3.483	69,66	41.701	77,84
In complesso	14.804	100,00	11.238	100,00	11.233	100,00	11.301	100,00	5.000	100,00	53.376	100,00

FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

Previdenza – Un'intensa attività amministrativa è stata svolta, anche nell'anno 1974, per l'espletamento dei complessi compiti istituzionali attinenti all'accertamento ed alle sistemazioni previdenziali, ai riscatti, al contenzioso e, prevalentemente, alla liquidazione, al conferimento ed alla riliquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Infatti, nel settore, come si è detto nella premessa generale, ogni sforzo dell'Amministrazione è stato rivolto al fine di ovviare al ritardo derivante dalle procedure occorrenti per il conferimento ed il pagamento delle pensioni, aggravatosi, negli ultimi tempi, per effetto del sostenuto ritmo delle domande di pensioni e delle altre note cause.

I dati concernenti il lavoro svolto per la liquidazione degli acconti e delle pensioni, per le riliquidazioni nonché per i decreti di conferimento e l'emissione dei ruoli di pagamento, sono contenuti nel prospetto seguente:

CASSE PENSIONI	Domande pervenute	ACCONTI		PENSIONI			
		Liquidazioni	Ruoli	Liquidazioni	Riliquidazioni (a)	Decreti	Ruoli
Dipendenti enti locali	24.849	23.314	20.255	15.305	3.042	21.190	20.631
Sanitari	1.005	1.090	1.018	900	150	1.242	1.315
Insegnanti	335	244	229	187	67	381	469
Ufficiali giudiziari	116	104	96	110	5	101	86
TOTALE	26.305	24.752	21.598	16.502	3.264	22.914	22.501
Riliquidazioni per L. n. 485/1972 (b)	–	–	–	–	3.050	–	7.038
In complesso	26.305	24.752	21.598	16.502	8.314	22.914	29.539

(a) per scioglimenti di riserve o acquisizione di nuovi elementi

(b) per tali riliquidazioni non è prevista l'emissione di decreto

Nel numero degli assegni di riposo liquidati nell'anno 1974 risultano comprese 385 pensioni di privilegio e precisamente 232 dirette e 153 indirette e di reversibilità. Delle pensioni dirette di privilegio 58 sono di prima categoria, 15 delle quali con assegno di superinvalidità.

Per meglio illustrare, con l'ausilio dell'analisi dei dati, gli effetti derivanti dal notevole impulso dato alle nuove liquidazioni, sia sotto forma di acconti che di pensioni, nel prospetto seguente ne vengono raffrontati i dati numerici con quelli riferiti all'anno precedente:

CASSE PENSIONI	NUOVE LIQUIDAZIONI (acconti e pensioni)		AUMENTO %
	Anno 1973	Anno 1974	
Dipendenti enti locali	28.947	38.619	33,4
Sanitari	1.564	1.990	27,2
Insegnanti	355	431	21,4
Ufficiali giudiziari	204	214	4,9
In complesso	31.070	41.254	32,8

Anche il numero dei ruoli emessi per il pagamento o le variazioni degli acconti e delle pensioni, pari nel 1973 a 35.382, si è elevato nel 1974 a 44.099, con l'incremento del 24,6 per cento.

Ottenere questi risultati è stato possibile anche per la migliore organizzazione amministrativa e la semplificazione di alcune procedure, che hanno permesso di imprimere un ritmo più rapido allo svolgimento delle pratiche di pensioni.

In particolare, è stato conseguito il duplice obiettivo di venire incontro alle aspettative degli iscritti, collocati a riposo, mediante tempestive concessioni di acconti nella misura massima e di razionalizzare nel contempo — rendendo automatico il calcolo degli elementi pensionistici e l'elaborazione di tutta la modulistica successiva alla fase di liquidazione della pensione — le procedure per il pagamento delle prestazioni definitive, prima compilate con sistemi tradizionali.

Tale ultima procedura meccanizzata, resa operante solo verso la fine del primo semestre 1974,

non ha potuto dispiegare completamente i propri effetti nell'anno stesso, sebbene abbia già dato i primi positivi risultati: infatti, su 17.977 decreti di pensione emessi nel periodo dall'aprile al dicembre 1974, 10.842, ossia il 66 per cento, si riferiscono a pratiche meccanizzate.

Parallelamente, l'impulso eccezionale dato, sempre a partire dal secondo semestre, al servizio di liquidazione degli acconti ha consentito di raddoppiare il numero di tali concessioni, anche se si è reso necessario potenziare il servizio stesso in presenza di una diminuita, benchè in lieve misura, dotazione complessiva di personale della Direzione generale.

Come ovvia conseguenza, l'aver convogliato — per venire incontro alle inderogabili esigenze dei collocati a riposo — le preminenti forze dell'Amministrazione nel servizio delle pensioni, ha comportato, almeno in una prima fase, una momentanea flessione nel numero delle pratiche svolte per indennità e per riscatti, come si desume dai dati riportati di seguito:

CASSE PENSIONI	INDENNITA' (o ricostituzioni di posizioni assicurative presso l'I. N. P. S.)				RISCATTI			
	Domande pervenute	Liquidazioni	Decreti	Ruoli	Domande pervenute	Liquidazioni	Decreti	Ruoli
Dipendenti enti locali	9.766	1.189	1.556	2.218	9.278	2.431	3.921	3.980
Sanitari	153	89	33	29	4.022	1.380	1.480	916
Insegnanti	156	70	92	130	107	19	29	87
Ufficiali giudiziari	3	3	3	2	26	15	15	13
TOTALE ..	10.078	1.351	1.684	2.379	13.433	3.845	5.445	4.996

Peraltro, è subito da far presente che la predetta flessione non ha assolutamente determinato un calo nella produzione globale degli Istituti di previdenza, la quale, anzi, è aumentata come risulta dalla situazione che segue:

Anno di riferimento	Numero liquidazioni effettuate				Ruoli (a)
	pensioni e acconti (a)	indennità	riscatti	totale	
1973	35.229	3.293	7.627	46.149	46.088
1974	44.518	1.351	3.845	49.714	51.474

(a) non sono comprese le riliquidazioni ed i ruoli per l'applicazione dei miglioramenti di cui alla legge n. 485 / 1972

Oltre agli adempimenti sopra analizzati, la Direzione generale ha provveduto a trattare 7.595 pratiche per ricongiunzioni ed accertamenti di servizi; sono state altresì aperte, nell'anno, 47.328 nuove posizioni previdenziali di iscritti alle Casse pensioni. Rilevante è stata la mole della corrispondenza svolta (656.321 note).

Con particolare cura è stata, anche, seguita la situazione previdenziale del personale prossimo al collocamento a riposo, l'accertamento degli enti obbligati all'iscrizione e gli adempimenti connessi alla compilazione degli elenchi generali dei contributi, avvalendosi dell'opera del Servizio ispettivo per il coordinamento con gli uffici periferici e per i necessari controlli.

Comunque è opportuno considerare che una radicale soluzione dei problemi della previdenza — anche a causa del volume raggiunto dalle pratiche trattate — si potrà ottenere solo trasformando completamente in senso più razionale le procedure.

In proposito si richiama quanto si è detto nel contesto generale circa il piano di ristrutturazione che è stato impostato proprio per raggiungere tale obiettivo, anche se si deve tener conto delle difficoltà pratiche che l'Amministrazione sarà chiamata a superare.

Uno svolgimento notevolmente intenso, anche nel 1974, hanno avuto gli adempimenti concernenti:

- lo studio di iniziative attuate dai parlamentari sia con proposte di legge che con interrogazioni presentate alle Camere su questioni previdenziali, per le quali sono stati forniti gli opportuni elementi di risposta;
- gli affari in contenzioso, con particolare riguar-

do alla trattazione dei ricorsi giurisdizionali alla Corte dei conti in tema di pensioni e riscatti, dei ricorsi in opposizione in materia di iscrizione e imposizione di contributi, dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato;

- la risoluzione di quesiti di carattere generale, insorti in gran numero in relazione ai nuovi provvedimenti di legge emanati ed all'applicazione dei benefici agli ex combattenti;
- il prosieguo delle iscrizioni di nuovi enti alle Casse pensioni.

Quanto all'attività del contenzioso, giova far cenno che, sui ricorsi giurisdizionali, viene preliminarmente svolta indagine intesa ad accertare se i provvedimenti che hanno formato oggetto di gravame siano stati adottati dai competenti servizi della Direzione generale in piena conformità con le disposizioni contenute negli ordinamenti delle singole Casse, onde poter pervenire, ogni qualvolta sia possibile, alla composizione delle vertenze in via amministrativa, determinando così la cessazione della materia del contendere.

Laddove manchi tale possibilità, laboriose memorie, nelle quali sono dettagliatamente ed obiettivamente tratteggiati i motivi di diritto, vengono predisposte e trasmesse all'Avvocatura Generale dello Stato.

Nel corso del 1974, sono stati istruiti n. 330 ricorsi, di cui accolti in via amministrativa n. 70.

Nello stesso periodo sono stati proposti dalla Direzione generale n. 62 ricorsi avverso provvedimenti di pensioni ripartite, adottati dalle Amministrazioni statali.

Quanto ai ricorsi in opposizione, sono stati istruiti, nelle varie fasi del procedimento, comprese

le memorie alle Amministrazioni statali competenti comprovanti la legittimità dell'operato di questa Direzione Generale, n. 15 ricorsi amministrativi, che sono ora in trattazione presso gli organi giurisdizionali.

Ad essi vanno aggiunti n. 11 ricorsi straordinari al Capo dello Stato, che sono stati tutti istruiti con il parere del Consiglio di Stato.

Tra le questioni, in materia contenziosa, attualmente sottoposte all'esame della Corte dei Conti, merita particolare menzione un notevole numero di ricorsi di ex-dipendenti in merito all'applicazione del quarto comma dell'art. 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, nei casi di continuazione di iscrizione o di reinscrizione non superiore ai cinque anni.

In merito, è tuttavia da far presente che — con recente risoluzione interpretativa — questa Direzione generale ha ritenuto non applicabile la predetta disposizione nei confronti degli iscritti alla C.P.D.E.L. transitati dal Comune all'Azienda Municipalizzata per effetto del trasferimento dei servizi già tenuti in gestione diretta dal Comune stesso.

Ciò, nel presupposto che le aziende municipalizzate, non avendo personalità giuridica, esercitano alcuni servizi pubblici che la legge consente siano assunti dai Comuni, per cui è da ritenersi valida la tesi che, nei casi di specie, non sussiste un mutamento dello status impiegatizio riguardo al datore di lavoro, restando la titolarità del servizio sempre al Comune.

Per gli altri casi, è da ricordare che nello schema di disegno di legge per la C.P.D.E.L., di cui già si è detto, apposita norma reca più favorevole disciplina in tema di continuazione di iscrizione o di reinscrizione alla C.P.D.E.L.

Fra le mansioni d'istituto, vanno annoverate anche le risposte scritte ai quesiti in materia previdenziale posti da parte degli enti, il cui personale è iscritto alle Casse pensioni.

Analoghe risoluzioni sono adottate per le questioni di massima e per aspetti di non chiara interpretazione, in una funzione di coordinamento che si traduce in apposite istruzioni di servizio. Nell'arco del 1974 sono state emanate n. 26 note di servizio, concernenti questioni di carattere generale in materia di previdenza.

A ciò vanno aggiunti i chiarimenti forniti a riscontro di esposti prodotti da rappresentanze sindacali di categorie e da singoli iscritti (circa 1.500), le cui esigenze — alle quali l'Amministra-

zione non resta insensibile — possono trovare attuazione, dopo essere state opportunamente vagliate, con eventuali suggerimenti di modifica da parte delle periodiche Commissioni di studio.

Tra le attività istituzionali, ha avuto ulteriore sviluppo il settore delle iscrizioni facoltative, in applicazione dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e successive modificazioni ed integrazioni. Trattasi della facoltà, riconosciuta agli enti di diritto pubblico, agli enti parastatali, ed agli enti morali, di iscrivere il proprio personale alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, facoltà ora consentita limitatamente ad alcune categorie di enti, già iscritte (art. 21 della legge 3 maggio 1967 n. 315).

Tale forma di iscrizione, per effetto del perfezionamento della legislazione in materia e per l'azione svolta con impegno dalla Direzione Generale, ha fatto registrare ancora favorevoli risultati, aumentando il numero degli enti a personalità giuridica pubblica già iscritti e caratterizzando, quindi, con maggiore ampiezza, la presenza degli Istituti di previdenza nel settore previdenziale dell'impiego pubblico.

Al 31 dicembre 1974 risultano già iscritti ben 371 degli enti anzidetti, il cui campo di attività riguarda i più svariati settori.

Prosege, intanto, il lavoro di completamento degli adempimenti relativi alle iscrizioni ancora da perfezionare, relativamente agli enti per i quali l'art. 21 della legge n. 315 del 1967 consente tuttora di deliberare l'iscrizione in argomento.

Si richiamano qui di seguito i tre enti che hanno ottenuto la autorizzazione all'iscrizione alle Casse pensioni nel corso del 1974:

- il Consiglio nazionale delle ricerche;
- l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Milano;
- l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Genova.

Ai predetti Enti, vanno aggiunte le sette regioni a statuto ordinario che hanno perfezionato l'iscrizione a carattere obbligatorio alle Casse pensioni, entro il decorso 1974.

L'espletamento di così articolati e complessi compiti istituzionali in stretta collaborazione con gli organi di controllo (Ragioneria Centrale e Corte dei Conti), ha richiesto un apporto qualificato ed un impegno costante da parte di tutto il personale della previdenza, che ha consentito di raggiungere — tenendo conto delle molteplici difficoltà connesse anche alla messe normativa che ha interessato il settore — risultati sostanzialmente apprezzabili.

Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensioni a carico - Nel corso dell'anno 1974, sono stati emessi n. 86.625 ruoli di contributi per un ammontare complessivo di 645.279 milioni.

Di essi, n. 1.382 - relativi agli elenchi generali e suppletivi - per complessivi 577.883 milioni, sono stati emessi tramite gli Organi locali (Prefetture, Provveditorati agli studi, Corti di Appello), e n. 85.243 - relativi prevalentemente a riscatti ed a quote a carico degli Enti, ivi comprese le rate di rimborso del valore capitale degli oneri per benefici combattentistici determinato ai sensi del D.M. 12 gennaio 1972 - per complessivi 67.396 milioni, sono stati emessi direttamente dalla Direzione generale.

L'ammontare complessivo di L. 645.279 milioni suaccennato è superiore di L. 57.574 milioni a quello dell'anno 1973, con un aumento del 9,79

per cento. L'incremento dei ruoli, invece, emessi nel 1974 (n. 86.625) rispetto a quelli emessi nel 1973 (n. 60.308) è stato di n. 26.317 con un aumento percentuale del 43,63 per cento, dovuto per la maggior parte ai ruoli per rate di rimborso del valore capitale degli oneri per benefici combattentistici.

Di fatto, però, nel suddetto periodo sono passati in riscossione ruoli con un carico effettivo globale di 633.602 milioni, compresi cioè i ruoli emessi a dicembre 1973 con scadenza gennaio 1974 ed esclusi quelli emessi nel dicembre 1974 con scadenza nel gennaio 1975.

Le relative operazioni di introito sommate a quelle effettuate sui residui degli anni precedenti, al netto delle riduzioni apportate durante l'anno presentano, per ciascuna Cassa pensioni, le seguenti risultanze:

RESIDUI			
CASSE PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Dipendenti Enti Locali	421.190.432.736	209.653.560.922	211.536.871.814
Sanitari	81.557.252.408	23.834.520.171	57.722.732.237
Insegnanti	4.405.942.702	1.628.951.416	2.776.991.286
Ufficiali Giudiziari	64.713.836	39.166.514	25.547.322
TOTALE	507.218.341.682	235.156.199.023	272.062.142.659
COMPETENZA			
CASSE PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Dipendenti Enti Locali	546.689.908.987	119.396.640.836	427.293.268.151
Sanitari	73.984.402.178	10.846.390.007	63.138.012.171
Insegnanti	12.701.167.556	4.930.288.244	7.770.879.312
Ufficiali Giudiziari	226.272.965	177.335.213	48.937.752
TOTALE	633.601.751.686	135.350.654.300	498.251.097.386
TOTALE			
CASSE PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Dipendenti Enti Locali	967.880.341.723	329.050.201.758	638.830.139.965
Sanitari	155.541.654.586	34.680.910.178	120.860.744.408
Insegnanti	17.107.110.258	6.559.239.660	10.547.870.598
Ufficiali Giudiziari	290.986.801	216.501.727	74.485.074
TOTALE	1.140.820.093.368	370.506.853.323	770.313.240.045

Rate non ancora scadute di contributi ratizzati 327.770.827.987

Morosità effettive 442.542.412.058

(38,79 %)

I dati descritti, distinti per regioni di appartenenza degli Enti cui fanno carico i ruoli, sono contenuti nel seguente prospetto:

REGIONE	Contributi passati in riscossione	Contributi riscossi	Contributi da riscuotere
Val d'Aosta	1.938.512.744	1.364.264.625	574.248.119
Piemonte	70.315.993.071	26.436.433.165	43.879.559.906
Liguria	43.599.892.713	17.433.038.532	26.166.854.181
Lombardia	147.380.726.201	49.287.133.447	98.093.592.754
Veneto	78.070.878.479	32.817.925.574	45.252.952.905
Trentino alto Adige	16.953.645.871	9.755.729.654	7.197.916.217
Friuli Venezia Giulia	32.334.964.043	11.321.261.462	21.013.702.581
Emilia	102.182.502.421	39.560.064.973	62.622.437.448
<i>Italia Settentrionale</i>	492.777.115.543	187.975.851.432	304.801.264.111
Toscana	93.237.189.611	31.404.699.318	61.832.490.293
Umbria	17.447.256.112	7.480.124.350	9.967.131.762
Marche	33.908.244.535	10.537.020.468	23.371.224.067
Lazio	86.727.863.721	35.042.937.300	51.684.926.421
<i>Italia Centrale</i>	231.320.553.979	84.464.781.436	146.855.772.543
Abruzzo	25.235.967.920	6.767.275.151	18.468.692.769
Molise	4.433.665.994	1.030.987.823	3.402.678.171
Campania	122.650.432.189	19.094.132.555	103.556.299.634
Puglia	64.972.838.234	15.996.112.026	48.976.726.208
Basilicata	9.337.809.931	2.942.926.968	6.394.882.963
Calabria	36.266.058.387	8.773.969.889	27.492.088.498
Sicilia	121.178.289.572	34.305.474.616	86.872.814.956
Sardegna	32.647.361.619	9.155.341.427	23.492.020.192
<i>Italia Meridionale</i>	416.722.423.846	98.066.220.455	318.656.203.391
TOTALE	1.140.820.093.368	370.506.853.323	770.313.240.045

Anche nel 1974 non sono mancati gli interventi diretti a concedere agli Enti le consuete facilitazioni nel versamento dei contributi.

In particolare sono stati adottati n. 5.495 provvedimenti di rateazione per un importo complessivo di L. 358.330 milioni (nel 1973, n. 5.335 provvedimenti per complessive L. 354.118 milioni).

Da un punto di vista analitico si precisa che i provvedimenti di cui sopra sono stati adottati per n. 5.271 (pari ad un importo di L. 289.809 milio-

ni), direttamente dalle Direzioni provinciali del Tesoro, ai sensi dell'art. 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 e dell'art. 27 della legge 3 maggio 1967, n. 315, e per n. 224 (pari ad un importo di L. 68.521 milioni) dalla Direzione generale, su deliberazione del Consiglio di amministrazione.

In ordine a queste ultime ratizzazioni che hanno avuto un notevole incremento rispetto al 1973 (n. 154 provvedimenti per un importo complessivo di L. 34.380 milioni) si reputa opportuno precisare

che esse sono più ampie di quelle che, per legge, possono direttamente concedere le Direzioni provinciali del tesoro e vengono disposte, principalmente, in due casi e cioè: per il pagamento dei ruoli suppletivi, i quali riguardano, come è noto, quasi sempre il recupero di contributi arretrati, e per la sistemazione delle morosità arretrate degli enti, sicchè, in tale ipotesi, rappresentano anche il risultato degli sforzi che compie l'amministrazione per la sistemazione delle morosità stesse.

Dall'esame delle cifre delle riscossioni si nota che l'ammontare complessivo delle somme introitate nel 1974 è stato di L. 370.507 milioni contro L. 451.737 milioni dell'anno precedente, con una diminuzione di L. 81.230 milioni, pari al 17,98 per cento.

Analiticamente, peraltro, si rileva che la flessione è limitata esclusivamente alla riscossione delle somme di competenza. La riscossione dei residui degli anni precedenti, infatti, ha avuto un aumento del 14,03 per cento passando da L. 206.205 milioni del 1973 a L. 235.156 milioni del 1974. La riscossione delle somme di competenza, invece, ha registrato una forte diminuzione, pari al 44,87 per cento, passando da L. 245.532 milioni del 1973 a L. 135.350 milioni del 1974.

Detta flessione è dovuta al ritardo con cui sono stati emessi i ruoli generali del 1974 che, avendo avuto, per la quasi totalità, scadenza nel mese di dicembre, sono stati ratizzati con decorrenza dal febbraio 1975.

Quanto all'importo delle somme da riscuotere esso, al lordo delle rateazioni è passato da L. 508.289 milioni, pari al 52,94 per cento, del carico totale del 1973 a L. 770.313 milioni, pari al 67,52 per cento del carico contributivo del 1974.

Di tale cifra, peraltro, L. 327.770 milioni rappresentano contributi ratizzati non ancora venuti a scadenza, per cui il residuo credito si attesta su L. 442.542 milioni costituenti il 38,79 per cento del carico totale dell'anno 1974.

In proposito giova rammentare che questa Amministrazione non ha mancato di far sempre tutto il possibile per cercare di eliminare o quanto meno di ridurre o contenere le morosità movendo

continue sollecitazioni agli Enti morosi ed agli Organi di vigilanza e di tutela.

A tale riguardo occorre, però, osservare che mentre per i Comuni (fatta eccezione per alcuni casi particolari) la situazione lascia intravedere sostanziali miglioramenti a seguito dell'attuazione del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638 (che ha disposto il passaggio della riscossione dei tributi dai Comuni allo Stato, con conseguenti operazioni di incameramento ad opera delle Direzioni provinciali del tesoro, sui mandati emessi dalle Intendenze di Finanza a favore degli Enti suddetti), la morosità degli Ospedali, già grave nell'anno 1973, è ulteriormente peggiorata. Né l'attuazione, sia pure iniziale della legge 17 agosto 1974, n. 386, ha sinora consentito di operare per una sollecita soluzione del preoccupante problema, atteso che le operazioni finanziarie per il ripianamento dei debiti delle Mutue verso gli Enti ospedalieri sono effettuate con lentezza e le somme tutt'oggi erogate sono state interamente assorbite dagli Istituti di credito - Tesorieri degli Ospedali medesimi a scomputo dei loro crediti.

D'altra parte non mancano motivi di perplessità per quanto concerne i debiti contributivi degli Ospedali relativi agli esercizi 1975 e seguenti, la cui gestione, come è noto, è direttamente collegata alle erogazioni del Fondo Nazionale per l'assistenza ospedaliera (art. 14 legge 386/1974).

Infatti — come viene segnalato dai competenti organi di più Regioni, opportunamente interessati in argomento dalla Direzione generale — il Fondo è inadeguato alle effettive necessità. Ciò sarebbe avvalorato dal fatto che le somministrazioni raggiungono appena il 65 per cento della spesa ospedaliera effettiva.

Il problema desta le più serie preoccupazioni per le ripercussioni negative sul normale espletamento dei compiti d'istituto. E non è addirittura azzardato prevedere che la persistenza di una tale situazione potrebbe anche provocare in futuro difficoltà finanziarie per le spese correnti specie in previsione di miglioramenti generali alle pensioni, con le gravissime ripercussioni sociali e politiche facilmente immaginabili.

Gestione immobiliare:

— <i>Investimenti</i> — Al 31 dicembre 1973, il patrimonio immobiliare delle Casse, ammontava a complessive L. 274.359.946.505 così suddivise:	
— Cassa dipendenti enti locali	L. 252.386.241.556
— Cassa sanitari	L. 17.498.104.379
— Cassa insegnanti	L. 4.475.600.570
Totale	<u>L. 274.359.946.505</u>

Rispetto al patrimonio disponibile complessivo di ciascuna Cassa al 31 dicembre 1973, i suddetti investimenti rispondevano alle seguenti percentuali:

1) Cassa dipendenti enti locali	13,88 %
2) Cassa sanitari	7,45 %
3) Cassa insegnanti	10,44 %

Nel 1974 l'attività di investimenti immobiliari si è concretata con la stipula ed il perfezionamento di un solo contratto relativo all'acquisto di un complesso immobiliare, effettuato per un totale di L. 8.580.880.000 con i fondi della Cassa pensioni ai dipendenti degli Enti locali.

Peraltro, per lo stesso anno va tenuto conto dei seguenti incrementi e riduzioni corrispondenti ad operazioni di migliorie od economie:

Cassa dipendenti enti locali			
- Migliorie	+	L.	261.589.691
- Economie	-	L.	443.883
	+	L.	<u>261.145.808</u>

Cassa sanitari			
- Economie	-	L.	177.408

e pertanto, l'importo complessivo degli investimenti immobiliari nel 1974 si eleva a L. 8.841.848.400 così ripartite:

- Cassa dipendenti enti locali	+	L.	8.580.880.000
	+	L.	261.145.808
	+	L.	8.842.025.808
- Cassa sanitari	-	L.	177.408
Totale	+	L.	<u>8.841.848.400</u>

Di conseguenza il patrimonio immobiliare delle Casse al 31 dicembre 1974, sempre tenuto conto della premessa sopra fatta, assomma a L. 283.201.794.905 così ripartite:

- Cassa dipendenti enti locali	L.	261.228.267.364
- Cassa sanitari	L.	17.497.926.971
- Cassa insegnanti	L.	4.475.600.570
Totale	L.	<u>283.201.794.905</u>

Rispetto al patrimonio complessivo di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1974, i suddetti investimenti immobiliari corrispondono alle seguenti percentuali:

- Cassa dipendenti enti locali	12,56 %
- Cassa sanitari	5,98 %
- Cassa insegnanti	8,67 %

Nel prospetto che segue è illustrata la struttura, risultante all'acquisto, del patrimonio immobiliare:

DESCRIZIONE		Totale al 31.12.1973	Incremento 1974	Totale al 31.12.1974
Scale	n.	1.214	--	1.214
Appartamenti	n.	20.131	1	20.132
Vani	n.	107.016,5	5	107.021,5
Uffici	mq.	266.278	18.913	285.191
Negozi sporti	n.	1.611	--	1.611
	mq.	2.596	--	2.596
Magazzini	n.	336	1	337
	mq.	70.568,5	4.575	75.143,5
Autorimesse	n.	1.166	1	1.167
	mq.	227.565,45	624	228.189,45
Portinerie	n.	368	2	370

Il patrimonio immobiliare è territorialmente così suddiviso:

PROVINCIA	Consistenza al 31.12.1973 (*)	Migliorie (+) o Economie (-) 1974	Consistenza al 31.12.1974 (*)
ROMA	123.218.354.575	+ 172.495.553	123.390.850.128
ANCONA	610.730.895		610.730.895
ASTI	795.000.000		795.000.000
BENEVENTO	2.259.592.022	+ 68.596.526	2.328.188.548
BERGAMO	2.893.000.000		2.893.000.000
BOLOGNA	9.780.702.302	+ 6.981.905	9.787.684.207
BRESCIA	1.200.000.000		1.200.000.000
BRINDISI	840.919.397		840.919.397
CAGLIARI	1.346.360.000		1.346.360.000
CATANIA	2.257.051.923		2.257.051.923
COMO	765.000.000		765.000.000
CREMONA	650.600.000		650.600.000
FERRARA	851.400.000		851.400.000
FIRENZE	19.424.970.000		19.424.970.000
FROSINONE	359.834.870		359.834.870
GENOVA	6.689.072.000		6.689.072.000
L'AQUILA	640.000.000		640.000.000
LATINA	1.002.800.000	+ 8.580.880.000	9.583.680.000
LECCE	280.300.000		280.300.000
LIVORNO	4.184.000.000	+ 1.400.000	4.185.400.000
MANTOVA	1.125.500.000		1.125.500.000
MESSINA	6.814.993.881		6.814.993.881
MILANO	28.572.920.080		28.572.920.080
MODENA	118.608.000		118.608.000
NAPOLI	10.413.006.762		10.413.006.762
PADOVA	7.702.830.000		7.702.830.000
PALERMO	719.320.350		719.320.350
PAVIA	417.610.000		417.610.000
PERUGIA	1.051.700.000		1.051.700.000
PESARO	721.200.000		721.200.000
PESCARA	647.636.395		647.636.395
PISTOIA	813.500.000		813.500.000
RAGUSA	567.000.000	+ 7.370.924	574.370.924
REGGIO EMILIA	622.000.000		622.000.000
ROVIGO	783.500.000		783.500.000
SALERNO	1.709.500.000		1.709.500.000
SASSARI	915.000.000		915.000.000
SIRACUSA	1.354.000.000		1.354.000.000
TARANTO	1.518.055.432	- 177.408	1.517.878.024
TERNI	737.495.000		737.495.000
TORINO	10.948.621.700		10.948.621.700
TRENTO	867.650.000		867.650.000
VENEZIA	5.344.220.000		5.344.220.000
VERONA	5.656.176.176	+ 4.300.900	5.660.477.076
VICENZA	1.977.926.000		1.977.926.000
VITERBO	2.190.288.745		2.190.288.745
TOTALE	274.359.946.505	+ 8.841.848.400	283.201.794.905

(*) ai valori di acquisizione

Come può rilevarsi dal rendiconto relativo all'anno 1973, alla data del 31 dicembre di detto anno erano in esame n. 172 offerte di immobili, così ripartite:

- n. 61 in istruttoria preliminare, per un totale di oltre 187 miliardi;
- n. 35 in istruttoria di acquisto, aventi un valore, determinato dal competente organo tecnico erariale, di L. 120.140.834.600;
- n. 76 da esaminare per un totale di L. 145.428.175.600.

Peraltro, l'istruttoria di tutte le offerte di cui sopra non poteva non risentire in modo negativo delle particolari remore già poste in luce nella relazione del cennato rendiconto 1973 e cioè:

- 1) delle notevoli difficoltà del mercato edilizio;
- 2) dei nuovi criteri cautelativi stabiliti dal Consiglio di amministrazione degli Istituti di Previdenza in materia di investimenti immobiliari, al fine soprattutto di evitare il grave fenomeno della morosità;
- 3) della complessità delle procedure amministrative necessarie al perfezionamento degli atti di acquisto, che ha determinato il recesso di numerose offerte.

Di conseguenza, nel 1974, delle cennate 172 offerte, ben 116 sono state ritirate o comunque passate agli atti, non avendo più le parti offerenti dato seguito alla trattativa, mentre una sola - e precisamente, come già detto, quella relativa ad un complesso di notevole pregio sito in Latina e destinato a sede del Centro elettronico per i servizi delle Direzioni provinciali del tesoro dell'Italia Centro-Meridionale ed Insulare - ha trovato la sua conclusione nella stipula dell'atto di acquisto, per l'importo di L. 8.580.880.000

Le restanti 55 offerte erano alla data del 31 dicembre 1974, così distinte:

- n. 14 in attesa di esame, per un importo di oltre 40 miliardi;
- n. 17 in istruttoria preliminare, per un totale di oltre 63 miliardi;
- n. 24 in istruttoria di acquisto, aventi un valore, determinato dal competente Organo tecnico, di L. 93.807.240.200.

Contemporaneamente, nel 1974 sono state presentate n. 65 nuove offerte per un importo di circa 233 miliardi.

Di esse n. 21 sono state subito escluse da qualsiasi istruttoria in quanto discostantesi - quanto a caratteristiche - dagli orientamenti dettati dal Consiglio di amministrazione.

Le altre erano alla data del 31 dicembre 1974, così ripartite:

- n. 27 in attesa di esame, per un importo di oltre 97 miliardi;
- n. 17 in istruttoria preliminare di acquisto, per un importo di oltre 54 miliardi.

Riepilogando, dunque, alla cennata data del 31 dicembre 1974 presso il competente Servizio erano in corso di istruttoria n. 99 offerte, così distinte:

- n. 41 in attesa di esame, per un importo di oltre 137 miliardi;
- n. 34 in istruttoria preliminare, per un importo di oltre 117 miliardi;
- n. 24 in istruttoria di acquisto, per un importo di lire 93.807.240.200.

Si precisa, inoltre, che la gestione amministrativa degli immobili acquistati fuori Roma è stata affidata per n. 57 immobili, distribuiti in 25 città, all'Intendenza di finanza e per n. 52 immobili, distribuiti in 27 città alla Direzione provinciale del tesoro.

In dieci delle suindicate città la gestione è stata distribuita fra l'Intendenza di finanza e la Direzione provinciale del tesoro.

La gestione tecnica, in tutte le provincie, viene svolta, invece, dagli Uffici tecnici erariali.

E' da segnalare che nel 1974 sono state condotte a termine n. 21 valutazioni di immobili, da parte degli Uffici tecnici erariali e sono stati emessi n. 35 pareri dall'Avvocatura generale dello Stato sulla libera proprietà degli immobili, nonché n. 4 pareri da parte del Consiglio di Stato.

Nel 1974 è continuata l'attività diretta all'utilizzazione delle aree edificabili di proprietà della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali.

Detta attività intesa allo sfruttamento per fini edilizi di comprensori più o meno vasti e per la maggior parte situati in centri molto popolosi del territorio nazionale incontra, com'è noto, ostacoli sempre maggiori connessi con esigenze dei piani urbanistici che di volta in volta vengono variati in base a necessità di carattere sociale (installazione di servizi pubblici vari, scuole, giardini, etc.).

Per quanto concerne l'utilizzazione del comprensorio in ROMA, località "Monte Sacro", si ricorda che il Comune di Roma ha adottato il progetto di variante al P.R.G. che vincola - con destinazione a servizi pubblici di quartiere - ben 152.000 mq. su una superficie complessiva di 200.000 mq. circa della zona est del comprensorio in argomento, nonostante che l'Amministrazione

avesse presentato, nei prescritti termini, domande di licenze edilizie relative a 17 progetti per una volumetria complessiva di metri cubi 867.286,34.

Inoltre in applicazione delle norme di salvaguardia sono state dal Comune notificate a questa Amministrazione, sul finire del 1973, undici ordinanze di sospensione di rilascio delle richieste licenze edilizie relative ad altrettanti progetti a suo tempo presentati.

A tutela degli interessi della Cassa proprietaria, questa Amministrazione, oltre al ricorso a suo tempo presentato contro il detto progetto di variante di cui si attende ancora l'esito, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha notificato in data 13 febbraio 1974 al Comune di Roma e depositato in pari data al Ministero degli interni e dei LL.PP. undici ricorsi straordinari al Capo dello Stato contro le ordinanze di sospensione delle licenze edilizie, attualmente in sede istruttoria presso il Ministero dei LL.PP. competente per materia.

Successivamente nel corso dell'anno la Direzione generale del catasto ha fatto presente che a seguito di ulteriori accertamenti svolti presso il Comune di Roma è risultato che anche l'area della superficie di mq. 10.158, costituente la zona nord del comprensorio di che trattasi, per la quale si era tentata la alienazione sia per asta pubblica che a trattativa privata, risulta ora vincolata a servizi pubblici. Nel confermare successivamente la destinazione ad attrezzature per il verde (zona "N") dell'area, detto centrale Ufficio ha precisato tuttavia che l'ultima delibera comunale in materia (6 dicembre 1974) non è ancora divenuta definitiva a norma di legge. Nei termini prescritti l'Amministrazione ha provveduto ad inoltrare motivata opposizione al Comune di Roma.

Purtroppo in aggiunta agli espropri già attuati in passato per un totale di 16.870 mq. sono state notificate all'Amministrazione altre due ordinanze di occupazione di urgenza (20 e 22 novembre 1974) su due tratti di area rispettivamente di 2.100 mq. in Via della Cecchina e di 1.870 mq. in Via E. Romagnoli.

Al riguardo si precisa che è tuttora in corso un'azione giudiziaria contro l'Istituto autonomo case popolari, venditore del suddetto comprensorio, per il risarcimento dei danni derivanti dalle espropriazioni e vincoli come sopra succedutisi nel tempo, in relazione ai quali l'Istituto venditore si era impegnato in sede contrattuale a fornire specifica garanzia.

Per quanto concerne l'utilizzazione dell'area

sita in ROMA, località "Tre Fontane", per la quale si ritenne opportuno ricorrere alla progettazione integrale per un moderno ed imponente insediamento edilizio, conferendo il relativo incarico al "Centro coordinamento progettazione integrale", con sede in Roma, allo stato risulta portata a termine la progettazione architettonica e quella esecutiva della parte residenziale costituita da cinque fabbricati.

Il Comune di Roma ha regolarmente rilasciato la relativa licenza di costruzione per il quinto fabbricato (18 febbraio 1974) mentre sono in corso di rinnovo quelle relative ai precedenti quattro.

Oltre alla progettazione di cui sopra il Centro ha altresì presentato la progettazione architettonica del Centro commerciale e delle opere di urbanizzazione primaria (strade e fognature) e secondaria.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere di bonifica cosiddetta "mineraria" e sistemazione superficiale del suolo che, come è noto, dovranno precedere quelle di urbanizzazione, l'Amministrazione ha presentato la Consiglio di Stato una nuova relazione illustrativa sull'argomento. E' stato così superato il precedente parere negativo espresso in merito dal predetto Consesso.

Il che ha consentito di proseguire le pratiche con il Comune di Roma per addivenire alla stipula della convenzione per l'urbanizzazione primaria e secondaria del comprensorio, previa cessione al medesimo delle aree necessarie per i servizi pubblici.

Permangono tuttavia ancora delle difficoltà da superare, tra cui le azioni giudiziarie in corso contro le occupazioni abusive di alcune parti dell'area, principalmente quella contro i coltivatori di funghi nelle gallerie sottostanti il comprensorio, i quali hanno tra l'altro eccipito l'usucapione, ed inoltre gli accertamenti di natura archeologica richiesti dalla Sovrintendenza alle antichità di Roma a seguito del reperimento di materiale ceramico e resti di mura antiche affioranti sul suolo. Un preventivo di spesa è stato all'uopo già approvato dal Consiglio di amministrazione e saranno iniziati i relativi lavori, appena perfezionata la procedura di appalto.

Per quanto concerne l'area in Roma, Vie Cremona, Arezzo e Reggio Calabria (già concessa temporaneamente in locazione all'A.C.I. di Roma per uso parcheggio), si ricorda che nell'attesa che venisse approvato il piano particolareggiato con l'individuazione dell'effettiva consistenza del suolo soggetto al noto vincolo ad "M 3" (servizi di quartiere), il Comune di Roma, in seguito all'approvazione di un progetto di scuola elementare

dichiarato indifferibile ed urgente, aveva deliberato l'occupazione temporanea del terreno prendendone possesso il 21 dicembre 1973.

Successivamente il Comune promuoveva la procedura di esproprio (delibera consiliare del 5 luglio 1974) e notificava a questi Istituti in data 21 dicembre 1974 l'avvenuto deposito presso l'Albo Pretorio del Comune stesso degli atti relativi alla espropriazione medesima come da avviso inserito nel foglio degli annunci legali della Provincia di Roma n. 101 del 20 dicembre 1974.

Questa Amministrazione dovrà provvedere, d'intesa con l'Avvocatura generale dello Stato, alle necessarie contestazioni in sede di determinazione dell'indennità di esproprio e all'eventuale impugnazione del decreto definitivo di esproprio.

Per l'area in Roma, Piazza Annibaliano, Vie Bressanone, Spalato e Corso Trieste (mq. 3.852) si è tuttora in attesa di conoscere l'esito del ricorso presentato dall'Amministrazione in data 3 luglio 1971 avverso il vincolo ad "M 3", che ha destinato l'area stessa a servizi di quartiere.

Per il comprensorio sito in Roma, Vie di Val Melaina e delle Isole Curzolane (mq. 47.823), si ricorda che a seguito di intese con il Comune di Roma, questo aveva consentito che a fronte della cessione in suo favore di mq. 17.500 da destinare a servizi pubblici, l'Amministrazione avrebbe ottenuto un parziale recupero della cubatura realizzabile sul comprensorio per complessivi mc. 175.000.

Uno schema d'atto d'obbligo redatto sulla base di tali possibilità edificatorie è stato restituito dal Comune di Roma (24 giugno 1974) chiedendo di rettificarlo in quanto la volumetria sopraindicata non era suscettibile di conferma, restando invece subordinata alla normativa vigente al momento della richiesta della licenza di costruzione, previa approvazione del piano particolareggiato.

Su conforme parere della Direzione generale del catasto l'Amministrazione ha accettato la proposta del Comune come sopra formulata perchè ciò rappresenta, allo stato, l'unica possibilità di disporre di uno strumento urbanistico per l'edificazione dell'area in esame. Il nuovo schema d'atto d'obbligo è stato sottoposto all'esame del Consiglio di amministrazione.

Per il comprensorio sito in Roma, località "Sette Chiese" (costituito da due lotti rispettivamente di mq. 5.677,56 e 8.794 circa) si è ancora in attesa che il Comune di Roma definisca per il primo lotto le concrete possibilità edificatorie in base ad un piano particolareggiato ancora da approvare e, per il secondo lotto, non ancora si conosce

l'esito della nota opposizione avverso la deliberazione della Giunta municipale che ha incluso il lotto stesso nel piano della II variante al N.P.R.G. del 1965 con destinazione a servizi pubblici di quartiere (M 3).

Per quanto concerne l'area sita in Palermo, Via Sampolo (mq. 27.000 circa coperta da vecchi edifici destinati alla demolizione ed attualmente condotti in fitto per uso scuole dal venditore Istituto Salesiano "Don Bosco") si ricorda che a seguito di formale proposta di permuta con la conosciuta area di Villa Lampedusa, si diede incarico alla Direzione generale del catasto e dei SS.TT.EE. di esprimere il parere tecnico di competenza e che nelle more, pervenne ulteriore proposta del menzionato Ente religioso con la quale prospettava il riacquisto dell'area di Via Sampolo.

La Direzione generale del catasto e dei SS.TT.EE., all'uopo interessata, in data 20 marzo 1974 ha trasmesso apposita relazione estimale redatta dall'Ufficio tecnico erariale di Palermo con la quale è stato fissato — tenuta presente la normativa vigente in materia urbanistica ed edilizia — in L. 585.000.000 il valore dell'area di Villa Lampedusa offerta in permuta e in L. 1.600.000.000 il valore dell'area di proprietà degli Istituti.

Tali valutazioni sono state portate a conoscenza del predetto Ente religioso che le ha trovate eccessivamente sperequative in proprio danno ed ha chiesto che la proposta di permuta o di riacquisto dell'area venga riesaminata in modo più obiettivo. Allo stato si attendono nuove concrete offerte da parte dell'Ente per proseguire la trattativa.

Per l'area in Modena, Via Monte Kosica (a suo tempo acquistata presso il Comune cittadino per la realizzazione della sede di uffici finanziari del capoluogo) si ricorda come fosse in corso di esame e di definizione la proposta del Comune stesso per la permuta di detta area con altra sita in una delle zone speciali denominata "Centro Direzionale", che permetterebbe maggiori possibilità edificatorie.

Peraltro ogni decisione in proposito resta subordinata all'accertamento di diversi fattori tra cui la determinazione dei valori attuali dei terreni da permutare.

A tal fine veniva chiesta agli Organi tecnici competenti la valutazione delle due aree. L'U.T.E. di Modena faceva successivamente conoscere che non avendo ancora ottenuto le necessarie indicazioni da parte del Comune, una soluzione del problema, allo stato, non era ancora possibile e suggeriva pertanto un diretto intervento dell'Amministrazione presso i competenti Organi comunali. Allo

scopo contatti sono stati già avviati con l'Amministrazione locale.

Per l'area sita in Cagliari, Vic XX Settembre e Sonnino e Piazza Amendola, si ricorda che una volta accertata la possibilità di edificazione autonoma dell'area, l'Amministrazione è addivenuta nella determinazione di impostare — e la soluzione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di questi Istituti nella seduta del 20 luglio 1974 — sull'area in esame un programma di costruzione da realizzare attraverso la procedura dell'appalto-concorso. Al fine di dare concreto avvio alla procedura suindicata è stato dato incarico all'Ufficio tecnico erariale di Cagliari di predisporre — tenuto conto del prevalente criterio di conseguire il massimo sfruttamento consentito dell'area nonché la maggiore redditività del capitale da investire — un progetto di massima delle opere da costruire, una relazione contenente tutti gli elementi utili (dimensioni, caratteristiche, limiti, rifiniture), nonché il relativo capitolato-programma per poter indire la gara d'appalto.

Detti elaborati sono in fase di avanzata realizzazione da parte del predetto Ufficio Tecnico.

Per quanto concerne l'area di Benevento, Viale Martiri d'Ungheria, Vie Torretta e Perinetto da Benevento (destinata alla costruzione di un complesso ad uso uffici appaltata all'Impresa PUCCINI di Roma per L. 1.520.814.250, oltre ad atti di sottomissione e concordamento nuovi prezzi di L. 22.000.000 per l'esecuzione di muri di contenimento ed oltre agli impianti speciali di condizionamento, ascensori e telefonico rispettivamente appaltati alle Società BERGAMINI di Roma, PARAVIA di Salerno e DEO di Napoli per L. 181.824.390, L. 35.700.000 e L. 27.303.900) si ricorda che la citata Impresa appaltatrice PUCCINI — con atto di sottomissione e concordamento nuovi prezzi approvato con D.M. n. 20 del 3 marzo 1973 — si è impegnata ad eseguire lavori suppletivi e di variante delle fondazioni dell'erigendo complesso per il prezzo di L. 220.000.000 agli stessi patti e condizioni di cui al suddetto contratto di appalto ed ai nuovi prezzi concordati.

Agli oneri sopra detti è venuto ad aggiungersi l'ulteriore importo dovuto per l'I.V.A. per complessive L. 125.682.832.

Durante l'anno 1974 si è provveduto, sulla base dei certificati di pagamento emessi dalla Direzione dei lavori, a corrispondere all'Impresa appaltatrice i relativi pagamenti fino al 10° stato di avanzamento e cioè fino all'8 ottobre 1974. Inoltre, per i lavori eseguiti a tutto il 26 gennaio 1974 (8° stato di avanzamento) è stata concessa la revisione dei prez-

zi contrattuali all'Impresa appaltatrice nella misura di L. 68.596.526 più I.V.A. corrispondendo — come previsto dall'art. 2 della legge 21 gennaio 1964, n. 463 — un acconto, nella misura dell'85 per cento, di L. 52.059.000.

E' in corso di perfezionamento una seconda revisione prezzi per i lavori eseguiti a tutto l'8 ottobre 1974 (10° stato di avanzamento) per un ammontare di L. 61.654.036 più I.V.A..

In data 12 ottobre 1974 si è proceduto infine alla stipula di un atto aggiuntivo al contratto di appalto con il quale è stata concessa, a seguito della suddetta variante alle fondazioni, una proroga di mesi otto al termine utile per l'ultimazione dei lavori.

Per quanto concerne l'area in Bologna al Viale Filopanti, angolo Via Malaguti, si ricorda che i lavori di costruzione del complesso edilizio ad uso abitazioni, negozi ed uffici, appaltati all'Impresa Ernesto FRABBONI di Bologna per il prezzo di L. 1.730.000.000 sono stati portati a termine.

Agli oneri di cui al contratto di appalto sono venuti ad aggiungersi, oltre alle varianti approvate per L. 18.800.000, una spesa di complessive L. 443.912.988 per revisione prezzi contrattuali.

Durante l'anno 1974 l'apposita Commissione ha portato a termine i lavori di collaudazione di che trattasi, e dopo la revisione contabile della relativa documentazione da parte della Direzione generale del catasto e dei SS.TT.EE., è stato emesso il decreto di approvazione del collaudo. Una volta registrato il suddetto decreto, si procederà alla restituzione del deposito cauzionale ed allo svincolo delle ritenute di garanzia.

Per quanto riguarda l'area sita in Verona, Via del Pontiere, località "ex Campo Fiera", si ricorda che i lavori di costruzione del complesso per uffici statali, appaltati alla Impresa MAZZI Adelino e Figli di Verona per il prezzo di L. 2.450.000.000 sono stati portati a termine.

Com'è parimenti noto, agli oneri di cui al citato appalto sono venuti ad aggiungersi la revisione dei prezzi contrattuali per un totale di L. 550.584.366 nonché le varianti ed i lavori resisi necessari in via di urgenza per complessive L. 476.381.470.

E' stata altresì portata a termine e regolarmente collaudata dalla Sovrintendenza alle gallerie di Mantova, Cremona e Verona in data 10 ottobre 1974 la nota opera artistica — prescelta ai sensi della legge 3 marzo 1970, n. 237 — destinata ad integrare l'aspetto artistico del complesso di cui sopra.

Allo stato si è in attesa dell'approvazione degli atti di collaudo dell'intera costruzione per procedere al pagamento del saldo all'impresa.

Manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare — L'andamento delle spese di manutenzione e di gestione relative al patrimonio immobiliare è stato influenzato, durante l'esercizio

1974, da molteplici fattori.

Alcuni di tali fattori, di carattere generale, si riferiscono a fenomeni di mercato, quale la lievitazione dei prezzi, che ha determinato un aumento dei costi dei lavori e delle gestioni.

Completando con i dati del 1974 i dati di raffronto già applicati nella relazione dell'esercizio precedente, si ha:

Esercizio	Stanziamanti assestati dalla sezione II del bilancio preventivo		Consistenza del patrimonio immobiliare all'inizio dell'anno		Incidenza percentuale degli stanziamenti sulla consistenza immobiliare
	In valore assoluto (lire)	Posto = 100 il valore 1968	In valore assoluto (lire)	Posto = 100 il valore 1968	
1968	1.247.000.000	100	117.648.162.996	100	1,05
1969	1.427.000.000	114,4	170.131.164.976	144,61	0,83
1970	1.949.000.000	156,2	192.832.212.607	163,91	1,01
1971	2.192.200.000	175,8	218.412.627.327	185,65	1,00
1972	2.402.000.000	192,6	245.579.349.270	208,74	0,97
1973	2.787.000.000	223,5	267.273.341.479	227,18	1,04
1974	2.987.000.000	239,5	274.934.841.479	233,69	1,08

L'incidenza degli stanziamenti per spese di gestione e manutenzione sulla consistenza del patrimonio immobiliare, dimostra che gli stanziamenti stessi, nonostante la eterogeneità dei dati posti a raffronto, si è mantenuta, nel tempo, in limiti normali.

Dal punto di vista funzionale, giova ricordare che le procedure per l'amministrazione del patrimonio immobiliare sono state rese più snelle ed efficienti, già dal 1973, decentrando il compito di ricezione e pagamento delle bollette di utenze nonchè elevando, per taluni lavori, il limite massimo di importo stabilito per i pagamenti a mezzo di apertura di credito.

L'intero settore dell'amministrazione immobiliare ha comportato per l'esercizio 1974 una spesa complessiva di L. 5.653.201.700 di contro alla spesa di L. 4.067.130.228 dell'esercizio precedente, con un aumento del 39 per cento.

Per singole categorie di spese, l'importo di L. 5.653.201.700 si suddivide come segue:

— manutenzione ordinaria stabili e impianti L.	984.946.851
— conduzione e piccola manutenzione ascensori L.	145.268.774
— manutenzione straordinaria stabili e impianti L.	896.513.276

— miglorie patrimoniali stabili e impianti L.	101.943.411
— utenze L.	706.763.323
— pulizia parti comuni L.	141.309.671
— altri servizi, tributi ed oneri diversi (esclusi i servizi di portierato) L.	153.488.408
— aree giardinate L.	46.110.181
— lavori agli stabili ed agli impianti a carico di locatari e terzi L.	103.792.735
— riscaldamento condizionamento e acqua calda L.	2.111.986.364
— spese diverse L.	261.078.706

In particolare, i risultati del settore gestione e manutenzione, nell'esercizio 1974 sono i seguenti:

1) manutenzione ordinaria degli stabili

Per i lavori di manutenzione ordinaria degli stabili, esclusi gli impianti di cui è detto nel successivo paragrafo 2), sono stati assunti impegni di spesa per complessive L. 795.843.375, i quali presentano un aumento del 37,3 per cento rispetto agli analoghi impegni dell'esercizio 1973 ammontanti a L. 579.593.827.

Detti impegni si ripartiscono come segue:

Stabili in Roma

– lavori eseguiti in economia diretta, mediante la emissione di n. 2.750 bolle, con una spesa complessiva di . . . L.	375.065.964
– lavori eseguiti in appalto mediante la assunzione di n. 239 atti d'impegno con una spesa complessiva di . . . L.	137.792.351
Totale L.	512.858.315

Stabili fuori Roma

– lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 1.352 atti d'impegno con una spesa complessiva di L.	170.304.060
– lavori eseguiti in appalto, mediante la assunzione di n. 78 atti di impegno con una spesa complessiva di . . . L.	112.681.000
Totale L.	282.985.060

Inoltre, sempre nell'esercizio 1974, sono stati eseguiti lavori di manutenzione agli stabili con spesa a carico dei locatari e di terzi, assumendo i relativi impegni come segue:

Stabili in Roma

– lavori eseguiti in economia diretta, mediante la emissione di n. 353 bolle, con una spesa complessiva di L.	10.094.489
– lavori eseguiti in appalto, mediante la assunzione di n. 12 atti d'impegno, con una spesa complessiva di . . . L.	18.377.856
Totale L.	28.472.345

Stabili fuori Roma

– lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 423 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L.	33.989.702
--	------------

– lavori eseguiti in appalto mediante l'assunzione di n. 5 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L.	41.330.688
Totale L.	75.320.390
– con una spesa totale, a tale titolo, di L.	103.792.735
– di contro alla spesa dell'esercizio 1973 di L.	119.415.617

2) *Manutenzione ordinaria agli impianti (ascensori, montacarichi, centrali termiche, ecc.)*

Per tali lavori sono stati assunti impegni per complessive L. 189.103.476 i quali, rispetto agli analoghi impegni dell'esercizio 1973, ammontanti a L. 172.078.239, presentano un aumento del 9,89 per cento.

Sono esclusi dal presente paragrafo gli oneri di manutenzione compresi nei contratti di gestione e di conduzione impianti di cui è detto nel successivo paragrafo 3).

Gli impegni in esame si ripartiscono come segue:

Impianti in Roma

– lavori eseguiti in appalto, mediante la assunzione di n. 225 atti d'impegno, con una spesa complessiva di . . . L.	95.108.182
--	------------

Impianti fuori Roma

– lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 183 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L.	36.692.410
– lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 27 atti d'impegno, con una spesa complessiva di . . . L.	57.302.884
Totale L.	93.995.294

3) *Servizi a carattere continuativo o periodico. Spese varie servizi comuni.*

A) *Conduzione e gestione impianti, pulizia parti comuni ed aree giardinate:*

Nell'esercizio 1974, sono stati assunti i seguenti impegni di spesa:

— *manutenzione aree giardinate*

Roma — n. 4 atti d'impegno, per altrettanti lotti, con una spesa complessiva di L.	19.237.861
Fuori Roma — n. 24 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L.	26.872.320
Totale L.	<u>46.110.181</u>

— *pulizia parti comuni*

Fuori Roma — n. 24 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L.	<u>141.309.671</u>
--	--------------------

— *conduzione e piccola manutenzione ascensori, montacarichi, ecc.*

Roma — n. 16 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L.	40.839.667
Fuori Roma — n. 105 atti d'impegno con una spesa complessiva di L.	104.429.107
Totale L.	<u>145.268.774</u>

— *gestione e piccola manutenzione impianti di riscaldamento e di condizionamento acqua calda (escluse le spese per energia elettrica e oneri generali)*

Roma — n. 1 atti d'impegno con una spesa complessiva di L.	882.368.144
Fuori Roma — n. 20 atti d'impegno con una spesa complessiva di L.	1.102.423.070
n. 96 atti d'impegno finanziati con apertura di credito per una spesa complessiva di L.	127.195.150
Totale L.	<u>2.111.986.364</u>

B) *Spese varie servizi comuni*

Le spese in questione si riferiscono, nella maggior parte, alle minute spese contanti sostenute, per gli stabili di Roma e fuori, al fine di fronteggiare le immediate esigenze connesse all'uso dei locali comuni (portierati, scale ed androni).

Nell'anno 1974 tali spese sono ammontate a L. 26.747.292 suddivise come segue:

— Roma L.	1.580.474
— Fuori Roma L.	25.166.818

La spesa complessiva del paragrafo 3) "A più B" è ammontata, per l'intero esercizio 1974, a L. 2.471.422.282, mentre nell'esercizio 1973 è stata di L. 1.514.513.112.

4) *Manutenzione straordinaria e lavori di miglioria*

Durante l'esercizio 1974, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria, sia agli stabili che agli impianti, debitamente autorizzati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare, sono stati assunti i seguenti impegni di spesa:

A) *manutenzione straordinaria:*

— *stabili*

Roma — n. 37 atti d'impegno per complessive L.	372.483.222
Fuori Roma — n. 6 atti d'impegno per complessive L.	55.964.181

— *impianti (esclusi lavori di adeguamento centrali termiche)*

Roma — n. 9 atti d'impegno per complessive L.	265.135.295
Fuori Roma — n. 24 atti d'impegno per complessive L.	169.283.298

— *impianti (lavori di adeguamento centrali termiche)*

Roma e fuori — a carico dell'Amministrazione — n. 11 atti d'impegno per complessive L.	33.647.280
Totale L.	<u>896.513.276</u>

B) *migliorie*

— *stabili*

Roma — n. 13 atti d'impegno per complessive L.	86.350.763
Fuori Roma — n. 15 atti d'impegno per complessive L.	15.592.648
Totale L.	<u>101.943.411</u>

Nell'esercizio 1974 sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria per L. 896.513.276 e lavori di miglioria per L. 101.943.411.

5) *Amministrazione personale tecnico ed operaio*

La consistenza numerica nell'anno 1974 è risultata pari a:

- 48 impiegati tecnici;
- 48 operai.

La spesa complessiva per tale personale è ammontata nel 1974 a L. 615.837.356, con una differenza in più di L. 152.387.975 rispetto a quella di L. 463.449.381 dell'esercizio 1973, precisamente:

- <i>Impiegati tecnici</i>	
a) retribuzioni e varie	L. 228.728.388
b) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 96.378.118
Totale	<u>L. 325.106.506</u>

di cui L. 64.027.800 comprese nei lavori di manutenzione indicati al paragrafo 1).

- <i>Operai</i>	
a) retribuzioni e varie	L. 199.535.581
b) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 91.195.269
Totale	<u>L. 290.730.850</u>

interamente comprese nei lavori di manutenzione indicati al paragrafo 1).

6) *Oneri tributari ed utenze*

Gli oneri tributari, sia locali che erariali, sono ammontati, nell'esercizio 1974, a L. 97.802.104.

Per le utenze nell'esercizio 1974, risulta una spesa complessiva di L. 706.763.323 così ripartita:

Roma:

- acqua	L. 176.510.657
- telefono	L. 12.087.685
- energia elettrica	L. 193.755.945

Fuori Roma(finanziati con apertura di credito):

- acqua	L. 102.945.708
- telefono	L. 13.715.637
- energia elettrica	L. 207.747.691

7) *Oneri assicurativi*

Nell'esercizio 1974, è stata sostenuta la spesa di L. 28.939.012 per l'assicurazione degli stabili e dei relativi impianti.

Nello stesso esercizio sono stati denunciati n. 129 sinistri diretti ed indiretti, mentre sono state definite n. 21 pratiche di risarcimento danni diretti.

8) *Manutenzione biennale a carico delle Ditte venditrici degli stabili*

L'espletamento di tale servizio ha comportato i soliti interventi presso le Ditte venditrici per far luogo alla eliminazione degli inconvenienti segnalati sia dagli inquilini che dagli organi tecnici.

Nei casi in cui le Ditte non hanno provveduto, è stato provveduto direttamente con addebito della relativa spesa.

E' da tenere peraltro presente che della spesa complessiva di L. 5.653.201.700, sono a totale carico dell'Amministrazione le seguenti somme:

- manutenzione ordinaria stabili e impianti	L. 984.946.851
- manutenzione straordinaria stabili e impianti	L. 896.513.276
- migliorie	L. 101.943.411
- altri servizi, tributi ed oneri diversi	L. 153.488.408
- aree giardinate	L. 46.110.181
- spese diverse	L. 261.078.706
Totale	<u>L. 2.444.080.833</u>

mentre la residua somma di L. 3.209.120.867 è ripartita tra Amministrazione e locatari o a carico di terzi.

Da quanto sopra deriva che in effetti l'incidenza percentuale della spesa rispetto alla consistenza patrimoniale ammontante a L. 275.036.784.890 comprensiva delle opere di miglioria è pari allo 0,88 per cento.

9) *Servizi di portierato*

Per quanto riguarda il personale addetto alla custodia e alla vigilanza degli stabili siti in Roma ed in altre città, va segnalato che, nell'anno 1974 il numero dei portieri in servizio presso gli stabili degli Istituti è risultato di 363 unità.

La spesa sostenuta per il predetto personale, comprensiva di contributi previdenziali e assistenziali, che è anch'essa ripartita tra Amministrazione e locatari, è stata, nel 1974, di L. 1.310.555.786.

Locazioni - Nell'anno 1974 l'Amministrazione non ha preso in consegna alcuno stabile in quanto l'unico immobile acquistato nell'anno stesso è stato consegnato ai primi del 1975. Pertanto il numero delle unità locabili al 31 dicembre 1974 è rimasto invariato in 29.962 (appartamenti, negozi, autorimesse, box, cantine) di cui n. 13.156 a Roma e n. 16.806 nelle altre città.

La richiesta di locazione, che, anche nel 1974, è stata molto elevata, particolarmente per quanto concerne le abitazioni, si è potuta soddisfare in misura molto limitata, specialmente a Roma, per la scarsa disponibilità di alloggi.

Nel 1974 sono stati perfezionati n. 1.948 nuovi contratti di locazione (di cui 614 relativi ad immobili siti in Roma e n. 1.334 fuori Roma) e rinnovati fiscalmente n. 5.835 contratti (n. 2.441 a Roma e n. 3.394 fuori Roma).

Quanto al reddito, si informa che, in complessivo, per canoni di locazione e rimborsi spese varie erano dovute, per l'anno 1974, L. 16.988.429.770, di cui sono state incassate fino al 31 dicembre 1974 L. 14.137.866.819; restano quindi da riscuotere L. 2.850.562.951 così suddivise:

- L. 1.105.439.358 per fabbricati locati ad enti pubblici;
- L. 540.916.618 per ritenute d'ufficio;
- L. 1.107.398.456 per locatari vigenti;
- L. 96.808.519 per cessate locazioni.

Alla suddetta somma di L. 2.850.562.951, occorre peraltro aggiungere, ai fini di avere un quadro esatto della morosità, i crediti ancora vantati dall'Amministrazione per gli anni precedenti al 1974, crediti che si sono ridotti da L. 4.268.782.183 a L. 3.049.615.100, così distinti:

- L. 630.529.016 per locazioni ad enti pubblici;
- L. 330.408.502 per ritenute d'ufficio;
- L. 1.207.482.376 per locatari vigenti;
- L. 881.195.206 per cessate locazioni.

Consegue che l'ammontare complessivo della morosità (anno 1974 e precedenti) è di L. 5.900.178.051, di cui L. 2.607.293.494 di sicuro introito riguardando crediti verso Enti pubblici e per ritenute d'ufficio.

Dall'anzidetto importo di L. 5.900.178.051 occorre diffalcare L. 943.175.866, costituite da pagamenti non ancora potuti esattamente imputare per insufficiente motivazione dei rispettivi versamenti.

E' d'uopo, però, ricordare che sulle morosità pertinenti ai locatari vigenti (L. 1.107.398.456 più L. 1.207.482.376 uguale a L. 2.314.880.832) e da una parte dei locatari cessati, gravano i crediti derivanti dall'autodecurtazione dei canoni.

Tale fenomeno, infatti, pur avendo assunto una curva discendente a seguito del responsabile atteggiamento dell'Amministrazione, non è rientrato.

Occorre poi accennare alle quote dovute dai locatari nell'anno 1974 per il rimborso all'Amministrazione delle spese da essa sostenute per i servi-

zi comuni degli stabili (portierato, luce scale, acqua, pulizia, ascensori ecc.).

Per i locatari che si sono astenuti dal corrispondere, negli anni 1973 e 1974, le quote ad essi addebitate a tale titolo si è in grado di assicurare che, in conseguenza delle azioni coattive di recupero, tali crediti, unitamente agli altri per diverso titolo vantati dalle Casse pensioni nei riguardi dei propri locatari, potranno gradualmente ridursi.

Per quanto concerne l'attività contenziosa svolta nel 1974 sono stati emessi in tale periodo:

- n. 966 diffide
- n. 1.072 decreti ingiuntivi
- n. 187 pignoramenti mobiliari
- n. 21 vendite giudiziarie
- n. 439 richieste di procedure di sfratto, di cui n. 15 eseguiti.

Gestione mobiliare — Nel corso dell'esercizio 1974, nel settore dei titoli — nel quale, peraltro, durante il 1973 erano state approvate operazioni di acquisto per 191 miliardi — sono stati deliberati investimenti per 30,701 miliardi, anche per le scarse disponibilità di cassa derivanti dalla predetta flessione nelle riscossioni dei contributi.

Invece, nel corso dell'esercizio stesso c'è stato un notevole incremento nella concessione dei mutui. Il Consiglio di amministrazione, infatti, ha deliberato la concessione di ben n. 1.028 mutui per L. 191.083.161.575 (nel 1973 n. 1.046 mutui per lire 143 miliardi), nonché 75 sconti di annualità statali per L. 10.359.674.876.

Come già negli anni precedenti, si è cercato di dare preferenza alle richieste di mutuo di piccoli Comuni per l'esecuzione di opere pubbliche più urgenti e comunque rispondenti alle esigenze sociali prioritarie quali: edilizia scolastica, opere ospedaliere ed assistenziali, opere igieniche, edilizia economica e popolare, opere stradali, reti idriche, impianti elettrici, ecc..

Sono stati, peraltro, deliberati anche mutui, per importi rilevanti, ai Comuni di Roma e Napoli, quali parziali interventi ad integrazione dei bilanci 1973 e ciò in considerazione delle particolari condizioni delle predette città.

Il Consiglio di amministrazione ha, peraltro, ribadito il proposito di non intervenire nella concessione di mutui con tali destinazioni, che rientrano più specificatamente nell'attività della Cassa depositi e prestiti. Va pure rilevato che con la concessione di un mutuo al Comune di Napoli, a parziale copertura dell'integrazione del bilancio 1974, è stato possibile sanare la gravosa situazione

di morosità contributiva da parte del Comune nei confronti delle Casse pensioni.

Si è cercato di dare assoluta priorità alle richieste di mutuo di Enti dell'Italia centrale e meridionale, pur dovendo constatare che non è sempre possibile il perfezionamento dei mutui concessi a detti Enti, per mancanza di disponibilità di garanzia.

Come nei precedenti anni, sono state soddisfatte le richieste di mutui pervenute da Enti vari, case di ricovero ed assistenza, Enti ospedalieri e dagli Istituti autonomi per le case popolari tenendo presenti le finalità di carattere sociale che detti Enti perseguono nell'interesse dei meno abbienti, senza peraltro trascurare le richieste delle aziende del gas e di quelle elettriche municipalizzate.

Quindi, come per il passato, gli interventi di questi Istituti di previdenza hanno consentito la realizzazione, da parte di enti locali ed enti pubblici in genere, di importanti e numerose opere pubbliche, assistite o non dal contributo statale o regionale.

Gli sconti di annualità riguardano piani di ricostruzione di comuni danneggiati dalla guerra e sono stati concessi in base a precise segnalazioni del Ministero dei lavori pubblici, accordando cioè la priorità agli sconti relativi a lavori già appaltati ed, in ogni caso, di esecuzione immediata.

Leggermente inferiore, rispetto a quello dell'esercizio 1973, è il numero delle operazioni perfezionate con l'emissione della relativa determinazione formale di concessione, ammontando l'importo delle relative determinazioni a L. 45.941.046.168 (49,8 miliardi nel 1973), mentre l'ammontare delle somministrazioni effettuate risulta di L. 82.607.668.550 (37 miliardi nel 1973). La predetta riduzione trova la sua logica spiegazione nelle difficoltà incontrate dai comuni, a causa dell'entrata in vigore della nuova normativa tributaria, nel perfezionamento della documentazione occorrente per la emissione del provvedimento di formale concessione del mutuo.

Per quanto riguarda, poi, i finanziamenti alle

cooperative edilizie, l'importo dei mutui, concessi in questo settore, è leggermente inferiore a quello dello scorso anno, ammontando a L. 4.466.799.406 (nel 1973 lire 5 miliardi). Come in passato, si è cercato di venire incontro alle richieste di cooperative edilizie già in condizione di dare inizio ai lavori e si è avuta cura anche di consentire, mediante la concessione di mutui supplementivi, l'ultimazione di fabbricati già iniziati.

Come negli anni decorsi, è stata, inoltre, osservata scrupolosamente la normativa vigente per l'assicurazione degli stabili offerti in garanzia dei mutui, e per il versamento delle relative quote di ammortamento.

Con particolare impegno è stato effettuato il servizio concernente la rinnovazione delle ipoteche di prossima scadenza, nonché il rinnovo di quelle già scadute per il trascorso ventennio, usufruendo della proficua collaborazione dei Conservatori dei registri immobiliari.

Per quanto riguarda i mutui edilizi individuali, si è provveduto come nello scorso anno, a stipulare, con la maggiore possibile sollecitudine, i relativi contratti con i soci delle cooperative edilizie, che hanno ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione al frazionamento dei mutui concessi da questi Istituti. Nel corso del 1974 sono stati stipulati n. 199 contratti per assegnazione formale di alloggi cooperativi e mutuo individuale, ai quali sono da aggiungere n. 43 contratti di riscatto. La stipula di detti contratti viene effettuata dai notai, con l'intervento di un rappresentante della Cassa mutuante, sotto il controllo degli Uffici della Direzione generale, che devono poi provvedere all'approvazione dei contratti stipulati.

Si è inoltre provveduto alla messa in ammortamento dei predetti n. 199 mutui individuali, svolgendo, altresì, secondo la legge 1 ottobre 1969, n. 679, i relativi adempimenti per la voltura catastale.

I seguenti prospetti riassumono i dati dell'attività svolta, nel settore mobiliare, durante l'esercizio 1974.

Ammontare dei mutui deliberati dal Consiglio di Amministrazione secondo la finalità e la distribuzione territoriale:

	NORD	CENTRO	SUD ED ISOLE	ITALIA
Edilizia economica e popolare	4.003.932.000	4.511.554.406	384.025.000	8.899.511.406
Edilizia scolastica	20.784.287.607	3.525.044.756	1.698.890.830	26.008.223.193
Opere stradali	10.348.656.828	2.303.404.047	1.748.136.000	14.400.196.875
Acquedotti, impianti elettrici, impianti gas	4.067.140.343	5.549.296.398	6.486.293.000	16.102.729.741
Opere igieniche	11.954.168.757	2.644.690.030	3.750.000.000	18.348.858.787
Opere ospedaliere ed assistenziali	12.555.484.000	6.162.500.000	6.852.535.361	25.570.519.361
Caserme Carabinieri e P.S.	1.228.830.000	21.000.000	646.951.124	1.896.781.124
Opere pubbliche varie	15.151.982.879	6.991.227.146	5.930.422.415	28.073.632.440
Contributi e passività arretrate	8.000.000	906.764.171	50.867.944.477	51.782.708.648
TOTALE	80.102.482.414	32.615.480.954	78.365.198.207	191.083.161.575

Determinazioni di formale concessione di mutui relativi a:

— Comuni e province	n. 734	per	L. 19.458.541.675
— Enti vari	n. 97	"	L. 21.602.063.396
— Cooperative edilizie	n. 64	"	L. 4.880.441.097
Totale	n. 895	"	L. 45.941.046.168

Determinazioni di pagamento in conto mutui relativi a:

— Comuni e province	n. 1.797	"	L. 63.607.000.000
— Enti vari	n. 170	"	L. 12.000.668.000
— Costruzioni edifici statali	n. 45	"	L. 2.000.000.500
— Cooperative edilizie	n. 315	"	L. 5.000.000.050
Totale	n. 2.327	"	L. 82.607.668.550

Il carico complessivo delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Direzione generale ammontava, al 1° gennaio 1974, a L. 83.312.934.460, delle quali, per entrate di competenza, L. 62.731.786.895 e, per residui, L. 20.581.147.565.

Di conseguenza, il carico di competenza dell'anno 1974 presenta, in confronto di quello del precedente anno 1973, un incremento di L. 658.777.901. Pur essendo stati messi in ammortamento, dal 1° gennaio 1974, oltre n. 400 nuovi mutui, l'esiguità di tale incremento è dovuta alla estinzione, al 31 dicembre 1973, di alcuni mutui di rilevante importo.

Del carico complessivo di L. 83.312.934.460, afferente l'anno 1974, sono state riscosse, durante l'anno stesso, L. 60.149.083.637 (delle quali

L. 50.099.637.141 in conto competenza e L. 10.049.446.496 in conto residui).

Inoltre, a copertura di rate scadute nel 1974, sono state destinate L. 393.025.134, riscosse anticipatamente nell'anno 1973.

Sono rimaste, pertanto, da riscuotere, al 31 dicembre 1974, L. 22.770.825.689, che rappresentano circa il 27,33 per cento del carico.

E' da evidenziare, peraltro, che, nei primi mesi dell'anno 1975 sono state riscosse, in conto anno 1974, L. 6.205.174.102, sicchè la morosità effettiva può considerarsi, in sostanza, di L. 16.565.651.587 e cioè, pari al 19,88 per cento. La maggior parte di detto importo è stata riscossa ai primi di gennaio 1975, in considerazione che la rata di dicembre scade alla fine di detto mese.

Analizzando il carico e le riscossioni per ciascuna specie di enti mutuatari, risulta quanto segue:

a) *rate ammortamento mutui dovute dai Comuni, Amministrazioni Provinciali e Regioni:*

carico anno 1974	L. 45.852.437.840
residui al 31.12.1973	L. 14.004.122.046
Totale da riscuotere	L. 59.856.559.886
riscosse nel 1974	L. 42.722.871.988
Differenza	L. 17.133.687.898
riscosse anticipatamente nel 1973 ed attribuite a rate con scadenza 1974	L. 387.415.647
residui al 31.12.1974	L. 16.746.272.251

Tenuto conto, però che nelle suddette morosità al 31 dicembre 1974 sono incluse L. 11.753.232.581 per rate di ammortamento di mutui con garanzia statale, si osserva che l'ammontare delle rate non riscosse per mutui garantiti con le sopresse imposte di consumo e imposte dirette, nonché con cespiti delegabili, si riduce a L. 4.993.039.670, corrispondente all'8,34 per cento dell'intero carico.

In quest'ultimo importo sono incluse le rate afferenti i mutui garantiti sulle sopresse imposte di consumo e imposte dirette che vengono versate, rispettivamente dall'1 gennaio 1973 e dall'1 gennaio 1974, dalle Intendenze di finanza giusta l'art. 18 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638.

Considerato, inoltre, che L. 4.133.756.249, versate dagli enti debitori (ivi comprese le Intendenze di finanza) per il 1974 sono pervenute in riscossione nei primi mesi del 1975, la morosità effettiva per quanto attiene i mutui garantiti con cespiti delegabili e con le abolite II.CC. ed II.DD. si riduce a L. 859.283.421 pari all'1,435 per cento del carico (0,525 per cento in meno rispetto all'anno precedente).

Per l'eliminazione di tale morosità — dovuta quasi esclusivamente alle ben note condizioni economiche in cui versano taluni Comuni — sono state rivolte sollecitazioni agli enti debitori e sarà dato corso, occorrendo, anche alle procedure di recupero previste dalla legge.

Per il recupero, poi, delle somme insolute afferenti i mutui con garanzia statale, si è da tempo provveduto ad interessare, oltre che gli enti debitori (i quali non hanno, per la maggior parte, le entrate disponibili per pagare le quote di ammortamento) anche, nelle rispettive competenze, la Direzione generale del tesoro e la Ragioneria generale dello Stato, al fine di rendere operante la garanzia stessa.

Inoltre, sono state fatte premure anche sulle incompetenti Direzioni provinciali del tesoro, mercé l'opera delle quali si è proceduto, quante volte si è reso possibile, al recupero delle rate di ammortamento dovute dagli enti mutuatari, mediante compensazioni, ai sensi dell'art. 531 delle nuove I.G.S.T., su ordinativi non aventi specifica destinazione di pertinenza degli enti stessi.

Altri recuperi sono stati effettuati, poi, ai sensi dell'art. 169 del D.Lgt. 23 marzo 1919, n. 1058, in occasione di somministrazione di mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ad integrazione bilancio, interessando, all'uopo, per ogni singolo ente, oltre che la Direzione provinciale del tesoro, anche il competente Organo regionale di controllo.

Infine, non si è mancato di procedere, ai sensi dell'art. 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, al recupero di numerose quote, in occasione di somministrazione di mutui concessi direttamente da questi Istituti a favore degli enti medesimi.

Per i versamenti effettuati in ritardo sono stati applicati, come prescritto, a seconda dei casi, i relativi accessori di legge (indennità o interessi di mora).

b) *rate ammortamento mutui dovute da altri enti (ospedali, aziende municipalizzate, istituti case popolari, ecc.)*

carico anno 1974	L. 14.656.536.152
residui al 31.12.1973	L. 6.357.998.756
Totale da riscuotere	L. 21.014.534.908
riscosse nel 1974	L. 15.250.880.881
Differenza	L. 5.763.654.027
riscosse anticipatamente nel 1973 ed attribuite a rate con scadenza 1974	L. 2.328.750
residui al 31.12.1974	L. 5.761.325.277

Pertanto, considerato, anche qui, che nel mese di gennaio 1975 sono state riscosse L. 1.915.138.225 per rate scadute e non versate al 31 dicembre 1974, la morosità viene a ridursi, in effetti a L. 3.846.187.052, pari al 18,30 per cento del carico complessivo.

E' da rilevare al riguardo che la maggior parte di tale morosità, precisamente per complessive L. 2.712.433.512, va riferita alle rate di ammortamento dei mutui concessi agli Ospedali della Sicilia.

Essendo i mutui di quasi tutti gli Ospedali suddetti assistiti dalla garanzia della Regione siciliana, non si è mancato di chiedere, sia pure infrut-

tuosamente, l'intervento della Regione stessa, per sanare la morosità.

La morosità, invece, afferente i mutui concessi agli altri enti è di L. 1.133.753.540.

Di tale morosità, circa il 45 per cento riguarda i mutui concessi ad Istituti per costruzioni edilizie e, in particolare, ad Istituti autonomi per le case popolari, con prevalenza di quelli della Sicilia (Palermo e Caltanissetta).

c) *rate ammortamento mutui dovute dalle Cooperative edilizie*

carico anno 1974	L.	1.886.491.315
residui al 31.12.1973	L.	180.529.477
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	2.067.020.792
riscosse nel 1974	L.	1.842.067.333
<hr/>		
Differenza	L.	224.953.459
riscosse anticipatamente nel 1973 ed attribuite a rate con scadenza 1974	L.	2.438.410
<hr/>		
residui al 31.12.1974	L.	222.515.049

Detti residui possono considerarsi per la maggior parte eliminati, considerato che, per versamenti pervenuti in gennaio 1975, L. 132.882.108 sono state riscosse e quindi l'importo insoluto è rimasto di L. 89.632.941 pari al 4,33 per cento del carico.

d) *rate ammortamento mutui edilizi individuali*

carico anno 1974	L.	336.321.588
residui al 31.12.1973	L.	38.497.286
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	374.818.874
riscosse nel 1974	L.	333.263.435
<hr/>		
Differenza	L.	41.555.432
riscosse anticipatamente nel 1973 ed attribuite a rate con scadenza 1974	L.	842.327
<hr/>		
residui al 31.12.1974	L.	40.713.112

La percentuale dei residui, pari al 10,86 per cento del relativo carico, viene a ridursi, comunque, al 4,62 per cento se si tiene conto del versa-

mento, nel mese di gennaio 1975, di L. 23.397.520 ad estinzione di oltre la metà dei predetti residui.

e) *riscossioni contributi statali e regionali su mutui*

Il complessivo carico risultava essere, al 1° gennaio 1974, di L. 9.955.306.103 delle quali L. 4.753.861.563 per competenza, e L. 5.201.444.540 per residui.

Il carico di competenza dell'anno 1974 rispetto a quello del precedente anno 1973 presenta un aumento di L. 362.603.055, pari ad un incremento dell'8,26 per cento, in dipendenza della somministrazione di numerosi nuovi mutui con contributi statali o regionali.

L'importo riscosso durante l'anno è stato di L. 4.252.478.839 di cui L. 3.889.673.833 affluite con versamenti sull'apposito conto corrente postale, L. 203.118.256 versate con mandati diretti e L. 159.686.750 versate a mezzo ruoli di spese fisse.

Pertanto sono rimaste da riscuotere, al 31 dicembre 1974, L. 5.702.827.264 di cui L. 97.946.975 pagabili a mezzo ruoli di spese fisse.

Tenuto conto, però, che sono state riscosse, nei primi mesi del 1975 altre complessive L. 705.204.017 versate a parziale scomputo di detti residui, la morosità viene in effetti a ridursi a L. 4.997.623.247.

Di tale importo, L. 1.464.772.340 sono dovute dal Ministero dei lavori pubblici per contributi concessi a cooperative edilizie ed enti vari.

La differenza di L. 3.532.850.907 è dovuta dai Provveditorati regionali alle opere pubbliche e dalle Regioni.

A completamento della suddetta esposizione si aggiunge, infine, che oltre all'ammontare di L. 60.149.083.637, come innanzi introitate nell'anno 1974 per rate di competenza e residui, dovute dagli enti mutuatari, e di L. 4.252.478.839, dovute per contributi statali e regionali su mutui concessi, si sono avute anche le seguenti altre riscossioni fuori carico, per complessive L. 933.117.630:

- L. 820.617.910 versate in conto rate future; o per riscatti alloggi non definiti o versate indebitamente (nel qual caso sono da rimborsare o sono state già rimborsate);
- L. 40.029.456 per riscatti alloggi (Cooperative - I.C.A.M., Istituto S. Berillo di Catania, ecc.);
- L. 10.401 per diritti di cui all'art. 151 T.U. (cooperative edilizie);
- L. 60.790.611 per interessi di mora ed interessi sul conto corrente n. 1/9039;
- L. 8.858.180 per indennità di mora;
- L. 2.871.072 per bollo di quietanza.

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrato dalla Direzione generale, si compendia nei seguenti dati comparativi fra le risultanze alla fine dell'anno 1974 e quelle alla fine dell'anno precedente:

O G G E T T O	SITUAZIONE DELLE DOMANDE		
	al 31.12.1973	Anno 1974	al 31.12.1974
Domande accolte dal Comitato per le sovvenzioni . . .	287.787	15.385	303.172
Domande respinte dal Comitato per le sovvenzioni . . .	12.096	305	12.401
Totale domande definite	299.883	15.690	315.573
Totale domande pervenute	304.145	21.394	325.539
Domande da definire	4.262	5.704	9.966

Dei 303.172 provvedimenti concessivi deliberati dal Comitato a tutto il 31 dicembre 1974 risultano somministrate, a tale data, n. 300.173 sovvenzioni, come dal prospetto che segue:

CASSE MUTUANTI	SITUAZIONE DELLE SOMMINISTRAZIONI					
	al 31.12.1973		Anno 1974		al 31.12.1974	
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)
Cassa pensioni dipendenti Enti locali . . .	278.939	248.865	13.877	28.263	292.816	277.128
Cassa pensioni sanitari	4.089	7.013	539	2.096	4.628	9.109
Cassa pensioni insegnanti di asilo	2.099	2.221	170	365	2.269	2.586
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	444	259	16	11	460	270
TOTALE	285.571	258.358	14.602	30.735	300.173	289.093
Importo medio di ogni sovvenzione	904.705		2.104.848		963.087	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

Le predette 300.173 sovvenzioni, in relazione alla durata, all'entità delle quote cedute ed agli importi erogati, si suddividono:

Durata in anni	TOTALE AL 31.12.1973			ANNO 1974			TOTALE AL 31.12.1974		
	Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo	
		Quote cedute (1)	Erogato (2)		Quote cedute (1)	Erogato (2)		Quote cedute (1)	Erogato (2)
1	202	27.805	31.697	1	250	286	203	28.055	31.982
2	1.315	172.544	381.043	26	8.461	18.685	1.341	181.005	399.728
3	3.969	576.322	1.849.838	115	39.788	127.709	4.084	616.110	1.977.547
4	6.292	869.718	3.607.791	184	72.207	299.531	6.476	941.925	3.907.322
5	157.536	20.634.433	103.746.214	7.034	2.029.636	10.204.646	164.570	22.664.069	113.950.860
6	5.659	969.540	5.673.943	341	137.162	802.699	6.000	1.106.702	6.476.642
7	11.739	1.899.660	12.584.925	722	246.963	1.636.088	12.461	2.146.623	14.221.013
8	9.799	1.634.806	12.014.139	634	222.492	1.635.086	10.433	1.857.298	13.649.226
9	3.150	490.190	3.935.074	243	87.939	705.943	3.393	578.129	4.641.017
10	85.910	13.219.934	114.534.073	5.302	1.766.580	15.305.190	91.212	14.986.514	129.839.263
	285.571	40.494.952	258.358.737	14.602	4.611.478	30.735.863	300.173	45.106.430	289.094.600

(1) L'importo delle quote cedute è espresso in centinaia di lire.

(2) L'importo delle erogazioni è espresso in migliaia di lire.

Le predette 300.173 concessioni erogate rispetto ai precedenti rapporti di debito, si suddividono:

OGGETTO	Totale al 31.12.1973		Anno 1974		Totale al 31.12.1974		
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	
Ritenute in sede di rinnovo per estinzione cessioni in corso verso:	Istituti di Previdenza . . .	69.785	21.835	3.735	1.794	73.520	23.629
	altri Istituti	21.969	6.478	446	301	22.415	6.779
Netto ricavo ai mutuatari	per rinnovo	91.754	74.037	4.181	8.022	95.935	82.059
	per prima concessione . . .	193.817	156.008	10.421	20.618	204.238	176.626
TOTALE	285.571	258.358	14.602	30.735	300.173	289.093	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

In relazione alla distribuzione territoriale per Regione, le predette 300.173 concessioni, risultano ripartite come segue:

N.	REGIONI	QUANTITA'			in %	IMPORTI (in milioni)			in %
		31.12.73	Anno 1974	31.12.74		31.12.73	Anno 1974	31.12.74	
1	Abruzzi	12.638	290	12.928	4.31	9.236	527	9.763	3.38
2	Basilicata	4.299	158	4.457	1.48	2.996	301	3.297	1.14
3	Calabria	18.132	495	18.627	6.21	12.845	1.041	13.886	4.80
4	Campania	32.450	1.242	33.692	11.22	29.347	2.526	31.873	11.03
5	Emilia - Romagna	23.194	959	24.153	8.05	20.149	1.939	22.088	7.64
6	Friuli - Venezia Giulia	4.599	314	4.913	1.64	4.017	563	4.580	1.58
7	Lazio	38.537	1.840	40.377	13.45	38.169	4.265	42.434	14.68
8	Liguria	9.273	397	9.670	3.22	7.827	734	8.561	2.96
9	Lombardia	12.788	1.205	13.993	4.66	13.154	2.647	15.801	5.47
10	Marche	10.095	513	10.608	3.53	8.842	1.014	9.856	3.41
11	Molise	2.964	90	3.054	1.02	2.001	138	2.139	0.74
12	Piemonte	6.824	655	7.479	2.49	7.498	1.425	8.923	3.09
13	Puglie	17.991	1.116	19.107	6.37	16.941	2.177	19.118	6.62
14	Sardegna	12.432	637	13.069	4.35	11.136	1.303	12.439	4.30
15	Sicilia	33.639	2.103	35.742	11.91	34.170	4.843	39.013	13.49
16	Toscana	21.505	1.123	22.628	7.54	19.033	2.219	21.252	7.35
17	Trentino - Alto Adige	2.147	171	2.318	0.77	2.305	348	2.653	0.92
18	Umbria	6.027	282	6.309	2.10	5.064	608	5.672	1.96
19	Val d'Aosta	148	8	156	0.05	170	16	186	0.06
20	Veneto	15.889	1.004	16.893	5.63	13.458	2.101	15.559	5.38
	TOTALE	285.571	14.602	300.173	100 -	258.358	30.735	289.093	100 -

Per quanto concerne la riscossione delle quote cedute, i bollettini di allibramento sull'apposito c/c postale n. 1/27070, contabilizzati durante il corso dell'anno 1974, hanno raggiunto l'importo complessivo di L. 25.801.823.454 di cui

L. 24.811.487.499 afferenti la contabilità per quote, come risulta dal seguente prospetto, ed il resto di L. 990.335.955 costituito da somme versate per anticipate estinzioni o per estinzioni di partite iscritte a campione o per altri motivi:

O G G E T T O	C A S S E P E N S I O N I				T O T A L E
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	
Residui attivi al 31 - 12 - 1973	4.658.732.173	260.640.275	113.433.457	15.546.558	5.048.352.463
Carico competenza al 31 - 12 - 1974	24.749.762.882	979.588.845	249.631.500	26.720.900	26.005.704.127
TOTALE al 31 - 12 - 1974	29.408.495.055	1.240.229.120	363.064.957	42.267.458	31.054.056.590
Variazioni:					
- in più	3.869.525	40.000	--	--	3.909.525
- in meno	10.504.590	162.000	67.500	--	10.734.090
CARICO al 31 - 12 - 1974	29.401.859.990	1.240.107.120	362.997.457	42.267.458	31.047.232.025
Riscossioni:					
- a mezzo c/c postale	23.674.452.954	915.625.645	221.408.900	--	24.811.487.499
- a mezzo vaglia del Tesoro	10.406.700	1.163.622	--	26.257.635	37.827.957
TOTALE delle riscossioni al 31 - 12 - 1974 ...	23.684.859.654	916.789.267	221.408.900	26.257.635	24.849.315.456
RESIDUI ATTIVI al 31 - 12 - 1974	5.717.000.336	323.317.853	141.588.557	16.009.823	6.197.916.569

Da tale prospetto si rileva che il totale delle riscossioni di quote di stipendio cedute è passato da L. 22.057.907.344 quale fu quello del 1973 a L. 24.849.315.456 con un aumento di L. 2.791.408.112 pari al 12 per cento.

Per quanto riguarda i residui attivi, si fa presente che il relativo importo accertato alla fine dell'anno, in complessive L. 6.197.916.569, comprende la somma di L. 2.237.688.135 pari al carico relativo al mese di dicembre 1974, il cui credito non era esigibile al 31 dicembre 1974 in quanto il termine utile per il pagamento scadeva al 10 gennaio 1975.

Non tenendo conto di tale ultima somma, il

credito, al 31 dicembre 1974, si riduce a L. 3.960.228.434.

Nell'esercizio 1974 il carico delle quote cadute in mora e per il cui recupero si è provveduto nell'anno stesso ed in quelli precedenti alla emissione di ruoli esecutivi - da parte della Direzione generale, ai sensi del terzo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, oppure, per gli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari dalle Corti di appello competenti secondo l'art. 14 della legge 14 agosto 1962, n. 1353 - assomma a L. 293.181.192.

Le relative operazioni di recupero hanno dato i seguenti risultati:

R E S I D U I				
C A S S A P E N S I O N I	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità
Dipendenti enti locali	233.482.695	3.303.344	10.262.540	219.916.811
Insegnanti	665.599	--	--	665.599
Ufficiali giudiziari	15.775.875	132.000	7.516.490	8.127.385
Sanitari	13.103.336	90.020	1.163.622	11.849.694
TOTALE	263.027.505	3.525.364	18.942.652	240.559.489
C O M P E T E N Z A				
Dipendenti enti locali	3.167.540	--	144.160	3.023.380
Insegnanti	--	--	--	--
Ufficiali giudiziari	26.985.200	--	18.741.145	8.244.055
Sanitari	947	--	--	947
TOTALE	30.153.687	--	18.885.305	11.268.382
T O T A L E G E N E R A L E				
Dipendenti enti locali	236.650.235	3.303.344	10.406.700	222.940.191
Insegnanti	665.599	--	--	665.599
Ufficiali giudiziari	42.761.075	132.000	26.257.635	16.371.440
Sanitari	13.104.283	90.020	1.163.622	11.850.641
TOTALE	293.181.192	3.525.364	37.827.957	251.827.871

E' da tener presente che la morosità complessiva pari a L. 251.827.871 che emerge dal detto prospetto, è suscettibile di riduzione, in dipendenza degli accertamenti da eseguirsi per versamenti effettuati sul c/c postale, dagli enti, a tale titolo, con erronee o insufficienti indicazioni, nonchè per i versamenti eseguiti dagli enti stessi nel periodo dal 1° al 10 gennaio 1975 termine di scadenza dell'ultima rata dell'anno 1974.

Agli importi versati sul c/c postale direttamente dai mutuatari o dagli enti per anticipate estinzioni di prestiti o per residui debiti conseguenti a cessazioni dal servizio che, come detto sopra, assommano a L. 674.206.332, vanno altresì aggiunte le somme recuperate sui trattamenti di quiescenza in unica soluzione o mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva.

A completamento dell'esposizione, si aggiunge, infine, che nel corso dell'anno 1974 sono stati accertati n. 87 casi di morte di mutuatari.

L'importo complessivo delle relative sovvenzioni, rimasto insoluto, è stato di L. 60.029.339 distinto, per le relative Casse pensioni, come appresso:

C A S S A P E N S I O N I	Numero delle partite	Importo
Dipendenti enti locali ..	83	58.260.814
Sanitari	1	1.481.860
Ufficiali giudiziari	3	286.665
TOTALE ...	87	60.029.339

L'importo stesso è da considerarsi inesigibile, ai sensi dell'art. 13 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, modificato dall'art. 22 della legge 26 luglio 1965, n. 965, il quale dispone che, qualora nel corso dell'estinzione del prestito, il mutuatario cessi dal servizio per morte, il residuo debito verso la Cassa pensioni mutuante si considera estinto.

Concludendo, la riscossione per quote ammortamento sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, sembra possa ritenersi soddisfacente, e ciò tenuto anche conto che, come è ben noto per il personale in servizio le residue quote insolute sono da considerarsi un debito degli enti, giusta il tassativo disposto dall'ultimo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224.

Per il personale, invece, cessato dal servizio, il recupero, quante volte non possa essere effettuato, come di regola, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva sulla pensione, viene curato direttamente, a carico degli interessati, nei modi di legge.

Centro Meccanografico

a) — *Centro elettronico* — Nel corso dell'anno, in aggiunta alle elaborazioni ormai consolidate di cui si fornisce appresso un elenco analitico, il Centro elettronico ha provveduto a rendere funzionante la procedura meccanografica per la stampa di tutti gli elaborati successivi alla liquidazione del trattamento pensionistico (decreto, ruolo, libretto, ecc.), procedura che ha interessato, nel secondo semestre del 1974, il 66 per cento delle trattazioni, rimanendo esclusi i casi di particolare complessità per i quali si rende necessaria una più laboriosa istruttoria.

Tale procedura ha avuto inizio nell'aprile 1974 ed ha riguardato n. 13.560 partite di pensione.

Peraltro, con i perfezionamenti apportati in seguito, la procedura stessa ha raggiunto oggi il rendimento di circa il 75 per cento.

In considerazione, poi, dell'importanza che sempre più assume l'attività meccanografica al fine di una soluzione più razionale di tutti i problemi che riguardano i servizi della Direzione generale, è stata iniziata la realizzazione di un programma di ristrutturazione e di potenziamento del Centro elaborazione dati con l'intento di rivedere le procedure sotto un profilo organico e generale e di estendere il processo di automazione ad altre materie sinora escluse.

Con tale programma dovrà essere anche possibile realizzare una organizzazione essenzialmente orientata verso una operatività integrata sia all'interno delle proprie competenze che all'esterno nei confronti di altre Amministrazioni interessate a comuni fenomeni amministrativo-contabili.

In particolare, è prevista:

- la trasposizione su memorie magnetiche di un archivio di tutte le posizioni anagrafiche relative agli iscritti alle varie Casse pensioni;
- l'integrazione del predetto archivio con le informazioni riguardanti l'accertamento dei contributi, la concessione delle sovvenzioni e la liquidazione delle pensioni;
- la gestione in tempo reale dell'archivio stesso in

modo da ottenere una consultazione istantanea delle singole posizioni previdenziali e da poter seguire automaticamente la movimentazione dei relativi fascicoli;

- la ristrutturazione della procedura relativa alla locazione degli immobili di proprietà degli Istituti per conseguire una più tempestiva gestione della relativa contabilità mediante l'aggiornamento in tempo reale degli archivi.

In previsione della graduale applicazione del predetto programma il Centro elettronico, (dall'inizio del 1975), è stato dotato di un sistema per la elaborazione dei dati tipo Univac 90/60 al quale dovranno essere collegate apparecchiature terminali video-scriventi per la gestione in tempo reale del summenzionato archivio.

Va rilevato, infine, che il progressivo espandersi delle attività amministrative ha provocato nell'ambito del Centro elaborazione dati, in particolar modo nel settore della registrazione delle informazioni, un notevole aggravio di lavoro che non è stato possibile fronteggiare adeguatamente per le difficoltà incontrate nell'integrazione del personale a causa della qualificazione tecnica richiesta.

Per ovviare a tale inconveniente ed assicurare l'indispensabile efficienza dei servizi, si è reso necessario far ricorso ad un "service" di registrazione delle informazioni che è stato effettuato da una ditta specializzata. In tal modo sono stati registrati e verificati n. 1.581.592 records, riguardanti le informazioni necessarie per il calcolo dei contributi dovuti per l'anno 1974 dagli iscritti alle varie Casse pensioni e per l'emissione dei relativi ruoli di riscossione, con una spesa di L. 21.667.971 più I.V.A. che graverà sul bilancio dell'anno 1975.

b) — *U.S.A.M.* — L'ufficio speciale per l'applicazione dei miglioramenti ai pensionati ha provveduto ad ultimare il lavoro relativo all'applicazione della legge 11 agosto 1972, n. 485, con la riliquidazione definitiva di circa 5.000 pensioni. Il problema della emissione dei ruoli per le residue 130.000 partite di pensione a suo tempo riliquidate in via provvisoria dal Centro elettronico sarà risolto quanto prima dal Centro stesso in modo automatico, essendone già stata completata l'analisi e pressochè ultimata la programmazione.

E' infine da rilevare che l'USAM, cui affluiscono tutti i fogli notizie relativi alla emissione degli elaborati successivi alla liquidazione della pensione diretta, provvede alla loro codifica e controllo tecnico.

c) - *Centro fotolitografico* - Il numero dei modelli e di fotocopie prodotti nell'anno 1974 è stato il seguente:

- stampati vari	n. 5.167.451
- fotocopie:	
da 1 a 5 copie	n. 144.661
da 6 copie in poi	n. 173.474
per un totale di copie	n. 318.135
- copie eliocianografiche (lucidi, ecc.)	n. 1.450

Il costo di produzione degli stampati nelle sue varie componenti, viene analizzato di seguito:

	C O S T O	
	Complessivo	Medio per stampati
Spese personale	20.693.021	4,004
Carta	11.267.088	2,181
Matrici e materiale vario	574.196	0,111
Ammortamento	4.684.000	0,906
TOTALE	37.218.305	7,202

E' da rilevare che, nel 1974, il Centro fotolitografico ha provveduto alla composizione tipografica ed alla stampa dei rendiconti di gestione e degli annessi bilanci tecnici, impiegando per tale lavoro la compositrice elettronica I.B.M. in dotazione.

Nell'anno considerato, le spese per gli ordinativi emessi a favore delle tipografie private ammontano a L. 957.600 e riguardano, come sempre, la ristampa di buste intestate per la corrispondenza ufficiale, per cui il costo complessivo dell'attività tipografica risulta come segue:

- spese per ordini a tipografie esterne	L. 957.600
- costo del Servizio Fotolitografico	L. 37.218.305
Totale	L. 38.175.905

Il reparto legatoria, funzionante presso il Servizio fotolitografico, anche per il 1974 ha provveduto all'esecuzione di numerosi ed eterogenei lavori. Il costo del predetto servizio di legatoria è stato di L. 24.136.191.

Principali elaborazioni effettuate nel 1974

TIPO DI LAVORO	PROCEDURE	Volume medio degli archivi elaborati		Frequenza della elaborazione
		Elementi N.	Dimensione (in milioni di caratteri)	
Sovvenzioni	- emissione degli elaborati riguardanti i mandati di pagamento delle sovvenzioni concesse - sovvenzioni n.	800	0,3	quindicinale
	- statistica delle sovvenzioni concesse - sovvenzioni n.	1.600	0,6	mensile
	- accertamento del dovuto mensile relativo a circa 120.000 sovvenzioni vigenti con emissione dei bollettini di pagamento per circa 8.500 enti - partite in archivio n.	210.000	27	mensile
	- contabilità mensile del dovuto e del pagato da parte degli enti per le sovvenzioni vigenti - partite in archivio n.	210.000	27	mensile
	- aggiornamento mensile della situazione contabile degli enti riferita all'anno 1974 - partite in archivio n.	210.000	27	mensile
	- aggiornamento mensile, con le variazioni intervenute nel corso del 1974, della situazione contabile delle sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1973 - partite in archivio n.	200.000	26	mensile
	- calcolo e stampa del valor capitale riferito a circa 110.000 sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1973 - partite in archivio n.	200.000	26	annuale
	- calcolo delle morosità riferite a circa 2.500 enti ed emissione dei relativi ruoli di riscossione - partite in archivio n.	200.000	26	annuale
	- stampa delle sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1973 - partite in archivio n.	200.000	26	annuale
Locazioni	- accertamento del dovuto mensile per i locatari vigenti, con emissione di circa 20.000 bollettini di c/c postale - unità locabili n.	26.000	20	mensile
	- aggiornamento e stampa della consistenza delle unità locabili - unità locabili n.	26.000	25	mensile
	- elenco delle somme versate dai locatari sul c/c 1/20050 - unità locabili n.	23.000	2,3	mensile
	- aggiornamento periodico della situazione contabile dei locatari vigenti e di quelli eliminati - unità locabili n.	29.000	44-150	quadrimestrale
	- registro delle imposte da versare per il rinnovo dei contratti di locazione - unità locabili n.	2.000	4	annuale
Contributi	- calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	840.000	250	annuale
	- calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa sanitari ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	50.000	15,5	annuale
	- calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa insegnanti elementari ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	25.000	7,5	annuale
	- stampa degli elementi relativi ai contributi versati dal 1948 al 1973 da circa 15.000 iscritti alla Cassa dipendenti enti locali collocati in pensione - partite in archivio n.	1.000.000	250	mensile
Pensioni	- stampa degli elaborati successivi alla liquidazione della pensione per 13.560 iscritti alla Cassa dipendenti enti locali - elaborati n.	1.500	0,9	mensile
	- calcolo delle quote di pensione a carico degli enti e stampa dei relativi ruoli di riscossione - quote n.	45.000	4	annuale
	- stampa dei prospetti statistici riepilogativi per le pensioni vigenti al 31 dicembre 1972, per il Servizio statistico atuariale (bilanci tecnici) - pensioni in archivio n.	195.000	105	annuale
Lavori vari	- aggiornamento e stampa dello schedario degli enti iscritti alle varie Casse - enti n.	25.000	4	mensile
	- aggiornamento dello schedario del personale e calcolo dei compensi per lavoro straordinario - partite n.	1.300	0,3	mensile

**Incidenza sulle spese generali di amministrazione,
del costo del servizio determinato in base alle sue componenti fondamentali**

A N N I	C O S T I (in milioni)				Incidenza sulle spese generali di amministrazione in (%)
	Noleggio Macchine	Appalti	Personale	Totale	
1968	82,5	108,3	112	302,8	7,8
1969	84,3	4,3	116	204,6	5,1
1970	84,1	—	146	230,1	4,9
1971	130,6	—	165	295,6	5,5
1972	162,6	—	170	339,6	5,3
1973	181,6	—	204	385,6	5,5
1974	237,9	—	222	459,9	6,8

Distribuzione in percentuale per tipo di lavoro, dell'impegno annuo del sistema di elaborazione dei dati

A N N O	Sovvenzioni	Locazioni	Emissione Contributi	Stralci Contributi	Pensioni	Compensi al personale	Prova e trasformaz. procedure	Altri lavori e manutenz.	TOTALE
1970	19,5	24	15	8	12,5	1,5	7,5	12	100
1971	18	24	9,5	3	8	2,5	22	13	100
1972	17	29,5	9	3	20,5	2	7,5	11,5	100
1973	17,5	35	12,5	3	9,5	3	7	12,5	100
1974	17	35	15,5	3	13,5	2	7	7	100

Schede e records registrati e verificati nel 1974

M E S E	L A V O R I		T O T A L E
	Contributi	Altri lavori	
Gennaio	70.970	95.543	166.513
Febbraio	8.797	150.624	159.421
Marzo	6.020	149.695	155.715
Aprile	17.516	166.360	183.876
Maggio	1.198	119.485	120.683
Giugno	—	140.359	140.359
Luglio	—	159.461	159.461
Agosto	—	105.572	105.572
Settembre	—	209.719	209.719
Ottobre	—	204.541	204.541
Novembre	5.120	227.438	232.558
Dicembre	2.457	188.692	191.149
Totale anno 1974	(*) 112.078	1.917.489	2.029.567
anno 1973	1.458.087	1.306.761	2.764.848

(*) ai quali vanno aggiunti n. 1.581.592 records la cui registrazione è stata effettuata con "service" di ditta specializzata.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il patrimonio netto complessivo, cioè la riserva tecnica degli Istituti di previdenza, che al 31 dicembre 1973 era di 2.098.010 milioni, si è elevato, al 31 dicembre 1974 a 2.426.852 milioni, poichè l'incremento di 328.842 milioni, risultante dal conto economico, deve essere interamente assegnato alla riserva tecnica stessa.

L'anzidetto patrimonio risulta complessivamente costituito dai seguenti elementi attivi e passivi, i valori dei quali sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio:

PROSPETTO 1

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1973	Anno 1974	Variazioni
		(in milioni di lire)	
A) Cassa, conti correnti e oro	300.245	317.901	+ 17.656
B) Titoli di Stato, obbligazioni e partecipazioni	588.458	576.285	- 12.173
C) Immobili	274.360	283.202	+ 8.842
D) Immobili ceduti a pagamento dilazionato - valore capitale - ..	74	69	- 5
E) Prestiti a province, comuni ed altri enti - annualità e semestralità statali scontate	591.616	641.716	+ 50.100
F) Sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione - valore capitale -	102.091	110.835	+ 8.774
G) Crediti vari	654.960	935.276	+ 280.316
Totale attività	2.511.804	2.865.284	+ 353.480
H) Debiti - Accantonamenti ecc. Totale passività	413.794	438.432	+ 24.638
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE	2.098.010	2.426.852	+ 328.842

La consistenza di ciascuno dei predetti elementi è dimostrata specificatamente dalle situazioni che seguono:

A) Situazione dei conti correnti e del numerario

PROSPETTO 2

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Giacenza al 1° gennaio 1974	MOVIMENTI DELL'ANNO		Giacenza al 31 dicembre 1974
			Entrate	Uscite	
1	Cassa contante	93.603.086	487.498.658.782	487.512.215.236	80.046.632
2	C/c fruttifero col Tesoro	27.939.729.135	564.616.481.412	533.168.000.000	59.408.210.547
3	C/c infruttifero col Tesoro	266.847.769.935	533.168.000.000	550.534.122.343	249.481.647.592
4	C/c postali	5.320.426.406	107.839.144.102	104.251.776.652	8.907.793.856
5	Oro di proprietà	23.199.000	-	-	23.199.000
	TOTALE	300.244.727.562	1.693.122.284.296	1.675.466.114.231	317.900.897.627

La giacenza della cassa contante presso il Tesoriere centrale, cassiere degli Istituti di previdenza, è limitata alle più immediate esigenze di cassa, tenuto presente che, di regola, i pagamenti effettuati per conto delle quattro Casse pensioni amministrate sono, per le quasi totalità, disposti sulle varie Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, salvo il relativo rimborso alla Banca d'Italia che, com'è noto, gestisce il servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Alla sistemazione di tali rapporti finanziari, gli Istituti di previdenza provvedono, mensilmente, per il tramite della Direzione generale del tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente fruttifero al conto corrente infruttifero, entrambi intrattenuti col Tesoro dello Stato.

In particolare, la giacenza di 249.482 milioni del conto corrente infruttifero – nel quale si versano mensilmente sia le somme che si presumono necessarie al pagamento delle pensioni e degli assegni vitalizi, sia quelle della copertura dei mandati emessi per altro titolo – è da mettersi in relazione con la posta "Debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali" figurante nella parte passiva della situazione patrimoniale delle singole casse, con un importo di 249.397 milioni, costituita dal residuo debito verso la Banca d'Italia per i rimborsi ancora da effettuare a seguito dei pagamenti eseguiti dalle Sezioni di tesoreria provinciale nell'ultimo periodo della gestione.

La giacenza del conto corrente fruttifero, in 59.408 milioni serve a far fronte agli impegni assunti di qualsiasi natura e di più vicina scadenza, specie nei mesi in cui le entrate sono scarse.

La giacenza dei vari conti correnti postali si riferisce, soprattutto, a rate di ammortamento mutui e di sovvenzioni agli iscritti scadute ed affluite attorno alla chiusura dell'anno.

Per quanto riguarda l'oro di proprietà si tratta di modeste quantità avute a suo tempo, in premio, sia per la sottoscrizione di obbligazioni SAPEZ, sia per un mutuo concesso all'AMMI.

Situazione della proprietà immobiliare (stabili ed aree fabbricabili)

PROSPETTO 3

INVESTIMENTI	Stabili (Prezzo d'acquisto) migliorie – economie	Aree fabbricabili (Prezzo d'acquisto) migliorie – economie	TOTALE
Anno 1949	574.371.676	63.294.000	637.665.676
" 1950	1.039.991.406	225.866.000	1.265.857.406
" 1951	373.810.000	111.925.200	485.735.200
" 1952	399.408.150	–	399.408.150
" 1953	–	–	–
" 1954	1.457.446.700	–	1.457.446.700
" 1955	755.525.350	–	755.525.350
" 1956	1.380.272.308	–	1.380.272.308
" 1957	5.790.136.505	–	5.790.136.505
" 1958	712.879.570	–	712.879.570
" 1959	5.088.530.375	–	5.088.530.375
" 1960	2.406.113.275	4.768.117.370	7.174.230.645
" 1961	2.127.687.060	118.608.000	2.246.295.060
" 1962	8.101.861.307	1.018.880.350	9.120.741.657
" 1963	5.162.459.642	5.989.290.895	11.151.750.537
" 1964	5.711.551.023	–	5.711.551.023
" 1965	2.189.740.000	–	2.189.740.000
" 1966	24.729.288.154	–	24.729.288.154
" 1967	35.454.182.161	–	35.454.182.161
" 1968	53.833.271.195	–	53.833.271.195
" 1969	24.891.171.612	–	24.891.171.612
" 1970	24.796.632.269	–	24.796.632.269
" 1971	27.652.744.952	–	27.652.744.952
" 1972	21.094.840.000	–	21.094.840.000
" 1973	6.340.050.000	–	6.340.050.000
Situazione al 31.12.1973	262.063.964.690	12.295.981.815	274.359.946.505
Investimenti del 1974	8.764.402.222	(1) 77.446.178	8.841.848.400
Situazione al 31.12.1974	270.828.366.912	12.373.427.993	283.201.794.905

(1) Vedi annotazione in calce al quadro "Investimenti immobiliari dell'anno 1974" per la Cassa Dipendenti Enti Locali, alla pagina n. 98.

La proprietà immobiliare è valutata al prezzo di acquisto; l'incremento di 8.842 milioni, nella sua consistenza, è costituito dagli acquisti e dalle migliorie effettuati nell'anno come è dimostrato dettagliatamente alla pagina n. 45.

C) Situazione dei titoli e delle partecipazioni

PROSPETTO 4

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1974	VARIAZIONI DELL'ANNO 1974			Consistenza al 31 dicembre 1974
		per acquisti (+)	per rimborsi (-)	totale variazioni	
Stato	30.378.984.537	-	2.579.694.635	- 2.579.694.635	27.799.289.902
Credito Comunale e Provinciale	91.113.484.000	-	4.504.000	- 4.504.000	91.108.980.000
Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche	24.485.096.575	-	1.939.986.400	- 1.939.986.400	22.545.110.175
Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità	16.543.890.000	-	1.360.036.000	- 1.360.036.000	15.183.854.000
Istituto Mobiliare Italiano	92.779.869.119	-	9.111.882.361	- 9.111.882.361	83.667.986.758
Consorzio Nazionale Credito Agrario di Miglioramento	5.360.025.831	-	895.621.864	- 895.621.864	4.464.403.967
Istituto per la Ricostruzione Industriale	91.000.000	-	-	-	91.000.000
Istituto Italiano di Credito Fondiario ..	59.810.363.800	-	2.532.460.300	- 2.532.460.300	57.277.903.500
Banca Nazionale del Lavoro	96.010.251.562	-	4.678.359.087	- 4.678.359.087	91.331.892.475
Istituto Nazionale di Credito Edilizio ..	30.326.259	-	6.969.850	- 6.969.850	23.356.409
ISVEIMER	6.155.587.500	-	398.175.000	- 398.175.000	5.757.412.500
Credito Fondiario S.p.A.	50.745.218.064	-	4.135.838.650	- 4.135.838.650	46.609.379.414
Credito Industriale Sardo	2.316.724.309	-	480.527.375	- 480.527.375	1.836.196.934
Cassa di Risparmio di Roma	42.625.650.875	-	2.754.224.625	- 2.754.224.625	39.871.426.250
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde	6.767.205.000	-	1.331.075.000	- 1.311.075.000	5.456.130.000
Monte dei Paschi di Siena	16.443.487.004	-	1.299.971.953	- 1.299.971.953	15.143.515.051
Istituto di Credito Fondiario delle Venezie	12.435.924.597	8.726.420.000	419.870.100	+ 8.306.549.900	20.742.474.497
Istituto di Credito Fondiario della Regione Marchigiana	5.413.540.500	3.273.756.000	392.912.500	+ 2.880.843.500	8.294.384.000
Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige	9.677.681.500	9.742.500.000	787.691.000	+ 8.954.809.000	18.632.490.500
Mediocredito Trentino-Alto Adige	91.600.000	-	91.600.000	- 91.600.000	-
Ente Nazionale Idrocarburi	11.911.488.120	-	536.599.466	- 536.599.466	11.374.888.654
Cassa per il Mezzogiorno	4.611.036.368	-	343.418.995	- 343.418.995	4.267.617.373
Cassa di Risparmio di Gorizia	1.124.944.410	-	50.272.955	- 50.272.955	1.074.671.455
Istituto di Credito Fondiario della Toscana	890.000.000	2.220.000.000	23.585.000	+ 2.196.415.000	3.086.415.000
TOTALE TITOLI	587.813.379.930	23.962.676.000	36.135.277.116	-12.172.601.116	575.640.778.814
Partecipazione al capitale sociale del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento	644.500.000	-	-	-	644.500.000
TOTALE TITOLI E PARTECIPAZIONI	588.457.879.930	23.962.676.000	36.135.277.116	-12.172.601.116	576.285.278.814

Il suddetto portafoglio si compone: di titoli di Stato per un importo di 27.799 milioni, di obbligazioni per un importo di 189.768 milioni, di cartelle fondiari ed assimilate per un importo di 266.964 milioni, di cartelle di credito comunale e provinciale per un importo di 91.109 milioni, il tutto valutato al prezzo di acquisto.

Situazione dei mutui, delle annualità e semestralità statali scontate

PROSPETTO 5

E N T I	Consistenza al 1.1.1974	Operazioni dell'anno		Consistenza al 31.12.1974
		Incrementi di capitale	Rientri in conto capitale	
Comuni, provincie e Regioni	375.450.398.902	50.328.643.770	23.685.313.306	402.093.729.366
Cooperative Edilizie	53.971.109.647	3.546.711.271	1.136.684.960	56.381.135.958
Mutui Edilizi Individuali	3.185.409.340	476.902.071	166.825.859	3.495.485.552
Istituti per costruzioni Edilizie	56.827.840.948	6.301.440.155	1.511.605.919	61.617.675.184
Aziende elettriche	33.290.533.595	2.000.000.000	2.324.981.768	32.965.551.827
Enti Diversi	57.913.395.154	17.290.222.864	3.499.723.197	71.703.894.821
Totale dei mutui	580.638.687.586	79.943.920.131	32.325.135.009	628.257.472.708
Valore capitale di annualità e semestralità statali scontate	10.978.180.053	3.146.731.195	665.921.626	13.458.989.622
TOTALE	591.616.867.639	83.090.651.326	32.991.056.635	641.716.462.330

L'incremento di 47.619 milioni nella consistenza dei mutui al 31 dicembre 1974, rispetto al valore riferito alla fine del precedente esercizio, risulta dalla differenza tra l'importo — pari a 79.944 milioni — dei mutui messi in ammortamento al 1° gennaio 1974 (nel 1973: 51.005 milioni) ed i rientri in conto capitale per 32.325 milioni (nel 1973 : 32.031 milioni), secondo i piani di ammortamento.

Analogamente il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è aumentato, rispetto a quello dell'esercizio 1973, di 2.481 milioni, per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 102 partite per 3.147 milioni e per effetto della riscossione in conto capitale di 666 milioni.

E) Situazione delle sovvenzioni agli iscritti

PROSPETTO 6

C A S S A	Situazione al 31 dicembre 1973	Sovvenzioni erogate nel 1974	Importo rientrato in V. Cap. nel 1974	Situazione al 31 dicembre 1974
Dipendenti Enti locali	97.366.476.340	28.630.948.264	21.366.399.564	104.631.025.040
Sanitari	3.638.321.715	2.133.286.205	804.897.795	4.966.710.125
Insegnanti d'asilo	981.852.769	366.601.245	204.413.774	1.144.040.240
Ufficiali giudiziari	104.161.080	11.168.426	21.677.596	93.651.910
TOTALE	102.090.811.904	31.142.004.140	22.397.388.729	110.835.427.315

I rientri, nell'anno, delle quote di stipendio e salario cedute secondo i piani di ammortamento, sono risultati di 22.397 milioni contro 22.127 milioni del 1973, con un incremento di 270 milioni.

Invece per le erogazioni delle sovvenzioni agli iscritti, che nell'esercizio sono state di 31.142 milioni contro i 36.361 milioni del 1973, è risultata una diminuzione di 5.219 milioni.

La vigenza dei capitali, che nel 1973 era di 102.091 milioni, è passata a 110.835 milioni, con un aumento di 8.744 milioni.

F) Situazione dei crediti

PROSPETTO 7

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1974	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1974
1	Contributi, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	516.650.844.771	+264.290.532.849	780.941.377.620
2	Rate di ammortamento mutui	20.581.147.565	+ 2.189.678.124	22.770.825.689
3	Contributi statali e regionali sui mutui	5.176.964.555	+ 501.395.314	5.678.359.869
4	Quote sovvenzioni dovute dagli Enti	5.048.352.463	+ 1.149.564.106	6.197.916.569
5	Annualità e semestralità statali scontate	55.268.883	+ 65.359.928	120.628.811
6	Rate di ammortamento immobili ceduti a pagamento dilazionato	457.334	- 457.334	--
7	Interessi da capitalizzare su mutui in corso di somministrazione	2.615.257.971	- 566.376.458	2.048.881.513
8	Canoni di affitto di immobili	3.454.008.480	+ 1.103.342.636	4.557.351.116
9	Dividendi su partecipazioni	32.225.000	--	32.225.000
10	Ratei di interessi sui titoli di Stato	726.485.410	- 33.469.370	693.016.040
11	Ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari	12.511.874.613	- 133.139.134	12.378.735.479
12	Ratei di interessi sulle annualità e semestralità statali scontate	421.355.198	+ 107.753.564	529.108.762
13	Ordini di riscossione rimasti da introitare	80.310.954.878	+ 15.300.854.792	95.611.809.670
14	Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	4.574.369	--	4.574.369
15	Debitori diversi	2.370.391.856	+ 1.339.526.675	3.709.918.531
16	Credito della Cassa Sanitari verso la Cassa Dipendenti Enti locali	5.000.000.000	- 5.000.000.000	--
17	Credito della Cassa Dipendenti Enti locali verso la Cassa Ufficiali Giudiziari	--	--	--
	TOTALE	654.960.163.346	+280.314.565.692	935.274.729.038

G) Situazione dei debiti

PROSPETTO 8

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1974	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1974
1	Pensioni, depositi volontari, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	29.705.719.340	+ 28.959.770.632	58.665.489.972
2	Quote di mutui in ammortamento, da somministrare ..	55.110.292.368	+ 338.949.939	55.449.242.307
3	Saldo prezzo acquisto immobili	10.981.906.419	- 1.572.577.068	9.409.329.351
4	Debit per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali	266.637.415.042	- 17.240.689.729	249.396.725.313
5	Residui passivi per spese di amministrazione e gestione del patrimonio immobiliare	585.320.774	+ 383.603.349	968.924.123
6	Imposte erariali	8.593.484.780	+ 8.753.074.198	17.346.558.978
7	Mandati di pagamento ed ordini di accreditamento inestinti	6.702.544.639	+ 1.911.849.213	8.614.393.852
8	Mandati perenti	340.199.486	+ 16.701.873	356.901.359
9	Quote di sovvenzioni riscosse anticipatamente	2.603.574	+ 48.800	2.652.374
10	Canoni di affitto riscossi anticipatamente	78.792.164	- 55.197.586	23.594.578
11	Depositi a garanzia locazioni immobili	2.459.480.393	+ 2.730.938	2.462.211.331
12	Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	286.383.066	+ 263.460	286.646.526
13	Debito della Cassa Dipendenti Enti locali verso la Cassa Sanitari	5.000.000.000	- 5.000.000.000	--
14	Debito della Cassa Ufficiali Giudiziari verso la Cassa Dipendenti Enti locali	--	--	--
15	Creditori diversi	8.088.824.650	+ 4.209.083.716	12.297.908.366
16	Fondi ammortamenti ed accantonamenti vari	19.221.083.912	+ 3.930.048.989	23.151.132.901
	TOTALE	413.794.050.607	+ 24.637.660.724	438.431.711.331

Il prospetto n. 9, riepilogativo della consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1974, mette in evidenza, tra l'altro, per ciascuna Cassa pensioni, i componenti attivi del patrimonio raggruppati nelle principali voci d'impiego e riportati percentualmente, al totale delle attività stesse.

Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1974 e relative percentuali rapportate al totale delle attività

PROSPETTO 9

I S T I T U T I	A T T I V I T A'							PASSIVITA' Debiti, ammortamenti, ecc.	PATRIMONIO NETTO al 31 dicembre 1974
	Cassa conti correnti ed oro	Titoli di Stato obbligazionari e cartelle fondiarie (Prezzo di acquisto)	Immobili (Prezzo di acquisto)	Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	Sovvenzioni agli iscritti	Crediti diversi	Totale		
Cassa per le pensioni ai dipen- denti degli enti locali	243.693.693.082	449.108.481.638	261.297.586.126	639.386.542.083	104.631.025.040	784.335.219.229	2.482.452.547.198	402.313.497.883	2.080.139.049.315
Cassa per le pensioni ai sa- nitari	61.354.005.829	101.485.912.172	17.497.926.971	1.420.079.384	4.966.710.125	134.760.496.287	321.485.130.768	28.855.130.862	292.629.999.906
Cassa per le pensioni agli in- segnanti di asilo e di scuole elementari parificate	11.870.454.458	23.930.753.640	4.475.600.570	652.674.163	1.144.040.240	15.825.508.326	57.899.031.397	6.248.825.927	51.650.205.470
Cassa per le pensioni agli uf- ficiali giudiziari	982.744.258	1.760.131.364	---	257.167.300	93.651.910	353.505.200	3.447.200.032	1.014.256.659	2.432.943.373
TOTALI	317.900.897.627	576.285.278.814	283.271.113.667	641.716.462.930	110.835.427.315	935.274.729.042	2.865.283.909.395	438.431.711.331	2.426.852.198.064

Si espongono, di seguito, le percentuali d'impiego del patrimonio, secondo la suddivisione adottata per il precedente prospetto, percentuali rapportate al totale delle attività patrimoniali e riferite all'ultimo quinquennio.

PROSPETTO 10

	1970	1971	1972	1973	1974
	%	%	%	%	%
Casse, conti correnti e oro	9,27	12,04	13,86	11,95	11,09
Titoli di Stato, obbligazioni e cartelle fondiarie (prezzo di acquisto)	21,28	21,11	20,89	23,43	20,11
Immobili (prezzo di acquisto)	13,08	12,89	12,43	10,93	9,89
Prestiti e sconti	32,28	29,37	26,58	23,55	22,40
Sovvenzioni agli iscritti	4,51	4,24	4,08	4,06	3,87
Crediti diversi	19,58	20,35	22,16	26,08	32,64

SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica, al 31 dicembre 1974, raffrontata a quella del precedente esercizio, presenta le seguenti risultanze:

PROSPETTO 11

	Anno 1973	Anno 1974	Variazioni
Entrate	708.511.792.060	763.314.621.345	+ 54.802.829.285
Spese	370.922.322.330	434.472.620.720	+ 63.550.298.390
INCREMENTO PATRIMONIALE	337.589.469.730	328.842.000.625	- 8.747.469.105

Come già detto, l'incremento patrimoniale è stato interamente assegnato alla riserva tecnica.

Entrate — Le entrate degli Istituti di previdenza — costituite da entrate previdenziali, da redditi patrimoniali e da entrate di natura varia — sono così ripartite:

PROSPETTO 12

	Anno 1973	Anno 1974	Variazioni
	(in milioni di lire)		
a) Entrate previdenziali	599.663	644.565	+ 44.902
b) Redditi patrimoniali	91.050	105.882	+ 14.832
c) Entrate varie	17.799	12.868	- 4.931
TOTALE	708.512	763.315	+ 54.803

a) *Previdenziali* — La principale voce di tali entrate è costituita dai contributi previdenziali ordinari con ruolo di carico, dovuti dagli Enti, alle cui dipendenze operano gli iscritti alle varie Casse pensioni.

Detta posta ha registrato l'incremento di soli 20.670 milioni. Esso risente del fatto che nel precedente esercizio la posta stessa aveva registrato, invece, il notevole aumento di 155.737 milioni perchè comprensiva, come già detto, dei contributi dovuti (secondo gli artt. 16 e 19 del D.L. n. 267/1972 convertito con

modificazioni in L. n. 485/1972) sulla parte di indennità integrativa speciale eccedente le prime 50.000 lire, per gli anni 1972 e 1973 e, quindi, anche di competenza arretrati.

Il seguente conto di accertamento e di riscossione dei contributi ordinari analizza, per ciascuna Cassa pensioni, il residuo credito complessivo di 750.799 milioni, quale risulta esposto nella situazione patrimoniale riepilogativa al 31 dicembre 1974, di cui al seguente prospetto n. 13.

**Conto di accertamento e riscossione dei contributi ordinari
al 31 dicembre 1974**

PROSPETTO 13

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali Giudiziari	TOTALI
	(in milioni di lire)				
Crediti anni precedenti	410.828	81.482	4.446	485	497.241
Accertamento dell'anno per contributi ordinari	503.073	72.962	12.642	1.008	589.685
	913.901	154.444	17.088	1.493	1.086.926
Riscossioni effettuate nell'anno	294.127	34.096	6.605	1.299	336.127
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1974	619.774	120.348	10.483	194 (a)	750.799 (a)

(a) Le somme comprendono anche l'importo del contributo del Ministero di Grazia e Giustizia (v. Consuntivo della Cassa pensioni Ufficiali giudiziari).

Le suddette somme non rappresentano interamente crediti insoluti al 31 dicembre, in quanto, per la gran parte, i ruoli principali emessi nell'anno, vengono ratizzati a richiesta degli Enti debitori ai sensi delle vigenti disposizioni.

Circa il fenomeno e l'andamento delle morosità vere e proprie, si rimanda alla prima parte della presente relazione.

Altra posta cospicua, che concorre a formare le entrate previdenziali, è quella delle quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito, che comprende anche le quote di rimborso dovute dagli Enti per benefici combattentistici. Di tale posta - aumentata nel 1974 di 24.127 milioni - viene dimostrato nel prospetto n. 14, distintamente per ciascuna Cassa, il conto di accertamento e di riscossione, con un residuo credito complessivo di 29.193 milioni esposto nella situazione patrimoniale riepilogativa al 31 dicembre 1974.

**Conto accertamento e riscossione delle quote a carico di Enti
per pensioni ad onere ripartito al 31 dicembre 1974 (*)**

PROSPETTO 14

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali Giudiziari	TOTALI
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	17.672	687	83	18	18.460
Accertamento dell'anno	46.369	1.112	94	6	47.581
	64.041	1.799	177	24	66.041
Riscossioni effettuate nell'anno	36.128	644	68	8	36.848
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1974	27.913	1.155	109	16	29.193

(*) al netto dei rimborsi di quote versate indebitamente.

b) *Redditi patrimoniali* — I redditi patrimoniali, in 105.882 milioni provengono dalle voci indicate nel seguente prospetto n. 15:

PROSPETTO 15

	1973	1974	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Fitti attivi (vedi di seguito il conto gestione stabili)	13.823	14.590	+	767
Oscillazioni cambi	—	53	+	53
Interessi:				
sui titoli di Stato	1.665	1.542	—	123
sui titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	25.903	35.806	+	9.903
sui mutui ed enti locali	26.941	28.296	+	1.355
sui mutui ad Istituti per costruzioni edilizie	3.155	3.245	+	90
sui mutui a cooperative edilizie	3.748	3.927	+	179
sui mutui ad aziende elettriche	2.096	2.048	—	48
per sconti di annualità statali	782	908	+	126
su c/c fruttifero col Tesoro	4.052	4.602	+	550
sui conti correnti postali	32	54	+	22
sulle sovvenzioni agli iscritti	5.826	7.589	+	1.763
sul valore capitale di appartamenti ceduti a riscatto	5	5		—
Dividendi su partecipazioni	32	32		—
Utili su titoli (premio di rimborso)	2.835	3.044	+	209
Premi su Buoni del Tesoro	155	141	—	14
TOTALE	91.050	105.882	+	14.832

Tali redditi hanno avuto un andamento normale in rapporto all'entità dei capitali investiti, come meglio precisato nella premessa generale. In particolare, per quanto concerne il reddito ricavato dalla gestione degli stabili in locazione, il prospetto n. 16, riepiloga, per ciascuna Cassa, i fitti lordi, le spese relative alla gestione, le quote annuali degli ammortamenti ed accantonamenti vari, nonché il reddito netto complessivo che è stato del 3,349 per cento.

Riepilogo conto gestione stabili

N. d'ordine	I S T I T U T I	Coato influente ai fini del reddito medio	Rendite lordi	SPESE DI GESTIONE - AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI					Rendite nette	Percentuale di reddito sul costo	N O T E
				Spese gestione	Ammortamento costo	Accantonamento imposte future	Accantonamento manutenzione straordinaria	T O T A L E			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 - 4 - 9	11	12
1	Cassa dipendenti enti locali	237.945.770.823	13.420.682.135 5.640 %	2.588.101.924 1,087 %	701.029.000 0,294 %	928.342.000 0,391 %	1.189.363.000 0,500 %	5.406.835.924 2,272 %	8.013.846.211 3,368 %	3,368	(1) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la somma di lire 3.894.000 per le aree fabbricabili.
2	Cassa sanitari	17.497.926.471	905.278.652 5,173 %	152.600.242 0,872 %	50.778.000 0,290 %	67.088.000 0,384 %	87.490.000 0,500 %	357.956.242 2,046 %	547.322.410 3,127 %	3,127	(2) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la spesa di lire 4.272.521 per le aree fabbricabili.
3	Cassa insegnanti	4.475.600.570	260.480.061 5,820 %	63.162.141 1,411 %	13.809.000 0,309 %	18.838.000 0,421 %	22.377.000 0,500 %	118.186.141 2,641 %	142.293.920 3,179 %	3,179	
	TOTALI GENERALI	259.919.297.864	14.586.440.848 (1) 5,612 %	2.803.864.307 (2) 1,079 %	765.606.000 0,294 %	1.014.268.000 0,390 %	1.299.230.000 0,500 %	5.882.978.307 2,263 %	8.703.462.541 3,349 %	3,349	

Spese – Sono costituite, nella quasi totalità dagli oneri previdenziali (pensioni ed assegni di quiescenza, indennità “una tantum”, ecc.), per 417.712 milioni; le restanti voci di spesa riguardano: oneri patrimoniali, ammortamenti ed accantonamenti, per 10.024 milioni, nonché spese generali di amministrazione, per 6.737 milioni.

Le predette spese, raffrontate con quelle del precedente esercizio, sono dimostrate nel seguente prospetto n. 17:

PROSPETTO 17

DESCRIZIONE	Anno 1973	Anno 1974	Variazioni
		(in milioni di lire)	
Oneri previdenziali	355.632	417.712	+ 62.080
Oneri patrimoniali	3.982	5.670	+ 1.688
Ammortamenti e accantonamenti	4.287	4.354	+ 67
Spese generali di amministrazione	7.021	6.737	— 284
Spese varie	—	—	—
TOTALE	370.922	434.473	+ 63.551

Gli oneri per assegni di quiescenza (ivi comprese le quote passive per pensioni ed indennità ad onere ripartito) presentano l'aumento di 62.237 milioni dovuto al maggior numero di pensioni ed acconti liquidati nell'anno, all'aumento dell'indennità integrativa speciale nonché alle variazioni di partite in precedenza concesse.

Per una più approfondita analisi delle variazioni, si rimanda alle note illustrative dei rendiconti di ciascuna Cassa pensioni, tenendo presente, in particolare, che la spesa complessiva per il titolo di che trattasi risulta così suddivisa:

PROSPETTO 18

C A S S E	Pensioni ed assegni vitalizi aggiuntivi	Indennità "una tantum" (a)	Quote passive per pensioni ad onere ripartito (Valore capitale)	T O T A L E
Dipendenti Enti locali	380.603.024.127	1.477.429.606	280.153.903	382.360.607.636
Sanitari	27.104.830.400	35.289.057	1.475.839	27.141.595.296
Insegnanti d'asilo	6.252.441.518	89.886.916	58.877.696	6.401.206.130
Ufficiali giudiziari	1.390.161.675	649.800	—	1.390.811.475
TOTALE	415.350.457.720	1.603.255.379	340.507.438	417.294.220.537

a) al netto delle rifusioni.

Per quanto attiene agli accertamenti e pagamenti dell'anno per le pensioni di tutte le Casse, si fa seguire un prospetto riassuntivo:

PROSPETTO 19

PENSIONI ED ASSEGNI VITALIZI AGGIUNTIVI	CASSA Pensioni dipendenti Enti locali	CASSA Pensioni Sanitari	CASSA Pensioni Insegnanti d'asilo	CASSA Pensioni Ufficiali giudiziari	T O T A L E
Da pagare al 1° gennaio 1974	23.112.623.120	4.431.428.136	511.890.989	293.031.816	28.348.974.061
Accertamenti dell'anno	380.603.024.127	27.104.830.400	6.252.441.518	1.390.161.675	415.350.457.720
TOTALE	403.715.647.247	31.536.258.536	6.764.332.507	1.683.193.491	443.699.431.781
Pagamenti effettuati nell'anno	349.354.184.060	29.676.613.155	5.702.164.616	1.374.198.468	386.107.160.299
Da pagare al 31 dicembre 1974	54.361.463.187	1.859.645.381	1.062.167.891	308.995.023	57.592.271.482

b) *Oneri patrimoniali, ammortamenti ed accantonamenti* – Nel seguente prospetto n. 20 si analizzano, con riferimento al patrimonio immobiliare, le spese di gestione (comprehensive, nell'esercizio 1974, dell'accantonamento per l'indennità di fine servizio al personale dipendente dalle casse), gli ammortamenti e gli accantonamenti.

PROSPETTO 20

DESCRIZIONE	1973	1974	Variazioni
		(in milioni di lire)	
Portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie . . .	2.080	2.626	+ 546
Progettazioni, perizie, consulenze, ecc.	4	7	+ 3
Oneri tributari, premi assicurativi e varie	186	175	- 11
Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	-	-	-
Totale spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare	2.270	2.808	+ 538
Accantonamento fondo liquidazione fine servizio . . .	364	-	- 364
Ammortamenti ed accantonamenti	2.930	3.079	+ 149
Interessi sui fondi di ammortamento stabili, di accantonamento per imposte future e di liquidazione di fine servizio	545	691	+ 146
TOTALE	6.109	6.578	+ 469

c) *Spese generali di amministrazione* – Le spese di amministrazione, ripartite a carico di ciascuna Cassa secondo le aliquote previste dalla legge 3 maggio 1967, n. 315, sono diminuite nel complesso di 284,4 milioni a causa della minore spesa – di 577,4 milioni – per stipendi ed altre competenze accessorie al personale in servizio presso la Direzione generale. Le cause di tale diminuzione sono state illustrate nella premessa generale.

PROSPETTO 21

DESCRIZIONE	1973	1974	VARIAZIONI
		(in milioni di lire)	
Stipendi ed assegni vari al personale dipendente . . .	5.979,8	5.402,4	- 577,4
Viaggi ed indennità di missione	33,8	51,4	+ 17,6
Commissione di vigilanza	9,2	12,2	+ 3,0
Consiglio di amministrazione	20,3	29,1	+ 8,8
Sussidi al personale	20,0	35,0	+ 15,0
Manutenzione ordinaria e straordinaria	174,9	230,9	+ 56,0
Mobili arredamenti ecc.	34,8	49,2	+ 14,4
Stampati e cancelleria	76,0	59,8	- 16,2
Fitto sede	349,0	349,0	-
Noleggio macchine meccanografiche - manutenzione	307,8	494,7	+ 186,9
Sovvenzioni, spese casuali - varie	15,3	22,8	+ 7,5
	7.020,9	6.736,5	- 284,4

Il prospetto n. 22 pone in evidenza, distintamente, per capitoli dello stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare, il conto della competenza e quello dei residui, con le economie realizzate durante l'esercizio 1974 nei confronti della previsione stessa.

Spese generali di amministrazione e spese particolari

CAPITOLI				CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ANNO 1974				
Numero		DENOMINAZIONE	Rapporti fra le colonne	SOMME				
del 19..... b	del 19..... c			d	previste = e = h + i	ACCERTATE		
						pagate = f = p - l	rimaste da pagare = g - m	TOTALE Colonne f + g = h = p + q - n
SEZIONE I								
A) ONERI PER GLI ORGANI COLLEGIALI								
1	1	Commissione di Vigilanza	13.300.000	9.258.260	3.030.660	12.288.920		
2	2	Consiglio di Amministrazione	30.000.000	27.706.468	1.405.794	29.112.262		
			43.300.000	36.964.728	4.436.454	41.401.182		
B) SPESE PER IL PERSONALE								
11	11	Rimborso forfettario allo Stato, spese, stipendi, ecc. .	4.029.541.500	4.029.541.500	--	4.029.541.500		
12	12	Stipendi ecc. ecc. Insegnanti elementari comandati . .	17.000.000	13.271.350	2.512.135	15.783.485		
13	13	Stipendi ecc. ecc. Segretari comunali distaccati . . .	250.000.000	170.096.884	79.112.885	249.209.769		
14	14	Compensi per il lavoro straordinario Personale Direzione Generale	1.450.000.000	896.599.452	211.653.486	1.108.252.938		
15	15	Compensi speciali al Personale Direzione Generale . .	--	--	--	--		
16	16	Compensi speciali al Personale di altre Amm.ni	--	--	--	--		
17	17	Indennità di viaggio agli impiegati della Direzione Generale	40.000.000	24.098.346	--	24.098.346		
18	18	Indennità giornaliera al Personale del Centro Mecc. . .	--	--	--	--		
19	19	Indennità al Consegnatario-Cassiere	--	--	--	--		
20	20	Sussidi al Personale della Direzione Generale	35.000.000	35.000.000	--	35.000.000		
			5.821.541.500	5.168.607.532	293.278.506	5.461.886.038		
C) SPESE DI FUNZIONAMENTO								
31	31	Acquisto manutenzione macchine per scrivere calcolatrici, apparecch., accessori	30.000.000	14.740.640	11.654.552	26.395.192		
32	32	Noleggio macchine C.M. - Acquisto stampati Centri Mecc. e Fotolitografico	535.000.000	184.331.616	306.300.737	490.632.353		
33	33	Spese contratti di locazione di opere Centri Mecc. e Fotolitografico	12.000.000	4.164.511	--	4.164.511		
34	34	Spese per mobili di arredamento	23.000.000	18.746.994	4.211.032	22.958.026		
35	35	Spese per modelli, stampati ed oggetti di cancelleria .	87.000.000	42.593.451	17.299.900	59.893.351		
36	36	Spese adatt. manutenz. illuminaz. ecc. per i servizi della Direzione Generale	160.000.000	65.440.334	94.323.982	159.764.316		
37	37	Spese telefoniche, telegrafiche e postali	60.000.000	58.418.800	--	58.418.800		
38	38	Spese per il servizio automobilistico della Direzione Generale	8.000.000	6.803.861	1.175.875	7.979.736		
39	39	Spese per il vestiario agli uscieri e per la provvista e lavatura biancheria	4.000.000	3.961.696	--	3.961.696		
40	40	Fitto dei locali adibiti a sede	349.000.000	349.000.000	--	349.000.000		
			1.268.000.000	748.201.903	434.966.078	1.183.167.981		
D) SPESE VARIE								
51	51	Compensi medaglie presenza componenti Commissioni e ad estranei per incarichi ecc.	50.000.000	10.651.221	16.794.103	27.445.324		
52	52	Spese per liti e risarcimento danni	15.000.000	6.878.000	--	6.878.000		
53	53	Sovv. ad Istituti e Comitati di Ass. e Benef.	15.000.000	15.000.000	--	15.000.000		
54	54	Spese casuali e varie	1.500.000	800.000	--	800.000		
			81.500.000	33.329.221	16.794.103	50.123.324		
		Totale della Sezione I	7.214.341.500	5.987.103.384	749.475.141	6.736.578.525		
SEZIONE II								
SPESE PARTICOLARI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE								
81	81	Manutenzione, adattam. ecc. immobili di proprietà . .	850.000.000	688.764.649	153.919.849	842.684.498		
82	82	Retribuzioni ecc. per il Personale tecnico ed operaio .	700.000.000	634.241.387	--	634.241.387		
83	83	Spese per utenze ecc. inerenti gestione immobiliare .	450.000.000	444.357.088	1.973.470	446.330.558		
84	84	Retribuzione, indennità, ecc. spettanti ai portieri . .	700.000.000	700.000.000	--	700.000.000		
85	85	Compensi ad estranei e componenti Commissioni . . .	4.500.000	--	360.000	360.000		
86	86	Oneri tributari, assicurazioni, contributi, ecc.	270.000.000	174.323.116	177.651	174.500.767		
87	87	Sussidi portieri, operai e tecnici	4.000.000	3.440.000	420.000	3.860.000		
88	88	Spese liti e risarcimento danni	8.500.000	--	6.159.618	6.159.618		
		Totale della Sezione II	2.987.000.000	2.645.126.240	163.010.588	2.808.136.828		
		TOTALE GENERALE	10.201.341.500	8.632.229.624	912.485.729	9.544.715.353		

di gestione del patrimonio immobiliare

PROSPETTO 22

Economie	CONTO DEI RESIDUI DEGLI ANNI PRECEDENTI				Economie	PAGAMENTI complessivi (competenza e residui)	RESIDUI passivi al 31 dicembre 1974
	Al 1 gennaio 1974 Colonna q del rendiconto 1973	Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE Colonne l+m			
i = e - h	k = n + o	l = p - f	m = q - g	n = p + q - h	o = k - n	p = f + l	q = g + m
1.011.080	700.000	700.000	---	700.000	---	9.958.260	3.030.660
887.738	2.045.920	239.160	1.806.760	2.045.920	---	27.945.628	3.212.554
1.898.818	2.745.920	939.160	1.806.760	2.745.920	---	37.903.888	6.243.214
---	---	---	---	---	---	4.029.541.500	---
1.216.515	2.917.925	2.917.925	---	2.917.925	---	16.189.275	2.512.135
790.231	147.970.472	147.970.472	---	147.970.472	---	318.067.356	79.112.885
341.747.062	389.799	388.576	---	388.576	1.223	896.988.028	211.653.486
---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---
15.901.654	214.580	199.000	---	199.000	15.580	24.297.346	---
---	29.400	---	29.400	29.400	---	---	29.400
---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	35.000.000	---
359.655.462	151.522.176	151.475.973	29.400	151.505.373	16.803	5.320.083.505	293.307.906
3.604.808	12.365.716	12.365.648	---	12.365.648	68	27.106.288	11.654.552
44.367.647	94.968.156	90.531.220	2.707.447	93.238.667	1.729.489	274.862.836	309.008.184
7.835.489	---	---	---	---	---	4.164.511	---
41.974	2.495.520	2.495.520	---	2.495.520	---	21.242.514	4.211.032
27.106.649	6.208.413	6.183.905	---	6.183.905	24.508	48.777.356	17.299.900
235.684	59.535.756	59.427.048	---	59.427.048	108.708	124.867.382	94.323.982
1.581.200	---	---	---	---	---	58.418.800	---
20.264	3.990.490	3.990.490	---	3.990.490	---	10.794.351	1.175.875
38.304	1.254.987	1.254.987	---	1.254.987	---	5.216.683	---
---	---	---	---	---	---	349.000.000	---
84.832.019	180.819.038	176.248.818	2.707.447	178.956.265	1.862.773	924.450.721	437.673.525
22.554.676	13.454.308	3.921.056	9.533.252	13.454.308	---	14.572.277	26.327.355
8.122.000	1.170.000	1.170.000	---	1.170.000	---	8.048.000	---
---	920.000	920.000	---	920.000	---	15.920.000	---
700.000	11.000	11.000	---	11.000	---	811.000	---
31.376.676	15.555.308	6.022.056	9.533.252	15.555.308	---	39.351.277	26.327.355
477.762.975	350.642.442	334.686.007	14.076.859	348.762.866	1.879.576	6.321.789.391	763.552.000
7.315.502	221.953.712	180.448.447	41.505.265	221.953.712	---	869.213.096	195.425.114
65.758.613	154.701	154.701	---	154.701	---	634.396.088	---
3.669.442	7.884.970	7.884.970	---	7.884.970	---	452.242.058	1.973.470
---	403.203	---	---	---	403.203	700.000.000	---
4.140.000	4.069.270	2.205.000	856.270	3.061.270	1.008.000	2.205.000	1.216.270
95.499.233	212.476	71.831	---	71.831	140.645	174.394.947	177.651
140.000	---	---	---	---	---	3.440.000	420.000
2.340.382	---	---	---	---	---	---	6.159.618
178.863.172	234.678.332	190.764.949	42.361.535	233.126.484	1.551.848	2.835.891.189	205.372.123
656.626.147	585.320.774	525.450.956	56.438.394	581.889.350	3.431.424	9.157.680.580	968.924.123

Nel prospetto che segue, riferito all'ultimo quinquennio, sono riportate le percentuali di incidenza delle spese di amministrazione rispetto al totale delle entrate accertate, a quello delle entrate accertate per soli contributi ordinari ed alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza.

PROSPETTO 23

A N N O	Spese generali di amministrazione (in milioni di lire)	Totale entrate accertate (in milioni di lire)	Incidenza in %	Entrate accertate per soli contributi ordinari compresi quelli dello Stato (in milioni di lire)	Incidenza in %	Ammontare oneri per i soli trattamenti di quiescenza (in milioni di lire)	Incidenza in %
1970	4.691	380.594	1,23	286.246	1,64	223.577	2,09
1971	5.391	433.649	1,24	326.890	1,65	237.912	2,26
1972	6.300	532.718	1,18	418.068	1,51	368.265	1,71
1973	7.021	708.512	0,99	573.635	1,22	355.632	1,97
1974	6.736	763.314	0,88	596.566	1,12	417.712	1,61

I prospetti riepilogativi nn. 24 e 25, infine, mettono in evidenza:

a) per ciascuna Cassa pensioni, il complesso delle entrate e delle spese accertate durante l'anno, nella loro suddivisione per categoria;

b) per ciascun esercizio dell'ultimo decennio, le entrate e le spese accertate degli Istituti di previdenza, raggruppate come sopra, gli incrementi patrimoniali ed i patrimoni iniziali e finali.

PROSPETTO 24

A) Entrate e spese accertate per ciascuna cassa nell'anno 1974

DESCRIZIONE	Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	Cassa per le pensioni ai sanitari	Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo	Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	T O T A L I
ENTRATE					
a) Previdenziali:					
contributi ordinari	503.073.185.048	72.962.320.627	12.641.848.799	1.007.863.202	589.685.217.676
contributi senza ruoli di carico	5.672.890.738	209.334.763	42.392.099	5.961.788	5.930.579.388
contributi del Ministero del Tesoro	775.000.000	160.000.000	--	15.000.000	950.000.000
quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito	46.369.294.886	1.112.475.218	93.553.340	5.687.110	47.381.010.554
quote di pensioni ed indennità versate tra gli Istituti amministrati	341.979.526	8.224.352	65.694.980	2.117.415	418.016.273
b) Patrimoniali:					
fitti attivi	13.424.376.135	905.278.652	260.480.061	--	14.590.334.848
interessi su titoli, mutui, sovvenzioni, ecc.	79.854.504.396	9.096.656.587	2.175.279.785	164.806.029	91.291.246.797
c) Varie	11.209.663.200	1.445.713.999	205.784.264	7.054.346	12.868.215.809
TOTALE	660.721.093.929	85.900.004.198	15.485.033.328	1.208.489.890	763.314.621.345
SPESE					
a) Oneri previdenziali	382.429.694.508	27.483.417.187	6.408.313.640	1.390.811.475	417.712.236.810
b) Spese di gestione ed oneri relativi al patrimonio immobiliare	6.040.936.985	400.320.536	137.483.259	--	6.578.740.780
c) Spese di amministrazione	6.332.383.813	218.938.802	151.573.017	33.682.893	6.736.578.525
d) Varie	3.417.190.077	22.081.059	5.282.677	510.792	3.445.064.605
TOTALE	398.220.205.383	28.124.757.584	6.702.652.593	1.425.005.160	434.472.620.720
Incremento patrimoniale	262.500.888.546	57.775.246.614	8.782.380.735	--	328.842.000.625
TOTALE A PAREGGIO	660.721.093.929	85.900.004.198	15.485.033.328	1.208.489.890	763.314.621.345

B) Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

ANNI 1	ENTRATE						SPESE					Incremento patrimoniale 13=7-12 15=13+14	Patrimonio iniziale 14	Patrimonio finale 15=13+14
	Contributi		Redditi patrimoniali		Quote di pensioni a carico di enti e varie	TOTALE 7=2+3+4+5+6	Assegni di quiescenza 8	Spese per il patrimonio immobiliare 9	Spese di amministrazione 10	Varie 11	TOTALE 12=8+9+10+11			
	Ordinari 2	dello Stato 3	Fitti lordi 4	Interessi premi, ecc. 5										
1965	142.415	950	2.459	43.280	13.312	202.416	119.991	1.310	2.469	1.217	124.987	77.429	777.115	854.544
1966	180.387	950	2.974	46.328	12.099	242.738	120.088	1.140	3.225	1.106	125.559	117.179	854.544	971.723
1967	198.575	950	4.318	49.312	16.134	269.289	150.796	1.649	3.520	1.238	157.203	112.086	971.723	1.083.809
1968	226.476	950	5.953	54.863	18.570	306.812	213.179	2.384	3.887	1.483	220.933	85.879	1.083.809	1.169.688
1969	239.058	950	7.688	58.159	21.190	327.045	207.520	2.969	4.034	1.656	216.179	110.866	1.169.689	1.280.555
1970	285.396	950	9.357	62.276	22.615	380.594	223.577	3.409	4.691	3.028	234.705	145.889	1.280.555	1.426.444
1971	325.940	950	10.591	66.123	30.045	433.649	237.912	4.570	5.391	2.153	250.026	183.624	1.426.444	1.610.068
1972	417.118	950	12.477	72.441	29.732	532.718	368.265	5.497	6.300	2.303	382.365	150.353	1.610.068	1.760.421
1973	574.685	950	13.823	77.227	41.827	708.512	355.632	6.109	7.021	2.160	370.922	337.589	1.760.421	2.098.010
1974	595.616	950	14.590	91.291	60.867	763.314	417.712	6.579	6.736	3.445	434.472	328.842	2.098.010	2.426.852

(in milioni di lire)

SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

Per effetto degli impieghi dell'anno e di quelli preesistenti, i saggi effettivi dei capitali medi investiti, per ciascuna forma di impiego, risultano indicati, per l'anno 1974, nella seguente tabella:

PROSPETTO 26

	Capitali medi investiti (in milioni di lire)	Saggio effettivo %
Immobili	259.920	3,345
Titoli di Stato	28.527	5,900
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	481.666	7,731
Partecipazioni di capitale	644	5,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	601.810	6,384
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	116.743	6,000
Conto corrente fruttifero	127.818	3,531
IN COMPLESSO	1.617.188	6,035

Variazione nei saggi effettivi di investimento nell'ultimo quinquennio:

PROSPETTO 27

	1970 %	1971 %	1972 %	1973 %	1974 %
Immobili	3,233	3,373	3,175	3,274	3,345
Titoli di Stato	5,755	5,763	5,767	5,912	5,900
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6,583	6,904	7,187	7,287	7,731
Partecipazioni di capitale	4,500	5,000	5,000	5,000	5,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	6,357	6,332	6,341	6,364	6,384
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero di Tesoreria	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
SAGGIO EFFETTIVO GENERALE DEL CAPITALE MEDIO INVESTITO COMPRESA LA GIACENZA MEDIA SUL C/C FRUTTIFERO	5,788	5,833	5,702	5,802	6,035

L'andamento del saggio effettivo del capitale medio investito e le variazioni verificatesi nei singoli saggi effettivi, hanno già trovato adeguato commento nella premessa generale.

Giova solo ricordare che – nella determinazione del saggio effettivo sugli immobili e, quindi, nella determinazione del saggio del capitale investito – non influiscono le aree fabbricabili le quali, pur conservando, anzi maggiorando, il loro valore capitale, non producono, temporaneamente, alcun reddito.

L'esposizione appena terminata, densa di dati ed analisi anche pluriennali, rispecchia tutti gli aspetti della complessa attività svolta dalla Direzione generale, fornendo una visione di quanto si è operato per meglio raggiungere i fini istituzionali.

Dai conti, economico e patrimoniale, appare l'ascesa delle cifre rappresentative dell'attività previdenziale, che riflettono il marcato sviluppo della collettività amministrata e caratterizzano, con incidenza sempre maggiore, la presenza di questi Istituti nell'insieme della sicurezza sociale del Paese.

Inoltre, le risultanze patrimoniali raggiunte, tra cui la ripresa del saggio medio di rendimento, sono la base di quell'equilibrio tra entrate ed uscite idoneo ad assicurare nel tempo, in regime di autonomia finanziaria, i necessari adeguamenti delle pensioni, anche se le aggravate morosità contributive, connesse alla generale difficile situazione economica e sociale, destano fondate preoccupazioni e richiedono urgenti rimedi.

Motivo di particolare soddisfazione sono i positivi risultati di lavoro ottenuti: l'opera svolta dal personale e le iniziative adottate nel quadro di nuove e più razionali strutture amministrative, infatti, hanno riportato la situazione generale su un piano di relativa normalità e lasciano intravedere fondate prospettive per un graduale avvio verso la correntezza del lavoro. Peraltro deve essere far notare che, a causa delle recenti disposizioni in materia retributiva, le spese per il personale sono diminuite rispetto all'anno precedente, ferma rimanendo nella sostanza la consistenza numerica del personale stesso.

Tuttavia l'aspetto più qualificante dell'anno rimane lo studio per apportare un sostanziale aggiornamento alla legislazione delle Casse, specie in materia di adeguamento delle pensioni, che ha trovato esauriente esame da parte delle apposite Commissioni e una sua completa definizione nell'accordo Governo-Sindacati del 21 ottobre 1975.

E proprio formulando l'auspicio che le proposte elaborate trovino quanto prima approvazione da parte del Parlamento — e, di conseguenza, le pensioni delle Casse fruiscono dei giusti miglioramenti, già da tempo operanti a favore di altre categorie — mi è gradito concludere questa relazione, nella certezza che in ogni settore di attività è stato operato nel modo migliore per tutelare gli interessi dei pensionati di cui sono custodi gli Istituti amministrati.

Ai dirigenti della Direzione generale, della Ragioneria centrale e dell'Ufficio di controllo della Corte dei conti ed al personale tutto — che dell'impegno morale verso le categorie amministrato sono i principali garanti — rivolgo un vivo ringraziamento per la collaborazione data in circostanze spesso difficili, sicuro di potervi ancora contare nei pressanti e difficili compiti che la gestione di questi Istituti richiede.

Roma 15 dicembre 1975

IL DIRETTORE GENERALE
ULZEGA